# PERFICE MUNUS!

BARTOLI

**Rassegna mensile di formazione e vita pastorale**

Direzione e Amministrazione:
**L.I.C.E. - Via Assarotti 10 - Torino**

## ATTIVITÀ SACERDOTALE



## SUSSIDI PASTORALI



**Anno XXXIII - 1 DICEMBRE 1958 - N. 12** *Sped. abb. post. Gr. III*

A. Arrighini A.

# LO SPIRITO DEL VANGELO

*Spiegazione del Vangelo per Domeniche e Feste*

*Discorsi di circostanza*

Elegante vol. in-8° di pag. 368 - L. 1200

Dal titolo di questa nuova *esposizione dei Vangeli* domenicali si vede come si differenzia dalle molte già pubblicate dall'A. e da altri autori perchè più che alla lettera, qui si guarda e considera lo *spirito del Vangelo* da cui ne derivano nuove, originali ed edificanti *spiegazioni*.

Ognuna di queste poi è svolta brevemente con quel *lucidus ordo* che distingue tutte le numerose Opere dell'A. Seguendo egli infatti anche in questi brevi discorsi il classico metodo, oratorio, purtroppo ormai spesso dimenticato, inizia sempre con un esordio in cui fissa l'argomento e le sue suddivisioni, passa quindi a svolgerle distintamente, per poi concludere con le pratiche esortazioni. Grazie a tale sistema, che potrebbe anche considerarsi *mnemotecnico*, questi discorsetti dell'A., così come i molti suoi altri ben più ampi, restano facilmente impressi in chi anche una sola volta li legge o li ascolta.

A renderli poi tanto più efficaci, oltre alla soda dottrina dogmatica, esegetica e morale, vi concorre una vasta erudizione, abbondanza di fatti e di esempi e pure una copiosa bibliografia che offre modo, a chi voglia, di ampliarli o modificarli a seconda delle circostanze, dell'uditorio, del tempo, luogo, ecc.

Infine a rendere il volume sempre più utile e gradito specialmente al Clero, alle suddette spiegazioni dei Vangeli domenicali e delle principàli feste liturgiche, l'A. fa seguire, a modo di appendice, oltre una ventina di altri *discorsetti di circostanza* di carattere religioso e sociale, che capita sovente di dover tenere, ma che non si sa dove trovare. Ecco il titolo dei principali: L'assistenza liturgica della Messa — La benedizione dei Rosari — L'imposizione dello Scapolare e della Medaglia Miracolosa — La Festa del Papa — L'Opera della Propagazione della Fede — L'Opera della protezione della Giovane — L'inaugurazione di una nuova parrocchia, di un Opificio, di una Banca cattolica — La Campagna Antiblasfema — Antialcoolica — Anticomunista — Per la Buona Stampa, ecc.

## ESEMPI PER LA PREDICAZIONE

Borsara

### Come sorridono i Santi

#### e gli amici dei Santi

**Aneddoti, episodi, arguzie di Santi e Servi di Dio.**

In-8, pag. 416 - L. 900

Nessuna civiltà ha mai veduto fiorire così folta e generosa messe di eroi, come quella che fu seminata, coltivata e nutrita dalla divina parola del Vangelo. E non è da credere, come pretendono alcuni, che questa o quella terra, questo o quel popolo, questo o quel ceto di persone, abbiano da soli sortito da Dio il supremo privilegio di servir da modelli agli altri.

Non è il sangue che fa grande e forte una stirpe: è lo spirito. E' la sua intima forza di volontà d'accettare da Dio il terribile dono di servirlo e amarlo in umiltà e purità di cuore. E a questo convito di grazie, a questo giardino di gioia tutti sono stati e sono chiamati, senza distinzione veruna d'età, di sesso, di sangue, di paese, di lingua.

A. Arrighini

### Vade ad formicam....

**Buoni esempi degli animali**

In-8, pag. 300 - L. 600

Seguendo l'esempio di Salomone che manda il pigro alla formica: *Vade ad formicam*, donde appunto il titolo del libro, di Esopo, che quando volle educare l'umanità, mise in scena leoni, cani, volpi, uccelli, e, tra i più recenti, il buon La Fontaine con le *Favole*, il Roland con *Le grandi lezioni dei piccoli animali*, l'abate Folengo con il *Libro del gatto*, l'A. presenta questa suo lavoro.

Inizia l'istruttivo e ameno volume, con un breve pratico studio di psicologia sugli animali, necessario a far comprendere e anche ammettere i molteplici esempi o ammaestramenti - che poi da essi ci fa dare, di socievolezza, reciproco aiuto, fedeltà, riconoscenza, pazienza, vigilanza, prudenza, coraggio, pulitezza e persino di giustizia, di estetica, ecc.

Tutti questi esempi, per quanto possano sembrare talvolta incredibili, vengono sempre autenticati da numerosi autori e scienziati.

Can. Luigi Carnino

## Il Vangelo vissuto

**nella vita cristiana**
**Spiegazione Vangeli domenicali e festivi**

In-8, pag. 208 - L. 500

Non si ritenga superfluo questo nuovo corso di spiegazione sui Vangeli domenicali e festivi. E' vero che i volumi in proposito sono addirittura una colluvie, ma ciascuno ha la propria caratteristica e può servire per qualche ceto particolare o per qualche ambiente *sui generis*.

Queste spiegazioni approntate dal Rev. Can. Luigi Carnino hanno il pregio della chiarezza che risulta anche più apprezzabile per le divisioni della materia in modo che possa essere più facilmente utilizzata; della praticità poichè recano norme e direttive per vivere intensamente la Vita cristiana; della limpidezza perchè svolte in buona lingua e in vero stile scorrevole e geniale.

Can. Dott. Giov. Lardone

## Vangeli domenicali e festivi

Schemi omelitici sui Vangeli del Rito Romano e del Rito Ambrosiano.

In-8, pag. 450 - L. 500

E' il primo volume del grande corso di spiegazioni del Vangelo pubblicato dal Can. Lardone. Segue il metodo omelitico per meglio illustrare la pericope evangelica: ma inquadra la trattazione nella cornice storica e topografica nella quale si sono svolti i vari episodi: e dà ragione delle particolarità che in essi si riscontrano.

Gli espositori vi troveranno un materiale copioso, esposto con divisioni chiare e facilmente assimilabili, che faciliteranno assai il loro nobile compito.

A. Arrighini

## La vita di Gesù predicata

**Discorsi su la vita di Gesù Cristo**

In-8, pag. 264 - L. 500

In questa sua nuova opera l'autore ci offre, forse primo fra molti, l'intera *Vita di Gesù predicata*. Egli ha saputo armonizzare in modo mirabile e con quella vasta coltura e cristallina chiarezza che lo distingue la parte *storica* dalla *filosofica*, *apologetica* e *morale* dandoci così quanto di più completo si può desiderare

D. P. Gilardi

## Contatti con Cristo

**Le passioni e gli affetti umani in rapporto a Lui**

Considerazioni sui Vangeli

In-16 pag. 272 con illustrazioni L. 350

« L'uomo Nicodemo è il pensiero umano che ci travaglia; la donna di Samaria il sentimento sviato che inconsciamente delira. Uno ignora l'altro, poichè quando per il peccato fu accecata la ragione, nell'uomo insorse l'istinto senza efficace controllo, riducendolo alla fine tragica di cui parla nel Vangelo. " E' forse possibile che un cieco guidi un altro cieco? Non cadranno ambedue nella fossa? ". Il cuore divino, che addita a Nicodemo la via della rinascita, attende ora la donna spensierata che, lietamente reggendo la brocca sulla spalla per il sentiero festoso di mille occhi di sole, s'avvicina all'ombra più folta... ».

« Il volume riguarda le parti più intime, nascoste, meno appariscenti del Vangelo per mostrarne la preziosità e l'altezza » (*Crociata moderna*).

*Dello stesso Autore*

## Incontro con l'uomo

2ª parte di **Contatti con Cristo**

In-16 pag. 208 - L. 350

Se nei « Contatti con Cristo » il Gilardi ha rivelato un orizzonte nuovo di felici incontri dell'uomo con Dio, in questo « Incontro con l'uomo » dà risalto all'azione illuminatrice ed elevatrice di Dio che s'abbassa fino all'uomo per trasformarlo in sè e divinizzarlo. E' proprio l'azione di cui ha maggiormente bisogno il mondo moderno, il quale, allontanandosi sempre più dalla zona d'influenza della divinità, cammina a grandi passi verso l'infelicità e la rovina. Se vuole salvarsi deve ritornare a Dio. Il Gilardi glie ne traccia la via: e lo fa con garbo, con fervore, con osservazioni profonde, con accostamenti geniali che costituiscono un vero godimento intellettuale per quanti, anelando alla luce ed alla vita, sanno far tesoro della rivelazione di Dio e dissetarsi alla linfa rigeneratrice della sua grazia. Libro che interessa, fa riflettere, eleva.

A. Arrighini

## Testimonianze d'oltre tomba

II Ediz. aumentata

In-16, pag. 350 - L. 800

SOMMARIO: I. *Preliminari. - Risurrezioni.* I risuscitati da G. Cristo; dagli Apostoli; dai Santi; Autenticità; Non tutti parlano. - *Apparizioni.* Le apparizioni nell'antichità; Nel Cristianesimo; Come avvengono; Buone e cattive; Vere e false; Autenticità; Liceità. - II. *Dimostrazioni - Del giudizio particolare.* Certezza; Come si svolge; Suo rigore; Accusatori e difensori; Sentenza ed esecuzione. - *Del Paradiso.* Esistenza; Come si entra; Gli abitanti; Gaudi; Comunione dei Santi; Numero degli eletti; Sorte degli infedeli. - *Del Purgatorio.* Esistenza; Luogo; Pene; Gioie; Durata; Suffragi. - *Dell'Inferno.* Esistenza; Luogo; Com'è; I demoni; Pena di danno; Di senso; Pene accessorie; L'eternità; La Salvatrice. - III. *Efficacia dei Sacramenti. - Difesa delle virtù. - Difesa del Culto.* A Dio; A G. Cristo; Alla Croce; a Maria SS.; Agli Angeli; Ai Santi.

La brama di tutti i tempi e particolarmente di questi giorni che tutti ha preso di sollevare qualche lembo della *cortina*, veramente *di ferro*, dell'*al di là*, spiega il grande successo di quest'opera dell'Arrighini. In essa si rendono quasi evidenti i misteri d'oltretomba con le apparizioni e testimonianze stesse d'innumerevoli provenienti appunto dal Paradiso, dal Purgatorio e persino dall'Inferno.

Tutti questi Regni di oltre tomba ci rivelano così, finalmente e in gran parte, i loro misteri; inoltre, vengono pure a comprovare molte altre verità di fede e di morale per modo che questo libro riesce anche un originale pratico saggio di *teologia sperimentale* in cui, forse per la prima volta, i dogmi sono dimostrati oltre che con le solite prove di Scrittura, Tradizione, ragione, ecc., anche con quelle ben più persuasive dei fatti che l'A. ebbe pur cura di autenticare con la più rigorosa critica storica, la più copiosa bibliografia, le più sicure testimonianze dovute, in massima parte, agli stessi santi, a cui ben si può credere.

Ma, oltre che riaffermare i dubbiosi nella Fede, questo libro potrà riuscire di conforto a tante anime afflitte e desolate per la perdita dei loro cari. All'Autore sono pervenute molte lettere di colpiti da lutti, esprimenti sollievo e consolazione avuti per la lettura di queste pagine.

« L'opera come ognuno vedrà, è di molto interesse, ha il pregio della chiarezza e sarà giovevole a quanti bramano credere e conoscere i futuri destini e le altre principali verità della fede ». (*Civ. Catt.*)

---

Hamon e Bertola

## Meditazioni e colloqui Eucaristici

*per tutti i giorni e feste dell'anno ad uso del Clero, delle Comunità religiose e dei fedeli*

22ª edizione riveduta e corretta con indice alfabetico e una scelta di meditazioni per ritiro di otto giorni - 2 voll. in-16 di complesive pag. 1400 L. 1800.

E' un'opera che sopravviverà al tempo e sarà letta finchè vi saranno anime che ricercano sinceramente la propria perfezione: è un'opera che difficilmente sarà uguagliata, perchè difficilmente si aduneranno in altro scrittore tutte le doti e le qualità dell'Hamon: scienza ascetica ed evangelica profonda, pietà di santo, conoscenza del cuore umano, ecc.

Seguendo passo passo la liturgia romana, l'A. conduce l'anima a meditare: 1° *I misteri*, che sono la base della virtù; 2° *Le virtù cristiane*, che ne sono l'edificio; 3° *Le feste dei più celebri Santi*, la cui vita è la virtù medesima in atto...

In questa nuova edizione poi, venne aggiunto un *Colloquio quotidiano* che è quasi un epilogo della meditazione in *rapporto alla Eucaristia* e il cui profumo, elevando il cuore di chi medita, in tutto il corso della giornata lo richiama alla meditazione del mattino.

P. B. Giorgis, M.d.C.

## NELLA LUCE DIVINA

### Meditazioni quotidiane

seguendo l'Ufficio Divino e il Messale, ad uso del Clero, Comunità e Fedeli.

4 volumi in-18, p. 2416 - L. 2400

Legato in 2 vol. in ½ pelle e tela L. 4.000

*Le meditazioni sono desunte dalle tre prime lezioni dell'Ufficio. Le domeniche recano in aggiunta la meditazione sul Vangelo sia di rito romano che ambrosiano - Ogni meditazione è seguita da Proposito - Affetti - Visite a Gesù Eucaristico e a Maria SS. - Giaculatoria.*

*Alcuni giudizi*:

« ...E lasci che mi congratuli con lei per la *felice riuscita* del suo studio di proporre un testo di Meditazioni quotidiane, che, seguendo lo spirito della Liturgia intende promuovere l'apostolato missionario... ». (*Card. Fossati*).

« E' un lavoro poderoso, un'opera utilissima, degna da sola di continuare l'apostolato dell'autore. *Ad multos annos* ». (Mons. *L. Santa*, Vescovo di Rimini).

« Il vostro lavoro mi piace e lo credo utilissimo ai Sacerdoti ». (Mons. *Adolfo Ciarappa*, Dir. Unione Miss. del Clero).

Ho gustato la sostanziosità dei pensieri nella loro semplicità, nella loro naturalezza, nel loro ordine. Lo stile è piano, chiaro, ma non freddo. Nelle sue meditazioni *circola un' aria di fede e di fervore* dove lo spirito si ristora e si rinfranca.

Mons. F. GREGORI

## Unicuique suum

### Conferenze sui doveri particolari.

« Il lungo studio e il grande amore » attinto da una preparazione sicura e dalla lunga pratica di ministero, con frequenti contatti con i diversi ceti sociali, hanno dato modo all'A. di rivelarsi in queste conferenze sui doveri particolari. E' in esse limpida la visione, non solo dei diversi stati personali, ma delle molteplici contingenze per cui una madre, un padre, giovani e giovanette possono passare: ed a tutte le evenienze è apportato il precetto, il consiglio, le direttive, la luce.

#### I. - Sobrie, Juste et Pie.

Alle giovani - In-8, pag. 256 - L. 500

Le giovani sono le primizie delle famiglie, dei circoli, degli istituti che si affacciano all'avvenire ed alla vita. Vi è svolto un ottimo programma educativo che intende alla formazione della mente e del cuore, a dare sodi abiti di virtù, a far loro acquistare l'aroma della pietà, a dirigere nell'ambiente familiare e sociale, a corazzarle contro i pericoli dell'età e della vita, a prepararle alla loro futura missione. Sono ventisei conferenze chiare, ordinate scorrevoli; arricchite da tesori di esperienza e di illuminata comprensione dei più importanti problemi e necessità dell'educazione femminile.

#### II. - Viros ament - Filios diligant.

Alle spose e madri - In-8, p. 420 L. 750

Doveri della sposa e della madre - La donna nell'A.C. - Corso di Esercizi Spirituali - II ediz.

Le stesse doti di impostazione pratica si rivelano in questo volume dedicato alle spose ed alle madri cristiane. I doveri basilari della santificazione personale e della salda costruzione familiare, e specificatamente i doveri educativi sono sviluppati in tutta la loro ampiezza e trattati con competenza, con modernità, con vero amore. Le spose e le madri che cercheranno di assimilarsi le direttive del Gregori diventeranno bene le regine della casa ed edificheranno su salde basi la felicità domestica: come i pastori di anime, trarranno sussidi validi per il loro ministero.

Questa nuova edizione reca l'aggiunta delle Istruzioni alle Donne di Azione Cattolica mettendo in rilievo l'opera di apotolato proprio alla donna ed alla influenza che essa può e deve esercitare nella famiglia, nella comunità parrocchiale e nella società.

#### III. Iuvenes hortare.

Ai giovani

Formazione religiosa, morale, sociale dei giovani - In-8, pag. 158 - L. 350

Esposto in uno studio introduttivo lo ambiente in cui deve vivere il giovane cattolico, l'illustre autore si preoccupa di sostenerne la fede con la formazione religiosa, di valorizzarne la bontà con la formazione morale, di prepararlo alla lotta con la formazione sociale, e di orientarlo nella vita con l'opportuna scelta dello stato. I buoni germi sono messi in evidenza e sviluppati convenientemente: i pericoli sono segnalati senza debolezze inutili, ed il carattere è plasmato con dirittura, con sodezza e vigore necessari perchè il giovane possa evitare possibili naufragi e dia alla vita un indirizzo nobile e degno.

#### IV. - Beatus vir qui timet Dominum.

Agli uomini

La formazione di una coscienza esatta dei doveri familiari, sociali, religiosi.

In-8, pag. 163 - L. 350

Tratta i temi opportuni per coloro che nella famiglia e nella società hanno una responsablità più ampia ed una azione più efficace. I doveri familiari, con particolare riguardo all'educazione della prole, le virtù caratteristiche della paternità, le virtù civiche e cristiane, l'apostolato, e la vita cattolica sono illustrati con chiarezza e genialità e vi abbondano quei richiami e quelle pratiche applicazioni che rendono i precetti più facili e proficui.

---

MARIO ZORZOLI

## CRISTO

### Via - Verità - Vita

Letture - Considerazioni - Meditazioni

In-8, pag. 265 - L. 600

« ...In questo frutto saporoso di buono studio del Vangelo e di amorevole accostamento alle anime, la predicazione scompare e germoglia spontanea una meditativa contemplazione, un'intima e raccolta preghiera del Signore. Serena fatica, cui di cuore benedico perchè quanti leggeranno queste pagine si sentano accendere dentro sempre più la fede, sempre più ardente la carità divina ». (*Mons. A. Piccioni, Vescovo*).

## ELENCO ALFABETICO PER AUTORI

Lire

ACCADEMIA D'OROPA - Alessandro VI e Savonarola . . . . . . . 1200
AGENDA 1958 - Ordo Divini Officii et Missae pro A.D. 1958 - legata in tela . . 400
» similpelle . . . . . 450
— Appendice: Rituale parvum . . 75
ALESSI - Sano, forte, virtuoso. Manuale fisico-morale del giovane. In-18 . . . 150
— Omnibus omnia. L'uomo di tutti. Esperienze di ministero sacerdotale . 150
— Hora est! Apostolato sacerdot. attuale 150
ALLAMANO - Dottrina spirituale, 2 vol. 1000
AMBRUZZI - Esercizi spirituali:
Manuale per le varie classi . . . 700
ARIANO-GIARDINO - Il Crocifisso nella poesia. Poeti di tutti i tempi. Con illustraz. 350
ARRIGHINI - L'Anticristo . . . 500
— Cattolicismo o comunismo. Ad operai e dirigenti . . . . . . . 400
— L'Arte del dire. Consigli agli oratori 250
— Sic praedicate. Schemi di Vangeli domenicali e festivi e per novene e feste di N.S., Maria Verg. e Santi . . . 800
— Vangelini sociali . . . . 400
— Il vangelo nell'ora presente . . 500
— La vita di Gesù predicata - Novene, Feste Mese divozione S. C. . . . . . 500
— La Settimana Santa predicata . . 300
— Siate puri! . . . . . . . 300
— La vita è bella. Il libro dei giovani 600
— Il viaggio nell'al di là:
1. Nostra sorella Morte . . . 500
2. Fine d. mondo, resurrezione, giudizio finale . . . . . . 450
3. Purgatorio e Limbo . . . 450
4. Paradiso. Luogo, stato d. eletti 450
5. L'Inferno. Esistenza, pene, dannati 500
— Contro il divorzio . . . . . 100
— Credo in vitam aeternam . . . 500
— I Dottori d. Chiesa. Vita e opere, 2 vol. 1400
— Feste cristiane. Storia e liturgia, 2 vol. 1200
— Gli angeli buoni e i cattivi . . 750
— Ai nostri fratelli separati, i protestanti 600
— Il Dio ignoto. Lo Spirito Santo . 600
— Quinto: Non uccidere . . . . . 300
— Mille Santi nella storia. - Dicembre (187 feste) - Novembre (205 feste) - Ottobre (167 feste) - cadun vol. . . L. 400
— In splendoribus Sanctorum. Panegirici e discorsi delle Feste di N. S. e dei Santi.
I. GENNAIO - 45 discorsi . . . 800
II. FEBBRAIO - 62 discorsi . . 1300
III. MARZO - 60 discorsi . . . 1200
IV. APRILE - 72 discorsi . . . 1250
V. MAGGIO - 80 discorsi . . 1500
VI. GIUGNO - 68 discorsi . . . 1250
IX. SETTEMBRE - 67 discorsi . . 1350
X. OTTOBRE - 68 discorsi . . . 1250
XI. NOVEMBRE - 85 discorsi . . 1600
XII. DICEMBRE - 67 discorsi . . 1350
— Suprema Lex - II. I precetti della Chiesa 200
— Vizi e virtù. Istruzioni . . . 600
— I doni del Signore - 100 Istruzioni sui Sacramenti . . . . . . . 1250
— I doni della Madonna (Cintura, Scapolare, Rosario, Medaglia, Tre Ave, le Lacrime, Loreto, Lourdes, Fatima) in-8 . . 750
— Una preghiera adatta ai tempi - Le tre Ave Maria . . . . . . . 300
— Testimonianze di oltre tomba . . 800
— Vade ad formicam... Gli animali ci insegnano . . . . . . . . 600
— Lourdes, così parlò la Madonna . 600
— Lo spirito del Vangelo . . . . 1200
ARTHUS - Mondo sconosciuto. Bimbi e ragazzi. Note ed esempi di uno psico-pediatra 400
ASTRUC - La Messa vissuta . . . 20
ATTRATTIVE (Le) dell'Amore. Vita di unione con Gesù . . . . . . . 250
BAETEMAN - Esercizi spirituali di 8 giorni 200
— Meditazioni per il ritiro mensile . 250
— Va figlia di Dio, va! - 1 Formazione - 2 Virtù - 3 Amici e nemici - 4 Sostegni - 5 La vocazione - 6 Apostolato - 7 Comunione frequente - cadun vol. . . 80
BARBERIS - Il Rosario considerato - Brevi pensieri per ogni Ave Maria . . . 40
BARBET - La Passione secondo il chirurgo 800
BARDI - La mortificazione esterna . . 180
— Fior di Passione. S. Gemma Galgani. 250
— Eva Lavallière, stella del teatro . 400
BARTOCCETTI - Fatevi molti amici! . . 150
— Jus Constitutionale Missionum . . 400
BATTISTINI - La personalità del malato 40
BENDER - De Matrimonio . . . . 750
BERNARDINO P. - Lucia Burlini, operaia 300
BERNARDO - Riso e sorriso. Aneddoti, facezie, scherzi, freddure, ecc. . . . . 600
BERNOCCO - La disciplina della gioventù. Consigli e direttive per Insegnanti, Istituti, Clero e Genitori . . . . . 350
BERTETTO - Maria Regina, La dottrina della regalità di Maria. In-8 . . . . 200
BIANCO - Problemi fondamentali - Dio 400
BIBBIA (La S.) COMMENTATA con note corrispondenti ai risultati della odierna critica biblica e di carattere pastorale divulgativo. Vedasi P. SALES.
BIBBIA (la S.) TRADOTTA DAI TESTI ORIGINALI e commentata da Proff. dello Studio Domenicano di Torino - in 8°.
— Il Libro di Geremia (VITTONATTO) . 2500
— Le Lamentazioni - Baruc - La Lettera
I Profeti - Ezechiele - Daniele
I profeti minori
I Maccabei
(*in preparazione*)
BOCCARDO - Confessione e Direzione.
I. Il figlio spirituale . . . . 700
II. Il padre spirituale - 2 voll. . 1800
— Esercizi spirituali ai Sacerdoti. Via purgativa, illuminativa, unitiva, 2 voll. 1200
— Regolam. di vita chiericale e sacerd. 125
BORSARA - Breviario della bontà e gioia 120
— Breviario della gentilezza . . . 120
— Breviario del giovane esploratore . 100
— Breviario del filodrammatico . . 120
— Breviario del lieto vivere e morire 80
— Breviario del figliuol prodigo e del suo fratello maggiore . . . . 200
— Come sorridono i Santi. Aneddoti, episodi, esempi . . . . . . 900
BORSARELLI-SANCIPRIANO - Infanzia. Formazione fisica e spirituale del bambino.
I. Fisiologia . . . . . . 500
II. Pedagogia. Patologia. Assistenza 800
III. Infanzia e adolescenza. Educazione e medicina dell'età evolutiva . . 350
— L'opera, in legatura *amateur*, 1 vol. per biblioteca o dono - dorso tela . 2600
dorso pelle . . . . . . . 3500
BOSCHI - Il Sacerdote di fronte al comunismo. Morale e pastorale (Decr. S. Uff.) 300
— Su le associazioni giovanili controllate dai comunisti . . . . . . 50
— Funerali e Sacramenti ai comunisti 100
— La grande indulgenza giubilare 1951 80
— L'Eutanasia. Studio medico-morale 200
— Digiuno eucaristico e Messe pomeridiane 3ª ediz. aumentata secondo il M. P. Sacram Comunione dal 19-III-1957 . 450
— Attualità della vita religiosa . . 150
BREY - Angeli che raccontano Prime Comunioni di bimbi. Album illustrato . 400
— Resta con noi, Signore! A chi soffre - In-16 con illustrazioni . . . . 400
CAFASSO (S.) - Homo Dei. - Dignità e doveri del ministero sacerdotale . . 500

CALBUCCI - Nennolina, la bambina che scriveva a Gesù, con illustrazioni . . 150
CALVILLO - Ritorni. I convertiti dalla Madonna . . . . . . . . 300
CAMINADA - E' Lui!... Catech. Eucaristico 100
— Santa Fr. Saverio Cabrini . . 250
CANTO GREGORIANO (V. Le Guevello, Pagella, Rostagno).
CANTO D'AMORE - Autobiografia di Madre M. di S. Cecilia di Roma . . . . 600
CARNINO - Il Vangelo vissuto. Spiegazioni domenicali e festive . . . . . 500
CARONTI - Messale festivo dei fedeli con commenti liturgici:
in tela f. rossi 700 tela f. oro . 850
simipelle f. oro 1000 zigrino f. oro 1400
— Il Mariale. Divozionario liturgico di Maria Vergine. Leg. in tela . . . 700
CARTELLA SANITARIA per Clero e Comunità 35
— Tabella esami clinici . . . . . 10
CAVALLERO - L'usignolo. 40 canti giovanili 100
CAZZANIGA - V. Quaderni di Medicina e Mor.
CELESTINO (P. Pass.) - Giglio insanguinato - S. Maria Goretti 4a ed. . . 500
— S. Maria Goretti (Fiori di Cielo) . 50
— Giovanni Traina. Nella luce del dolore 200
— L'uccisore di Maria Goretti . . 125
CENTO - S. Vincenzo Strambi, Pass. . 200
CHARRIÈRE - Fisionomia d. ore canoniche. 50
CHIEROTTI - « Monsieur Vincent ». S. Vincenzo de' Paoli presentato al sec. XX con ill. 250
CIAPPI - De Sacramentis in communi (V. GARRIGOU-LAGRANGE - Commentarius) . 900
CLARETTA - Psicologia ed etica scautistica - principi, teoria, pratica . . . 300
— Scautismo. Principi informatori pedagogico-pratici. In-18, pag. 112 . . 150
— La legge scout spiegata ai Lupetti . 55
— id. spiegata agli Esploratori . . 75
— 250 Giuochi scaut. e giovanili illustr. 350
— 100 giuochi nuovi, con illustraz. . 250
— Novena di Natale. Discorsi . . 50
— Il giuoco. Appunti di pedagogia . 50
CLERICI - La Via Crucis. 12 modi diversi 250
— La Via Crucis proposta ai chierici seminaristi e ai Religiosi. 9 Via Crucis diverse . . . . . . . . . 250
— Buona fine e buon principio. Discorsi, Considerazioni ed auguri per fine e inizio d'anno . . . . . . . . 200
COMMENTARIUS IN SUMMAM THEOLOGICAM S. THOMAE (V. GARRIGOU-LAGRANGE e CIAPPI)
CULTRERA - Angeli al focolare. Mamma Sebastiana Cultrera. In-16, p. 160 . 200
— Un Flagellato dalla buona fama. Il P. Innocenzo da Caltagirone . . . 800
DA ARIENZO - Il divorzio nei Penitenziali 100
DACS - Tattica di squadriglia (Scout) . 250
DAL BON - Il matrimonio di donna excisa 40
— Trattenimenti su l'unica vera Perfezione cristiana . . . . . . . 600
DALLARI - I « Lager » di Germania officine di martirio . . . . . . . 500
— Francescanesimo contro corrente, contro Marx, Nietzsche, la tecnocrazia, contro ciò che immiserisce l'uomo . . . . 400
— Manuale francescano. Apostolato e cultura . . . . . . . . . 350
DA MONTEROSSO - Audi, Sponsa Christi. Direttive conformi alle Disposizioni della S. Sede. La Superiora in genere . . . 300
DE LORENZI - V. Quaderni di Medicina e Morale.
DELLA NOCE - Come potremo salvarci dalle distruzioni della bomba atomica . 500
DE MARCHI - Era una Signora più splendente del sole (Fatima) . . . . . . 900
DE MARTINIS - Mese del Purgatorio. Utile in qualsiasi tempo e circostanza . . 250
DEMORE - Il Galateo della Religiosa . 200
DESTEFANI - Mese di Maggio. Il soprannaturale in Maria e in noi . . . . 200
— Messalino festivo con breve commento dei tempi:
tela fogli rossi 350 - tela fogli oro 500
similpelle f. oro 600 - zigrino f. oro 1000
— La S. Messa illustrata e spiegata.
1. Esposizione storica dogmatica liturgica. Con 44 illustraz. . . . 500
2. Spiegazione breve, con 44 illustr. 200
— Diapositive per proiezioni. 47 soggetti:
su vetro 10x8,5 . . . . . . 9000
su pellicola 10x8,5 . . . . 8500
colorate in più . . . . . 4000
su vetro 5x5 . . . . . 4000
colorate in più . . . . . 2500
DEZANI - Documenti per la Causa del Savonarola . . . . . . . 200
D'ILIO - Nel duro cimento. Romanzo . 300
— Storia ed insegnamenti della Medaglia Miracolosa in questo tormentato 900 . 50
— La prima. S. Luisa di Marillac fondatrice delle FF. d. Carità . . . . 50
— Il Canto della Carità - Cenni biografici di Sr. Rosalia Rendu. F.d.C. . . . 50
DOMENICO P. - S. Maria Goretti v. m. . 50
D'ONOFRIO - Maestro! Riflessioni . . 200
DOTTRINA CRISTIANA (La) - Testi catechistici dell'Uff. Catech. di Torino - Corso elem. 1 a cl. L. 30 - 2.a cl. L. 60 - 3.a cl. L. 90
4.a cl. L. 125 - 5.a cl. L. 140
— Preparate i vostri cuori al Signore! (1.a Comunione) . . . . . 40
DRAGON - Vita intima del P. Pro, S.J. . 350
DURANDO - V. Quaderni di Medicina e Morale
EMANUALE Pass. - Mons. Agosto, Vesc. di Nicopoli . . . . . . . . . 350
EMMERICH - Vita e visioni della Passione 900
EVERS - L'Apostolo delle Prigioni. Il P. Lataste O.P. In-16, pag. 300 . . . 400
F. C. - Siamo giusti e ragionevoli . 40
— Il Sacramento della Penitenza . . 40
— La maldicenza . . . . . . 40
— Compendio di vita cristiana . . 40
— Nozioni su l'orazione mentale . . 40
— L'educazione in famiglia . . . 40
— Insegnamenti dal Vangelo . . . 40
— Formiamo il bimbo al soprannaturale 50
FAVERO - M. Clotilde di Savoia-Napoleone 250
— Il « Corpo mistico » in S. Paolo . 150
FELICI - Il Servo sorridente. Fra Venanzio M. Quadri . . . . . . . 250
FOSSATI - La guida. Manuale di formazione della gioventù alla vita di pietà.
Edizione minore, pag. 178, legat. dermoide . . . . . . . . . 350
Edizione media, pag. 440, legat. dermoide . . . . . . . . . 700
Edizione maggiore, pag 1300, e 60 illustrazioni, legat. dermoide . . . 2200
FRASCONI - Le trenta rose di S. Teresa del B. Gesù - Mese di letture . . . 250
— L'ultimo dei Crociati. S. Paolo d. Croce fondatore dei Passionisti . 500
GALLARINI - Il Concordato nei riflessi tributari . . . . . . . . 300
— S. Francesco d'Assisi e la ricostruzione etico-sociale . . . . . 60
GAMMA - La funzione morale d. diagnosi 30
GANZI - Mutazioni monetarie e contratti 100
GARRIGOU-LAGRANGE - Commentarius in Summam Theol. S. Thomae.
— De Deo Uno . . . . . . . 2200
— De Deo Trino et Creatore . . . 2000
— De Christo Salvatore et Mariologia . 2200

Anno XXXIII - 1 Dicembre 1958 Sped. in abb. postale (gruppo 3°)

Perfice Munus!...
FORMAZIONE E ATTIVITÀ SACERDOTALE
RASSEGNA MENSILE DI VITA PRATICA PER IL CLERO

# NUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM

Il mondo viveva in trepidante attesa di ricevere il grande annunzio: e quando l'Em.mo Cardinale Protodiacono pronunziò il nome dell'Eminentissimo Cardinale *ANGELO GIUSEPPE RONCALLI* — Patriarca di Venezia — eletto Sommo Pontefice col nome di

GIOVANNI XXIII

dal cuore di tutti gli uomini esplose un sentimento di ammirazione, di glorificazione e di amore. L'acclamazione al nuovo Vicario di Cristo fu veramente l'espressione dell'universalità.

Anche noi ci inchiniamo nella venerazione più devota al 263° Successore di Pietro che fin dal primo Messaggio volle essere annunziatore di bontà e di pace: e umiliamo al Suo trono la professione della nostra sudditanza e della nostra devozione filiale.

---

# ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

## Il primo Radiomessaggio "Urbi et Orbi" del Sommo Pontefice Giovanni XXIII

Quest'ora di trepidazione, in cui, per misterioso volere della divina Provvidenza, Ci è stato imposto il gravissimo onere del Sommo Pontificato, dopo la morte del Nostro Predecessore Pio XII di imm. mem., che ha così grandi benemerenze verso la Chiesa Cattolica, opprime ed accascia il Nostro cuore; eleviamo pertanto anzitutto fervide suppliche a Dio, affinchè, nella sua infinita bontà, voglia dar forza alla Nostra debolezza e impotenza, illuminare la mente, rinfrancare la volontà.

Abbracciamo poi con grande affetto gli amatissimi membri del Sacro Collegio, di cui ben conosciamo le splendide doti e virtù dell'animo, rivolgendoCi specialmente a quelli, fra di essi, che con dolore sappiamo esser da Noi lontani, e le cui sofferenze e angustie così profondamente Ci commuovono.

Desideriamo inoltre esprimere la Nostra paterna e amorevole benevolenza a tutti i Venerabili Fratelli nell'Episcopato, che nel mondo interno si affaticano a coltivare la vigna del Signore.

Nè possiamo tralasciare nel Nostro ricordo i sacerdoti, che sono i dispensatori dei misteri di Dio, particolarmente i Missionari, che, quali araldi della divina parola, non risparmiano sacrificio alcuno per diffondere la verità evangelica in terre lontane; i Religiosi e le Religiose, che collaborano nella Chiesa con zelo illuminato; e anche quei laici che, sotto la guida dei Vescovi, militano nelle schiere pacifiche dell'Azione Cattolica, e tutti gli altri che, in qualsiasi forma, aiutano l'apostolato gerarchico; tutti e ciascuno benediciamo con effusione di cuore.

Preghiamo Dio per tutti coloro ancora, che in Cristo Ci sono figli, ma specialmente per i poveri e i sofferenti; e Gli chiediamo che a tutti conceda in abbondanza l'aiuto necessario e le celesti consolazioni.

Tra questi Nostri figli sono particolarmente cari al Nostro cuore di padre i fedeli della regione Veneta, dove abbiamo esercitato il ministero pastorale; e quelli della diocesi di Bergamo, nella quale siamo nati. E se ora tanto ne siamo lontani, siamo loro tuttavia presenti nella carità di Gesù Cristo, e lo saremo sempre. Confidiamo anzi che le loro preghiere, congiunte alle Nostre, salgano a Dio per impetrarne le grazie celesti.

Ma il Nostro pensiero va in special modo ai Vescovi, ai Sacerdoti, alle Suore e a tutti i fedeli, che vivono in quelle Nazioni, ove la religione cattolica non ha alcuna libertà, o solo in parte ne gode: ove i sacrosanti diritti della Chiesa son temerariamente calpestati; ove i Pastori legittimi sono o esiliati, o relegati, o intralciati nel com-

piere liberamente, come si deve, il proprio ministero. Vogliamo che essi sappiano che Noi dividiamo con essi le pene, le angustie, le amarezze; e che supplichiamo il Signore, datore di ogni bene, affinchè ponga termine finalmente a tali persecuzioni disumane che non soltanto minano la tranquillità e la prosperità di quei popoli, ma sono anche in aperto contrasto con la civiltà moderna e con i diritti dell'uomo, da gran tempo acquisiti. Illumini Iddio la mente dei Capi di quelle Nazioni: perdoni ai persecutori; a tutti coloro, poi, che godono legittima libertà, conceda presto tempi migliori e più felici.

E come la Chiesa Occidentale, così con uguale affetto paterno abbracciamo la Chiesa Orientale; e apriamo altresì il cuore e le braccia a tutti coloro, i quali sono separati da questa Sede Apostolica dove Pietro stesso vive nei suoi Successori « fino alla consumazione dei secoli » (Matt., 28,20), e adempie il comando, datogli da Cristo, di legare e di sciogliere ogni cosa su questa terra (cf. Matt., 16-19), e di pascere il gregge del Signore (cf. Giov., 21, 15-17). Desideriamo ardentemente il loro ritorno nella casa del Padre Comune, e ripetiamo pertanto le parole del Divin Redentore: « Padre santo, conserva nel tuo nome quelli che mi hai affidati, affinchè siano una cosa sola, come lo siamo noi » (Giov., 17, 11). In tal modo « si farà un solo ovile ed un solo pastore » (Giov., 10, 16). Vengano pertanto tutti, li scongiuriamo, in piena e amorosa volontà; e quanto prima si effettui questo ritorno con l'ispirazione e l'aiuto della grazia. Non entreranno in una casa estranea ma nella loro propria, quella stessa che un tempo fu illustrata dall'insigne dottrina dei loro antenati, e impreziosita dalla loro virtù.

Ci sia lecito ora rivolgere il Nostro appello ai reggitori di tutte le Nazioni, nelle cui mani son poste le sorti, la prosperità, le speranze dei singoli popoli. Perchè non si compongono finalmente con equità i dissidi e le discordie? Perchè le risorse dell'umano ingegno e le ricchezze dei popoli si rivolgono più spesso a preparare armi — perniciosi strumenti di morte e di distruzione — che non ad aumentare il benessere di tutte le classi dei cittadini, particolarmente dei meno abbienti? Sappiamo, è vero, che per effettuare sì lodevole proposito e per appianare le contese si frappongono gravi e intricate difficoltà; ma esse si debbono vittoriosamente, anche se con sforzo, superare; si tratta infatti della più importante intrapresa, strettamente connessa con la prosperità di tutto il genere umano. Mettetevi dunque all'opera con fiducioso coraggio, sotto il riflesso della luce, che viene dall'alto, e l'assistenza divina. Volgete lo sguardo ai popoli che vi sono affidati, ed ascoltate la loro voce. Che cosa vi chiedono, di che vi supplicano? Non chiedono quei mostruosi ordigni bellici, scoperti nel nostro tempo, che possono causare stragi fratricide e universale eccidio, ma la pace; quella pace in virtù della quale l'umana famiglia può liberamente vivere, fiorire e prosperare; vogliono giustizia, che finalmente componga i reciproci diritti e doveri delle classi in un'equa soluzione; chiedono finalmente tranquillità e concordia, dalle quali soltanto può sorgere una vera prosperità. Nella pace, infatti, purchè sia fondata

sui legittimi diritti di ciascuno e alimentata dalla carità fraterna, si sviluppano le arti e la cultura, le energie di tutti si uniscono in operosa virtù, crescono le ricchezze pubbliche e private. E' noto a questo proposito il pensiero dei grandi ingegni: la pace è «ordinata concordia di uomini» (Sant'Agost., *De Civ. Dei*, 19, 13); «è tranquillità nell'ordine» (ib., S. Tomm. II-II, 29, 1, ad I); «il nome di pace è dolce, ma ciò che significa è salutare; c'è, però, grandissima differenza tra pace e schiavitù. La vera pace è tranquillità nella libertà» (Cic., *Philip.*, 2, 44).

Bisogna ripensare e considerare con viva attenzione ciò che gli Angeli cantarono sulla culla del Divino Infante: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà». (Luc., 2, 14). Non si dà infatti vera pace ai cittadini, ai popoli, alle nazioni, se prima non si concede ai loro animi; poichè non ci può essere pace esteriore, se essa non è l'immagine riflessa di quella interiore, e se non è diretta da questa, senza la quale tutto vacilla e minaccia di cadere. Pertanto solo la religione può alimentarla, rafforzarla, consolidarla. Ricordino questa verità coloro che respingono il nome di Dio, che conculcano i suoi sacri diritti, che si sforzano infine con accanimento temerario di spegnere nel cuore degli uomini il sentimento della pietà.

In quest'ora grave Noi vi ripetiamo le parole e le promesse del Divino Redentore: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Giov., 14, 27). Ed in auspicio e pegno di questa pace vera e piena, come di tutti gli altri doni celesti, impartiamo con ardentissima carità la Benedizione Apostolica Urbi et Orbi.

---

# QUESTIONI DI SACRA TEOLOGIA

## Questioni aperte e chiuse sulla dottrina dell'Ordine

(*Continuazione*)

Resta da vedere se il testó della costituzione abbia portato una luce nuova su un altro punto, ugualmente controverso in dottrina, e oggi ancora non del tutto pacifico, quantunque la maggior parte dei teologi e dei canonisti moderni si sia orientata verso una precisa direzione. Se cioè, l'episcopato sia un vero ordine, adeguatamente distinto dal presbiterato, e determinatore nell'ordinato di un nuovo carattere; o non sia piuttosto un compimento del presbiterato stesso. Alla dottrina sull'episcopato come in genere a tutta quella dell'ordine contribuì in misura determinante il Concilio di Trento. Nella sessione XXIII si definì la teologia cattolica relativa all'ordine: elencando gli errori luterani, presentando vari progetti elaborati del genuino pensiero cattolico, raccogliendo infine in quattro capitoli dottrinali l'ortodossia dell'insegnamento della Chiesa (29). Gli otto canoni che ne risultarono sono strettamente dipendenti dalle formulazioni dottrinali e sono opposti ad altrettante proposizioni dei protestanti (30). Si stabilirono in tal modo le posizioni dogmatiche della teologia dell'ordine. « Tutto il progresso consisterà, — come afferma un eminente autore (31) — a meglio precisare, nel quadro tracciato dal Concilio di Trento, il senso e il valore delle prove scritturali e patristiche di base ». E infatti, a parte il progresso apportato dai risultati della storia e della teologia positiva nel modo di concepire l'essenza, cioè la forma e la materia, si può dire che dal Concilio di Trento la teologia dell'ordine non ha più una storia rilevante.

Il Concilio vigorosamente afferma l'istituzione divina e l'esistenza del sacramento dell'ordine; l'ordinamento gerarchico del sacerdozio cattolico; la preminenza dei vescovi sui sacerdoti, battendo in pieno su uno dei punti più insidiosi e demolitori contenuti nella dottrina protestante (32). La tesi della chiesa democratica,

---

(29) I titoli apposti ai capitoli non sono opera del Concilio, ma furono aggiunti in seguito.

(30) *Concilium Tridentinum*, sess. XXIII.

(31) MICHEL, *op. cit.*, col. 1365.

(32) Il 15 aprile 1521, la facoltà di Parigi sollecitata dal duca Giorgio e dal principe ereditario di Saxe, censurando 105 proposizioni luterane così formulava il suo autorevole giudizio su quattro proposizioni contrarie alla dottrina dell'ordine: prop. 2.a: La Chiesa di G. C. ignora il sacramento dell'ordine: *eretica;* prop. 3.a: Tutti i cristiani hanno lo stesso potere *in verbo* e riguardo alla amministrazione di

erede nella sua collettività dell'autorità divina data da Cristo agli apostoli e destinata a organizzarsi da sé secondo l'esigenza delle circostanze veniva inesorabilmente respinta (33). Il Tridentino non volle invece prendere posizione sul tema della distinzione o meno dell'ordine episcopale dal presbiterale, e la questione rimase insoluta.

Per cui è di fede che l'episcopato è di diritto divino nella chiesa di Cristo (34); è di fede che, per quanto riguarda la potestà di ordine e di giurisdizione, l'episcopato è superiore al presbiterato. E' questione controversa se l'episcopato, come pienezza del sacerdozio (35) sia e resti un sacramento adeguatamente distinto.

* * *

Gli antichi scolastici negarono per lo più la distinzione dell'episcopato. S. Tommaso, coerente al principio sistematico che il sacramento dell'ordine è in relazione immediata con l'Eucaristia (36) nega la sacramentalità dell'episcopato perchè conferisce poteri soltanto sul corpo mistico e nessun nuovo potere rispetto alla Eucaristia (37).

---

tutti i sacramenti; prop. 4.a: Le chiavi della Chiesa sono comuni a tutti; prop. 5.a: Tutti i cristiani sono preti: *queste tre proposizioni sono distruttive dell'ordine gerarchico e eretiche.*

(33) Una recente edizione della tesi si veda in Hatch: *The organisation of the early church,* Londres, 1897.

(34) *Conc. Tridentino,* Sess. XXIII, c. 6.

(35 Il Vescovo occupa il posto supremo nella gerarchia dell'ordine con potere sacerdotale perfetto. Il suo sacerdozio è dunque un sacerdozio pienamente fecondo sì da dare alla Chiesa non soltanto figli, ma padri. Bartoletti, *op. cit.,* pag. 647.

(36) S. Tommaso, Supp. q. 40 a. 5. « Unde cum episcopus non habeat potestatem superiorem sacerdote quantum ad hoc (Eucaristia) non erit ordo. Et ideo licet detur aliqua potestas spiritualis episcopo in sui promotione respectu aliquorum sacramentorum non tamen illa potestas habet rationem characteris. Et propter hoc episcopatus non est ordo, secundum quod ordo est sacramentum quoddam ».

(37) Si veda pure sullo stesso punto: S. Tommaso, in *IV Sent. dist.,* 24, p. 22, a. 2, in cui alla questione « *utrum episcopatus sit ordo* » risponde: « *episcopatus non est ordo* ».

S. Bonaventura nella stessa distinzione conclude in senso analogo: *episcopatus proprie non est ordo.* (d. XXIV, a. II, q. 3).

Ancora l'Angelico (Supp. q. 40) al problema posto dal titolo: *Utrum supra sacerdotalem ordinem debeat esse aliqua potestas episcopalis* dà soluzione affermando la necessità di tale autorità episcopale riguardo all'atto secondario del sacerdozio: *praeparare populum Dei ad susceptionem huius sacramenti* (Eucaristia); non nei riguardi dell'atto principale: *consecrare Corpus Christi.*

V. Périnelle, *La doctrine de S. Thomas sur le sacrement de l'Ordre,* in « *Revue des sciences phil. et theol.* », 1930, p. 236.

E la scuola tomistica restò fedele, in massima parte, anche dopo il Concilio di Trento al pensiero di S. Tommaso.

Ancora tra i recenti, il Billot (38) dichiara essere di fede cattolica che i vescovi sono superiori ai semplici sacerdoti nella *potestas ordinis,* oltrechè nella *potestas regiminis.* Ma senza esitazioni aggiunge: «Quo tamen non obstante dicendum videtur novum characterem in consecratione espiscopali non dari, sed praeexistentem ampliari. Immo vero nonnisi unus existit ordo sacerdotii in quo uno sunt presbyteri, ut sacerdotes simplices, tum episcopi ut sacerdotes supremi» (39).

E poggia le sue argomentazioni su S. Tommaso e sul Tridentino (40). Un colpo assai violento alla tesi tomistica venne portato dal Bellarmino (41) e dopo di lui da una fitta schiera di teologi e canonisti moderni. L'opinione generale sembrò allora piegare verso la tesi sacramentaria, con la posizione dell'episcopato in distinzione dal presbiterato. Le preferenze dovettero ben presto definirsi in tal senso se l'Hallier (42) alla metà del 1600 già dichiara opinione «certissima» quella del Bellarmino, e si appoggia a Pietro Soto (43), Michele di Medina (44) e Vasquez (45) per concludere: «censeo certissimam habendam esse affirmantem istam sententiam, nec *aliquos* auctores, qui pro contraria sententia citantur, mihi videri minime ei repugnasse».

La scuola dei Gesuiti sulla corrente del Bellarmino sviluppò ampiamente la dottrina relativa per cui, in pratica, il campo è ora in mano dei sostenitori della dottrina moderna. Significative le osservazioni dell'Hurter (46) che vigorosamente argomenta: «affirmamus episcopatum non solum gradu a presbyteris differre, sed ordinationem, seu ritum, quo constituuntur episcopi non esse meram deputationem, consecrationem, qualis est consecratio abbatis, sed ritum iure non ecclesiastico sed divino novae potestatis supernaturalis, qua prorsus carent presbyteri». L'ordinazione sacerdotale conferisce una nuova potestà che i sacerdoti non hanno; trasmette *ex opere operato,* efficacemente una grazia *gratis data* e la grazia *gratum faciens,* abituale e attuale. Deve perciò dirsi a buon diritto un sacramento.

Secondo l'Hurter e gran parte degli autori la sentenza deve ritenersi certa, poichè si possono riferire all'episcopato tutti gli argomenti che dimostrano la sacramentalità dell'ordine. E' pure

---

(38) BILLOT, *op. cit.,* t. II, th. 31, p. 281.

(39) BILLOT, *op. cit.,* tesi 32, p. 286, 288.

(40) BILLOT, *op. cit.,* tesi 32, p. 286.

(41) BILLUART, *De sacrament,* dissert. IV, c. II; BELLARMINO, *De ordine,* ediz. Vivès, Paris, 1872. Sull'intero pensiero del B. si consulti: DE LA SERVIÈRE, *La theologie de Bellarmin,* Paris, 1908.

(42) (+ 1659).

(43) HALLIER, *op. cit.,* col. 711.

(44) *De institut. sacerd. et ordine,* sect. IV.

(45) *De sacram. hom. cont.,* l. I, c. XV, dis. 240, c. XI.

(46) HURTER, *op. cit.,* t. III, n. 1183, p. 682.

acuta l'osservazione prospettata sul piano negativo: « Se la consacrazione episcopale fosse una semplice cerimonia, come lo è quella dell'abate, crollerebbe la dottrina cattolica che ripete dal diritto divino la distinzione tra preti e vescovi, e non si spiegherebbe la ragione per cui il vescovo eletto e non ordinato non possa conferire validamente gli ordini. Se al contrario è un rito efficace per diritto divino, è apportatore di una eccellentissima potestà e in conseguenza di grazia e di particolari poteri spirituali ». Un ultimo argomento in favore della tesi l'Autore riscontra nel fatto della pacifica opinione generale sulla sacramentalità del diaconato. Se non si nega la collazione della grazia ai diaconi, deputati a un semplice ministero, non la si può negare a maggior ragione ai vescovi preposti, per diritto divino al governo della Chiesa (47). Si possono ora ulteriormente analizzare, in sede critica, le ragioni sulle quali poggiano le due tesi opposte.

* * *

Gli avversanti la sacramentalità dell'episcopato derivano la forza di gran parte delle loro argomentazioni dalla dottrina del Tridentino. Il Concilio, affermano, autorevolmente stabilì che gli ordini della Chiesa cattolica sono sette. Ammettendo la sacramentalità dell'episcopato si giungerebbe a numerarne otto (48).

L'obiezione non sembra definitiva: intanto il titolo « *de septem ordinibus* » posto all'inizio del capit. II, nella sessione XXIII non è dedotto dagli autentici testi conciliari, ma venne successivamente aggiunto.

L'avere poi il Tridentino omesso di inserire l'episcopato nella serie degli ordini in maniera da eliminare ogni possibile controversia, non risponde già alla mente dei Padri, che, secondo gli oppositori, avrebbero voluto escludere l'episcopato implicitamente dal novero degli ordini; ma piuttosto, alla intenzione di non affrontare una *vexata quaestio* che sul piano pratico non poteva avere alcuna utilità. Del resto il Concilio di Trento enumerando sette ordini effettivamente comprende sotto il termine di sacerdozio sia l'episcopato che il presbiterato. La forma esterna della dizione tridentina è esatta e nei riflessi con la nostra questione nè esclusiva nè decisiva (49). E' notevole l'osservazione del Pesch (50) « certe falsum est quod quidam dicunt, esse commu-

---

(47) V. in Perrone, *Praelectiones theologicae*, Taurini, 1865, vol. IX, p. 44, una curiosa e decisissima nota contro l'argomento numerico, portato come prova della tesi tomistica.

Si veda ancora sull'argomento: Ferraris, *Prompta bibliotheca*, voce: « Episcopatus ».

(48) Billot, *op. cit.*, tesi XXI, p. 287.

(49) Bartoletti, *La pienezza del sacerdozio*, in « Diz. del Sac. catt. », cit., pag. 650.

(50) Pesch, *Compendium Theologiae Dogmaticae*, Friburgi B., 1909, tom. VII, n. 620, p. 308.

nem et concordem omnium sententiam in Ecclesia septem esse ordines, nec plures nec pauciores». E significativo sembra l'atteggiamento di Maldonato vissuto in epoca vicina al Concilio che numera otto ordini classificando tra essi anche l'episcopato (51).

Dai capitoli dottrinali dello stesso Concilio si può infine dedurre una prova contestuale della qualifica sacramentaria distinta dell'episcopato. Infatti in questi si parla di «*ordinatio episcoporum*» (52) e successivamente nella formulazione dei canoni si dice: «Si quis dixerit Ordinem seu sacram ordinationem non esse vere et proprie sacramentum a Christo Domino institutum a. s.» (53). E ancora: «Si quis dixerit per sacrum ordinem non dari Spiritum Sanctum aut per eum non imprimi characterem a. s.» (54). Non ci pare quindi possibile derivare dai testi del Concilio un conforto alla tesi negativa. Una conferma della tesi positiva si può invece trovare nei testi scritturali e nella prassi liturgica della Chiesa. L'ordinazione episcopale, in S. Paolo (55) presenta tutti i caratteri di un sacramento: imposizione delle mani, comunicazione della grazia, conferimento di poteri.

S. Agostino (56) reca un valido contributo all'opinione moderna quando afferma che le ordinazioni dei vescovi donatisti, non precedute dalla ordinazione presbiterale, sono vero sacramento. Ed è rilevante lo studio del Congar (57) il quale annota come dal secolo II al IX si abbiano 34 casi in cui semplici diaconi furono consacrati vescovi di Roma e quindi eletti Papi, senza precedente consacrazione sacerdotale.

Poichè il rito della consacrazione episcopale era identico, tanto se l'eletto fosse di già sacerdote, quanto se ancora fosse semplice diacono, questo fatto liturgico sembrerebbe far supporre che l'episcopato sia lo stesso sacramento dell'ordine nella sua pienezza: quasi comprensivo perciò, in senso eminente, del presbiterato, e da questo distinto.

Quando si dia pieno valore probativo e univoco alla prassi citata, cade anche un secondo argomento contro la tesi moderna: l'episcopato non avrebbe propria consistenza sacramentale, supponendo «*de necessitate sacramenti*» il presbiterato.

A parte i fatti che sembrano contraddire l'obiezione, anche se fosse vero che il futuro vescovo deve essere precedentemente rivestito dell'ordine sacerdotale, si dovrebbe soltanto concludere che il

---

(51) V. SCHULZ, PLASMANN, *Der Episcopat oder die Bishofweihe ein Sacrament*, Paderbon, 1883; MALDONATO, *De sacram. ord.*, q. 4.

(52) Conc. Trident., Sess. XXIII, cap. IV.

(53) Conc. Trident., Sess. XXIII, c. 3.

(54) Conc. Trident., Sess. XXIII, c. 4.

(55) I Tim. IV, 14; II Tim. II, 6.

(56) S. AGOSTINO, *Sermo ad Caesariensis Ecclesiae plebem*, n. 2; P. L. t. XLIII, col. 691.

(57) CONGAR, *Faits, problèmes et réflexions à propos du pouvoir de l'ordre, et des rapports entre le presbyterat et l'épiscopat*, in «Maison Dieu», 1948, n. 14, p. 106 ss.

carattere episcopale dipende da quello presbiterale, senza produrre a illazioni più vaste il dato in esame.

La scuola tomistica, sostenitrice strenua della destinazione eucaristica dell'ordine, aggiunge che, non avendo l'episcopato alcun nuovo potere riguardo l'Eucaristia, non può esser distinto da un nuovo carattere sacramentale. E' la nota tesi di S. Tommaso già citata. Però, l'argomentazione, anche se ha il suffragio di autorevoli teologi e canonisti, sulla strada aperta dall'Angelico, non ci pare del tutto esauriente. Il conferire, come avviene nell'episcopato, il potere di comunicare ad altri il diritto e la capacità di offrire lo stesso sacrificio eucaristico non pone forse l'episcopato in stretto rapporto con l'Eucaristia, assicurando la continuità nel tempo del sacerdozio direttamente deputato al sacrificio divino?

L'Episcopato, si può ben dire, non dà un nuovo diretto potere sull'Eucaristia; ma è indubitato che esso comunica un reale potere, se pure indiretto, fecondissimo sulla stessa.

Si fa ancora notare che l'episcopato compie una consacrazione permanente e irrevocabile, trasmette poteri riservati su determinati sacramenti: di qui la necessità, in linea parallela a quanto avviene per il diaconato e per il presbiterato, di un corrispondente carattere. A meno che non si voglia ridurre il potere episcopale a una deputazione soltanto esterna e a una dignità meramente giuridica e morale (58). Riassumendo, la libertà di controversia già rivendicata in materia da Benedetto XIV (59) ha portato dopo due secoli di elaborazione dottrinale ad affermare, non senza contrasti anche recenti (60) la qualifica sacramentaria dell'episcopato, come ordine distinto dal presbiterato.

* * *

Che cosa dice di nuovo sull'argomento la costituzione «*Sacramentum ordinis*»?

Non ne viene una affermazione diretta della sacramentalità dell'episcopato, come ordine distinto dal presbiterato. Ma alcuni aspetti, estranei alla espressa trattazione dogmatica, possono rappresentare un buon argomento per dedurre il pensiero della Chiesa.

Intanto l'episcopato è senz'altro oggetto della costituzione che lo annovera con gli ordini del diaconato e del presbiterato sui quali non esiste discussione. Ora, come dagli autori si vuole escludere la qualifica sacramentaria per il suddiaconato, che il documento pontificio non considera, parallelamente qui si deve

---

(58) Pesch, *Praelectiones dogmaticae*, cit., vol. VII, n. 614 s., p. 305 s.

(59) Nemo prohibeat disceptare num Episcopatus sit ordo a presbyteratu distinctus, an character in episcopali consecratione impressus differat vel potius sit ampliatio quaedam characteris in collatione presbyteralis ordinis impressi. *Ep. In Postremo*, 20 ottobre 1756, par. 17.

(60) V. Bartmann, *op. cit.*, vol. III, pag. 335; Algermissen, *La Chiesa e le chiese*, Milano, 1944, p. 122; Bertola, *La Costituzione della Chiesa*, Torino, 1958, p. 162.

concludere per la sacramentalità distinta dell'episcopato, che invece la costituzione prende in considerazione con aspetti tecnici formali i quali lo assimilano, nella trattazione, agli altri ordini predetti. Esaminando poi il contenuto sostanziale della «*Sacramentum ordinis*» si può notare la preoccupazione legislativa di fissare minutamente, di determinare «quid in Sacrorum Ordinum collatione ad validitatem requiratur» (61). Potrebbe sembrare superflua questa cura quasi scrupolosa, quando soltanto si trattasse del conferimento di un potere disciplinare o gerarchico, non di un vero potere derivante dalla efficace azione del sacramento. Un ulteriore sguardo al testo pontificio fa rilevare alcuni termini non insignificanti alla ermeneutica canonistica. Anche dell'episcopato sono sottolineati gli elementi richiesti per la validità, perciò definiti essenziali «essentialia, ideoque ad valorem requisita» (62). Ma questa essenzialità, e questa validità non sono soltanto termini a se' stanti; devono riferirsi a un aspetto sostanziale che sembra impossibile ridurre ad altro che non sia il sacramento, considerato nella sua essenza dogmatica, nella dinamica operante della grazia e nella comunicazione al soggetto di una deputazione a ministeri spirituali concreti e distinti da quanti non ne trasmetta al soggetto stesso il conferimento di altri ordini.

Questi rilievi, e altri che ugualmente sono possibili esaminando la costituzione «*Episcopalis consecratio*» del 3 novembre 1944 (63) sembrano portare alla convinzione che l'autorità della Chiesa e il sommo magistero ritengano risolta la questione nel senso accolto da gran parte della dottrina.

LUIGI MAFFEO

*Assistente di Diritto Ecclesiastico nella Università degli Studi di Torino*

---

(61) Cost. cit., n. 2.

(62) Cost. cit., n. 5.

(63) Costituzione «*Episcopalis consecratio*» 30-11-1944, *Acta A. S.*, 1945, p. 131 s.

---

### Accompagnatore della S. Comunione agli infermi.

Tizio sacerdote da diversi anni suole portare la Santa Comunione ad un ammalato che non può uscire di casa, privatamente e da solo, non trovando neppure un bambino che possa accompagnarlo. Un giorno, essendo impedito, pregò un altro sacerdote, il quale si rifiutò assolutamente, asserendo che non era lecito senza una persona che accompagnasse. *Quid?*

Il Rituale Romano, Tit. V, Capo IV, n. 30, prescrive: « Quando ex iusta et rationabili causa privatim Sacra Communio ad infirmos defertur, Sacerdos... numquam solus procedat, sed uno saltem fideli in defectu clerici associetur ».

Il Vermeersch-Creusen, *Epitome Iuris canonici*, II, 1927, n. 114, 3 scrive a proposito di questa rubrica: « Postrema tamen rubrica non in uno loco, atque in ipsa Urbe, non raro negligitur. Quod parum sane laudandum est; a recepto tamen more nemo, cum aliquo incommodo, discendere debet, si paratus sit obedire Superioribus qui legem urgeant ». Cfr. M. a Coronata, *De Sacramentis,* I, 1951, n. 299.

In pratica il sacerdote deve fare di tutto per essere accompagnato nel portare la Comunione agli infermi; che se proprio non ci riesce, dopo aver messo effettivamente e sinceramente tutta la buona volontà, faccia a meno del compagno, purchè preveda che non incontrerà occasione di grave irreverenza. E' preferibile e più conforme alla retta ragione e alla pietà trascurare una regola liturgica, anzicchè privare le anime del Pane Eucaristico.

P. Bonaventura da Gangi, *Cappuccino*

### Il fine buono scusa i mezzi non assolutamente cattivi.

*In una Cattedrale monumentale del Piemonte con un maestoso altar Maggiore, uno splendido altare del SS. Sacramento e parecchi altari laterali, in ogni Domenica* si colloca in capo alla navata centrale *e poco sotto all'altar Maggiore* un altare provvisorio in legno, *di modestissima fattura, sprovvisto di presbitero, ove si celebrano le Messe festive e si conserva anche il Santissimo, cosicchè nelle Domeniche vi sono due altari del Sacramento ed in entrambi si distribuisce contemporaneamente la S. Comunione.*

*Richiesto il motivo di questo uso recentemente introdotto, ci venne risposto che lo si fa per avvicinare maggiormente il Celebrante ai fedeli onde farli partecipare più attivamente al Sacrificio.*

*Si domanda se l'uso predetto non contrasta* in nessun modo *con la Sacra Liturgia e se sia commendevole.*

R. - Trattandosi di una cattedrale, credo che quanto in essa si svolge, specie straordinariamente, debba cadere direttamente o

indirettamente, presto o tardi, sotto gli occhi del Vescovo. E, se il Vescovo, nel caso, approva positivamente, o, quanto meno, negativamente, col silenzio, come e perchè dovremmo riprovar noi? Il fine è certamente buono avvicinare sempre più — oggi che il mondo è così distratto — il popolo al sacerdote nel comune sacrificio), ed i mezzi non sono assolutamente cattivi. La custodia del Sacramento *habitualiter* è sempre una; si trasportano *ad actum* le specie eucaristiche per la S. Comunione. Se poi si erigono spesso altari all'aperto per la S. Messa perchè non se ne potrebbe erigerne uno entro le pareti del tempio, onde il popolo fedele sia più concentrato intorno ad esso. L'uso in parola, fino a che si mantiene nei suoi giusti limiti, ossia non diviene abuso, non solo non va riprovato, ma, sino ad un certo punto, commendato.

Mons. Donato Venditti

## Casus conscientiae

### De obbligatione Sacri Audiendi.

*Tulliolus nostrarum scholarum alumnus, dum sacro adest, sacerdote jam jam consecraturo, ineluctabili necessitate exiit, et reversus est utraque elevatione finita.*

*Alias, eadem causa egressus dum sacerdos dicebat:* Domine non sum dignus, *rediit dum sacerdos populo benedicebat.*

*Tandem die quadam eadem de causa advenit peracta jam consecratione. Et singulis hisce diebus jussit invigilator Tulliolum adesse sacro sequenti. Paruit Tulliolus, sed tertio, post calicis elevationem, latrante stomacho, ad ientaculum perrexit.*

*Modo a confessario exposcit: an recte invigilator iusserit, an ipse peccaverit egrediendo ante finem sacri.*

SOLUTIO

Recte advigilator; jussit ut discant pueri officia religiosa magni facere et nullam sacri partem omittere. Ceterum S. ALPHONSO lib. III, n. 310 non improbabile est non graviter praeceptum laedere eum qui abest uno consecrationis tempore, vel uno tempore communionis. Sed omittere communionem et preces quae eam sequuntur videtur grave. *Videtur;* nam hoc esse evidenter aliquid maius utraque consecratione, cum ratio habenda sit nobilitatis partium omissarum, dicere non ausim.

Non est certum Tullioli discessum esse ex objecto peccatum. Quippe multorum opinio est (apud S. ALPHONSUM, lib. III, n. 311) satisfecisse praecepto eum qui duabus dimidiis missis successive adfuerit. S. ALPHONSUS quidem (n. 311) hanc sententiam eatenus solum satis probabilem habet quatenus uni eidemque sacerdoti litanti adfueris a consecratione inclusa usque ad communionem inclusive; quia secus sacrificio integro minime interfueris. Sed multi, praesertim inter veteres doctores, tenebant universim satisfieri etiamsi consecratio in una parte et communio in altera parte habeatur (cfr. LUGO, *De Euch. disp.*, 22, n. 8).

Prof. A. GENNARO S.d.B.

## Confessione in Mare - in Aereo - in Treno

*Don Luigi, debitamente approvato per le confessioni nella propria diocesi, prende il rapido Roma-Milano e viene a trovarsi solo, nello scompartimento, con un uomo (Antonio). Di parola in parola, il discorso si fa molto confidenziale, tanto che, nel giungere a Milano l'uomo prega il sacerdote di ascoltarne la confessione. Un po' esitante nel pensiero di trovarsi ormai fuori diocesi e, quindi, senza facoltà di confessare, Don Luigi finisce per scorgere in quell'incontro la mano provvidenziale del Signore, che vuol servirsi di lui per salvare un'anima: perciò ascolta o, meglio, completa la confessione di Antonio, già praticamente iniziata nel lungo colloquio, e lo assolve.*

*Si domanda:*

1) *L'assoluzione fu lecita e valida?*

2) *Sarebbe stata valida e lecita se, invece che in treno, il fatto fosse avvenuto in aereo?*

Un caso analogo, che si svolse anzi in circostanze ancora più commoventi e tali da sollecitare l'animo alla più grande comprensione, fu già da noi accennato in questa medesima Rivista (1952, p. 556). Si trattava brevemente di questo. Un religioso, celebre predicatore e valente apostolo, si trovò di passaggio a Genova, dove non aveva alcuna giurisdizione per confessare. Approfittando di un po' di tempo libero, volle visitare il porto. Chiese al primo barcaiuolo incontrato (un vecchio lupo di mare) di prenderlo sulla sua barca. Appena alquanto al largo, ecco il barcaiuolo commuoversi e singhiozzare. Alla domanda premurosa del religioso che cosa mai avesse, il barcaiuolo rispose di volersi confessare. « Questa — disse — è proprio la grazia della Madonna! Da giovane, ormai moltissimi anni fa, ero andato a confessarmi, ma fui trattato male dal sacerdote. Giurai allora che non mi sarei più confessato fin quando un prete fosse salito sulla mia barca, quasi a cercarmi, ed ho pregato tanto la Madonna perchè mi facesse questa grazia. Lei ora è venuto; lei deve confessarmi ». E il religioso, nella perplessità del momento, incoraggiato dalla straordinaria provvidenzialità del fatto, confessò il barcaiuolo e lo assolse, riempiendone il cuore di tanta gioia.

Ricordiamo che, avendo proposto tale caso nel 1930 alla Pontificia Università Gregoriana in commissione di esami a cui partecipammo insieme al compianto e autorevole P. Vermeersch, questi approvò pienamente la nostra soluzione decisamente *negativa*, poichè giudicammo *oggettivamente invalida ed illecita* l'assoluzione data da quel religioso al barcaiuolo. E tale soluzione ribadimmo in seguito a diverse riprese, spiegandola e motivandola, rispondendo inoltre alla difficoltà come si potesse venir incontro diversamente alla buona volontà del convertito, toccato in modo così straordinario dalla grazia del Signore (1).

---

(1) Cfr. i nostri articoli « *Quando si ha l'errore comune?* », in ***Per-***

Una risposta egualmente *negativa* dobbiamo ora dare per il caso di Don Luigi; e, cioè, l'assoluzione da lui impartita ad Antonio in treno, quando ormai egli si trovava fuori della propria diocesi e, quindi, senza la debita giurisdizione per le confessioni, fu di per sè e oggettivamente parlando *invalida ed illecita.*

Ma conviene aggiungere una breve parola che giustifichi e spieghi questa soluzione: ciò che faremo esaminando innanzi tutto se siano estensibili a lunghi viaggi fatti *in treno* le facoltà accordate dal can. 883 per i viaggi *in mare* e in seguito estese ai viaggi *in aereo;* vedendo poi se si possa eventualmente invocare, a salvare la situazione, l'*errore comune* esistendo il quale la Chiesa, com'è noto (can. 209), supplisce la giurisdizione di per sè mancante.

## IN MARE

Sappiamo come, in date circostanze particolari, la Chiesa stessa, ossia lo stesso Diritto provvedono a dare al sacerdote la giurisdizione richiesta per poter confessare. Una di queste circostanze è quella del pericolo di morte in cui venga a trovarsi comunque il penitente. Altra circostanza è quella di *viaggi in mare.*

1. - Dice, a tale proposito, il can. 883:

§ 1. Tutti i sacerdoti che intrapprendono viaggio in mare, purchè abbiano avuto legittima facoltà di confessare o dal proprio Ordinario o dall'Ordinario del porto in cui si imbarcano o anche da qualsiasi Ordinario di porti che essi toccano nel vaggio, possono, durante tutto il viaggio, ascoltare le confessioni di coloro che viaggiano con essi benchè la nave nella trasversata tocchi o anche si fermi qualche tempo in luoghi soggetti alla giurisdizione di altri Ordinari.

§ 2. Ogni qualvolta poi la nave si ferma durante il viaggio, essi possono ricevere le confessioni sia dei fedeli che, per qualsiasi motivo, accedono alla nave, sia di coloro che ad essi, scesi temporaneamente a terra, chiedessero di confessarsi, e li possono assolvere validamente e lecitamente anche dai casi riservati all'Ordinario del luogo.

2. - Alcune risposte ufficiali della Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica dei canoni del Codice e i numerosi rilievi fatti dai commentatori permetteno di fare maggiori precisazioni.

*a*) L'autorizzazione o facoltà di confessare qui delegata « ab ipso jure » a tutti i sacerdoti, è subordinata a due precise condizioni.

La *prima condizione* è che essi intrapprendano *viaggio in mare.* Non importa, del resto, la *scopo* di tale viaggio (apostolico, scientifico, turistico, ecc.), come non hanno rilevanza giuridica sia la *qualità della nave* (nave passeggeri o da carico o da guerra, ecc.) sia la *qualità o durata del viaggio* stesso (più o meno lungo, intercontinentale, internazionale o semplicemente da un porto o da un

---

*fice Munus!,* 1952, pagg. 555-557; «*In errore communi... jurisdictionem supplet Ecclesia* (can. 209)», *ibid.,* 1953, pagg. 45-50.

luogo all'altro, anche vicino, della stessa nazione). Ma non basterebbe, naturalmente, il mettersi su una barca per un semplice e breve giretto in mare o per fare un po' di pesca: oltre tutto il canone parla di viaggio in mare, di nave, ecc.

La *seconda condizione* è che i sacerdoti, i quali intrapprendono viaggio in mare, siano già in qualche modo *muniti di facoltà o giurisdizione* — ordinaria o delegata — per confessare (sia pure limitatamente ad un classe, per es. di soli uomini), avendola ricevuta o dal proprio Ordinario o dall'Ordinario del porto in cui si imbarcano o anche da qualsiasi Ordinario di porti che essi toccano nel viaggio.

Una risposta ufficiale della Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica dei canoni del Codice esclude che per «*proprio Ordinario*» possa intendersi il Superiore maggiore di religione clericale esente (30 luglio 1934; *AAS.*, 26, 1934, pag. 494). Egli è invece l'*Ordinario del luogo* o territoriale (cfr. can. 198) e, specificamente, quello dal quale il sacerdote, di cui si tratta, dipende non già per motivo dell'incardinazione, ma per ragione del *domicilio* o *quasi domicilio* canonico (can. 94, § 1). Nel caso, quindi, che un sacerdote avesse diversi domicili o quasi-domicili, oppure un domicilio e un quasi-domicilio canonici, egli potrebbe a diritto considerare quali Ordinari propri gli Ordinari di tutti questi luoghi. Per un religioso l'Ordinario proprio locale è quello della diocesi in cui il religioso medesimo ha il suo domicilio, ossia della diocesi in cui sono situati il monastero o il convento o la casa a cui il religioso appartiene per volontà del proprio superiore competente.

La facoltà di confessare, richiesta dal can. 883 quale condizione per le ulteriori e più ampie concessioni previste per i sacerdoti che intrapprendono un viaggio in mare, può anche essere data o *dall'Ordinario del porto d'imbarco* o *da quello di uno dei porti dove la nave fa scalo* nel viaggio, sia stato esso previsto nel piano di viaggio oppure no.

Non si fa parola, al contrario, dell'*Ordinario del porto di destinazione,* e non basterebbe, perciò, che un prete abbia avuto da lui giurisdizione per confessare, a meno che egli fosse l'Ordinario proprio del prete stesso, nel senso più sopra accennato.

Per quanto, infine, il canone parli di «*sacerdoti* che intrapprendono viaggio di mare» e sono in qualche modo già *autorizzati a confessare da qualcuno degli Ordinari locali* ivi specificati, ci sembra però di intuitiva evidenza che le medesime agevolazioni concesse a tali sacerdoti quando viaggiano in mare siano da riconoscersi senz'altro anche per tutti gli *Ordinari dei luoghi,* ai quali anzi non necessita che si muniscano di giurisdizione da un altro Ordinario del luogo, potendo essi medesimi conferirla agli altri (cfr. *Reg. Juris* 53 in 6° et *reg.* 35, in 6°).

*b*) Quanto all'*estensione del potere di confessare* concesso dal can. 883 e quanto alle *persone* a riguardo delle quali lo si può esercitare, notiamo intanto subito che esso include la facoltà di «*assolvere anche dai casi riservati all'Ordinario del luogo*». E' ben

chiara ed esplicita la volontà del legislatore su questo punto (can. 883, § 2). Si tratta, del resto, di facoltà delegata ai sacerdoti naviganti «*ab ipso jure*» e, per ciò stesso, indipendente nel suo esercizio da ogni concessione fatta da Ordinari territoriali (2), oltre che in alto mare, al di fuori ormai di ogni giurisdizione locale o diocesana, viene a cessare ogni eventuale riserva fatta dagli Ordinari dei luoghi.

E vengono incluse nella facoltà di ascoltare le confessioni, prevista e concessa da questo can. 883, anche le confessioni delle *religiose,* nonostante il can. 876.

*Durante tutto il viaggio,* dunque, i sacerdoti che si trovano nelle due condizioni o circostanze sopraddette possono ascoltare le confessioni di chiunque (equipaggio o passeggeri e anche religiose) *viaggia con loro,* assolvendo anche dai casi riservati all'Ordinario del luogo. Possono farlo certamente dal momento in cui la nave parte fino al suo arrivo a destinazione, ma probabilmente anche nel porto stesso d'imbarco, prima che la nave parta (3), e nel luogo dove finisce il viaggio, prima che i naviganti lascino la nave (4).

Dovunque poi *la nave si fermi o faccia scalo nel viaggio,* le facoltà concesse dal can. 883 valgono pienamente, inoltre, sia a riguardo dei fedeli che, per qualsiasi motivo (di lavoro, di commercio o di visita, ecc.), *accedono alla nave,* sia di tutti coloro che *chiedessero al sacerdote, sceso temporaneamente a terra, di confessarsi;* e ciò non soltanto nell'ambito del porto o del paese o città di scalo, ma anche altrove (per es., in una chiesa o cappella dove il sacerdote navigante si rechi a celebrare), mentre il sacerdote aspetta di proseguire con la sua nave o forse anche con un'altra. Però, secondo una risposta ufficiale (*CIC.*, 13 dic. 1923, *AAS.*, 16, 1924, pag. 114), la facoltà di confessare a terra, dove il sacerdote è sceso «temporaneamente», è limitata a un massimo di tre giorni, oltre quello di arrivo o scalo della nave (5): protraendosi la fermata più a lungo, egli chiederà le debite facoltà all'Ordinario del luogo, *se potrà farlo facilmente,* e tali facoltà

---

(2) Questa tuttavia, come osservammo, è richiesta e supposta dal legislatore come *condizione necessaria* per accordare le più ampie facoltà del can. 883.

(3) Nessuna difficoltà se un sacerdote che intrapprende viaggio marittimo ha ricevuto la giurisdizione per confessare dall'Ordinario del luogo d'imbarco. In tale caso la sua giurisdizione per ascoltare la confessione di tutti quelli che si preparano a viaggiare con lui, prima ancora che la nave parta, è certissima. Anzi, a meno che la facoltà ricevuta sia stata limitata ai suoi compagni di viaggio, egli può allora ricevere, prima che la nave parta, le confessioni anche di altra gente che non s'imbarcherà sulla nave.

(4) La ragione è che si tratta di gente in navigazione o viaggio di mare, anche se questa non ha ancora salpato o è già giunta a destinazione.

(5) Ciò secondo il can. 34, § 3, 2° e 3°, a meno che l'arrivo o scalo della nave coincida in modo preciso con la mezzanotte.

avranno allora l'estensione e i limiti specificati nella concessione dell'Ordinario medesimo (6).

## IN AEREO

Un *Motu Proprio* del Papa Pio XII, in data 16 dicembre 1947 (*AAS.*, 40, 1948, pag. 17), ha opportunamente esteso ai preti che viaggiano in aereo le facoltà concesse dal can. 883 ai preti che intrapprendono viaggio in mare.

Accogliendo la richiesta rivoltaci da diversi Ordinari dei luoghi *a vantaggio e bene spirituale delle anime* — scrive il Papa — e considerando la *sempre maggiore frequenza di viaggi aerei* « magna cum animi Nostri oblectatione ejusmodi amplectimur votum ac motu proprio, certa scientia et matura deliberatione, de Apostolicae potestatis plenitudine, statuimus ac decernimus ut quae can. 883 C.J.C. de facultate excipiendi confessiones sanciuntur pro sacerdotibus maritimum iter habentibus, *valeant atque extendantur,* consentaneis quidem clausulis, *ad sacerdotes iter aereum facientes* » (7).

L'ampio commento, da noi fatto, del can. 883 ci esime ora dallo spendere altre parole per spiegare il *Motu proprio* che applica ed estende detto canone ai viaggi aerei. Valgono infatti le medesime osservazioni, nè presentano difficoltà i piccoli adattamenti imposti dalla diversità di navigazione, marittima in un caso, aerea nell'altro.

## IN TRENO.

E' vivo e di molti il desiderio che, come si è provveduto per i viaggi marittimi e aerei, così si prendano disposizioni analoghe per altri viaggi non meno lunghi, e specialmente per i *viaggi in treno.* Anzi non mancano scrittori i quali, bruciando impazientemente le tappe, estendono senz'altro ad altri casi le speciali facoltà

---

(6) « Si sacerdos in mari iter faciens — aggiungiamo con l'A. Coronata (*De Sacramentis,* Vol. I, Torino, 1943, n. 360) — in portu ubi *obiter* consistit Ordinarium loci adire facile non possit, ejus potestas audiendi confessiones eorum qui ad se accedunt ad confessionem faciendam ibi, etiam ultra tres dies extendi potest. Ordinarius autem facile adiri poterit si in civitate ubi navis consistit ipse degat, aut in loco propinquo. Facilis erit recursus si fieri possit personaliter aut per litteras; impossibilis autem censetur recursus si fieri nequeat nisi per telephonium aut telegraphum. Nullus autem recursus ad Ordinarium pro facultate audiendi confessiones est necessarius si navis ibi consistat non ultra tres integros dies. Si tempus permanentiae in portu inopinate ultra tres dies protrahatur, protrahitur etiam facultas a Codice concessa. In dubio utrum facilis aditus ad Ordinarium loci dicendus sit, non facilis haberi poterit ».

(7) Con disposizione particolare il Santo Padre volle che il *Motu proprio,* senza sottostare alla norma ordinaria della « vacatio legis », entrasse subito in vigore fin dal giorno stesso della sua pubblicazione ufficiale negli *Acta Apostolicae Sedis*: ciò che avvenne il 28 gennaio 1948.

accordate dal legislatore per i viaggi marittimi e per quelli aerei. Che cosa dire di queste affermazioni?

1. - Piscetta-Gennaro (8) ponendosi la domanda « an jurisdictio in navigantes exerceri possit eo quoque tempore quo *navis, relicto mari, flumen ingreditur, in eoque iter prosequitur* » rispondono: « Probabile est adhuc valere jurisdictionem hujusmodi. Ratio est quia jurisdictio confertur maritimum iter arripienti: quo suscepto, jurisdictio perseverare censetur *toto itinere*, quod navigando fit. Sane, cum in favorabilibus versemur, non absurde putamus Legislatorem noluisse jurisdictionem ita coarctare, ut ipsa cessaret statim ac navigium, mare relicto, flumen ingreditur: quin potius voluisse eam toto itinere duraturam conferre. Par enim ratio est; nempe commodum fidelium navigantium, difficultas habendi, praeter navigantes alios confessarios. Hac ratione admissa, non videtur cur jurisdictio cessare debeat, si itinerantes, relicta navi maritima, fluvialem navem conscendunt ».

Troviamo queste osservazioni giuste e fondate, e potremmo aggiungere da parte nostra, invocando l'effetto che « *accessorium sequitur principale* », che il viaggio non perde il suo carattere di *marittimo* anche se per un dato tratto si effettua per via *fluviale*, risalendo a qualche città o porto più interni, o anche semplicemente per passare, via fiume, da un mare a un altro.

Perciò riteniamo noi stessi *probabile* che si possa applicare a questo caso il can. 883.

2. - Ci sembra egualmente degna di considerazione ed *accettabile* l'osservazione del P. Cappello che « nomine *maris* heic (e cioè nel can. 883) intelligitur *etiam lacus valde amplus*, ut existit in nonnullis regionibus v.g. Americae Latinae, lacus nempe qui veram navigationem admittit » (9). Tanto più che non è così semplice e netta la distinzione tra laghi e mari: vi sono laghi con forte salinità, e alcuni laghi si chiamano addirittura mari, come il Mar Morto e il Mar Caspio (che è il più grande lago esistente).

3. - *Meno consenzienti* ci trova l'interpretazione estensiva di alcuni che allargano i battenti del can. 883 fino a farvi entrare anche i *grandi fiumi*. Così, ad es., il P. Iorio, il quale scrive: « Ex analogia (can. 20) concessionem extendendam putamus ad illa itinera fluvialia... in magnis fluminibus... (ut per flumen *Mississippi*...), in quibus eaedem conditiones verificantur ac in concessione pro itinere maritimo » (10). A noi peraltro le circostanze sembrano un po' diverse: ci vuole uno sforzo di molta buona volontà o fantasia per assimilare un fiume al mare, nè basta un pio desiderio *de jure condendo* per affermare l'esistenza di una disposizione positiva *de jure condito*. Vedremo, del resto, più sotto se e quanto attendibile sia qui l'invocato argomento *ex analogia* (can. 20).

---

(8) *Elementa Theologiae Moralis*, Vol. V, ed. 6, Torino, 1946, n. 657.

(9) CAPPELLO, *De Sacramentis*, Vol. II, ed. 6, Taurini, 1953, n. 300, 1°

(10) THOMAS A. IORIO, *Theologia Moralis*, ed. IV, Vol. III, n. 431, 3°.

4. - Quanto ai *viaggi per terra* — soprattutto in treno, ma anche con mezzi motorizzati e pure a piedi — certamente il caso si presenta *molto pratico*, specialmente quando tali viaggi vengono fatti in comitive, in occasione di pellegrinaggi, ecc.

Non sono mancate opinioni ardite al riguardo, affermanti che «*tutti i sacerdoti in viaggio, purchè abbiano ricevuto dal proprio Ordinario del luogo la debita facoltà di confessare, possono per tutta la durata del viaggio ascoltare le confessioni di qualsiasi fedele, sia che viaggi con loro, sia che chieda loro di confessarsi, e lo possono anche assolvere validamente e lecitamente dai casi riservato all'Ordinario del luogo*».

Che cosa dire, però, di questa tesi singolare? (11).

*a*) Il principale argomento invocato per giustificare la suddetta affermazione è l'*analogia legis*: secondo il can. 20 eventuali silenzi o lacune del diritto si suppliscono e completano rifacendosi alle già esistenti leggi e disposizioni date per casi analoghi (12).

E' il *motivo pastorale* che mosse il legislatore a concedere speciali facoltà ai sacerdoti viaggianti *in aereo* sembra ancora più *cogente per i viaggi terrestri*, assai più lunghi e nei quali, perciò, si offre più spesso l'occasione di confessare qualcuno. Prendiamo, ad es., i viaggi in comitiva per pellegrinaggi a Lourdes, a Roma, a Loreto, Pompei, ecc. Mentre in aereo bastano poche ore, coi normali mezzi di terra, invece, ci vogliono molte e molte ore, e, per chi viene di lontano, anche giorni interi. Ed evidentemente la richiesta di confessarsi è assai più facile e frequente nei gruppi che viaggiano in treno, ecc., che non in quelli che trasvolano in aereo.

E' stato egualmente un *motivo pastorale*, di *facilitare e favorire cioè al massimo la confessione dei fedeli* (13), che ha mosso il legislatore a tanto grande e comprensiva larghezza di concessioni nei casi di viaggi marittimi o aerei. Come vedemmo più sopra, quando la nave o l'aereo sostano o fanno scalo durante il viaggio, i sacerdoti che viaggiano su tali mezzi non soltanto possono confessare i loro compagni di viaggio (religiose comprese), benchè si trovino ormai entro i confini territoriali di determinati Ordinari dei luoghi, ma possono pure ricevere le confessioni dei fedeli che, per qualsiasi motivo, accedono alla nave o all'aereo ed anzi, scendendo essi a terra in attesa di proseguire (fosse pure con altra nave o con altro aereo), sono autorizzati a confessare ed assolvere validamente e lecitamente (con facoltà anche per i casi riservati all'Ordinario del luogo) chiunque ne manifesti il desiderio: autorizzazione che vale almeno per tre giorni (oltre quello di arrivo), ed anche di più se non sia loro facile ricorrere all'Ordinario del

---

(11) Cfr. GULIELMUS BERTRAMS, S.J., *De facultate audiendi confessiones durante itinere terrestri*, in *Periodica de re morali...*, 38 (1949), pagg. 30-38.

(12) Tale argomento *ex analogia legis* viene anche invocato, come accennammo, per i *viaggi fluviali*.

(13) Cfr. particolarmente il *Motu Proprio* con cui Pio XII estese ai viaggi aerei le concessioni del can. 883.

luogo per munirsi delle dovute facoltà di confessare (14). Orbene, *simili circostanze*, considerazioni e motivi si verificano egualmente, anzi a maggior ragione, *nei viaggi per terra*, così da postulare che anche in tali viaggi i sacerdoti godano delle medesime facilitazioni per confessare. Prendiamo ad esempio un pellegrinaggio: comitive spesso molto numerose, accompagnate da sacerdoti, si recano in treno o in pulman a Roma o in qualche altro luogo celebre di devozione (Fàtima, Lourdes, ecc.), sostando nel viaggio in varie città e santuari. E' cosa del tutto ordinaria che molti di questi pellegrini chiedano in queste soste di confessarsi, mentre, d'altra parte riesce praticamente impossibile o almeno assai difficile ai sacerdoti che guidano o accompagnano il pellegrinaggio chiedere le debite facoltà agli Ordinari locali, trattandosi in genere di fermate brevi e ad ore contate, tanto più se la sosta viene fatta in città dove non risiede il Vescovo o la Curia Vescovile. Sembra cosa dura e poco ragionevole non riconoscere a tali sacerdoti le medesime facoltà concesse con tanta larghezza ai sacerdoti che intrapprendono viaggi per mare o in aereo, mentre proprio essi ne hanno maggior bisogno a riguardo dei fedeli che accompagnano e, certamente, hanno assai più occasioni per valersene.

Si aggiunga il riconoscimento, in certo modo ufficiale, di questo stato di cose con le *numerose ed esplicite concessioni estensive fatte dalla Santa Sede* a sacerdoti in viaggio terrestre o fluviale: concessioni che accordano loro ampie facoltà, simili a quelle del can. 883. Per accennare a qualche semplice esempio, ricordiamo il Decreto (4 febbraio 1907) della S.C. de Propaganda Fide in favore dei *Missionari destinati alle Missioni di Cina* (15); quello del S. Offizio, in data 31 agosto 1909, agli *Arcivescovi e Vescovi della Colombia* (16); le facoltà concesse, durante l'ultima grande guerra, ai *Vicari Castrensi* (suddelegabile ai loro *Cappellani militari* ed anche ad *altri sacerdoti* loro sudditi per ragioni di servizio militare), di poter ascoltare nei territori di guerra le confessioni di qualsiasi fedele che chiedesse di confessarsi (17); egualmente le facoltà accordate dalla S. C. dei Sacramenti (12 aprile 1948) ai *preti belgi* che accompagnino pellegrinaggi all'estero (18). E ci consta che opportune facoltà sono concesse alle *grandi organizzazioni di pellegrinaggi* (UNITALSI, OFTAL ecc.), così da assicurare e facilitare le confessioni dei pellegrini, le quali sono del resto uno degli scopi principali di tali pellegrinaggi. Tutti questi interventi della Santa Sede sono un *riconoscimento implicito* della fondatezza dei rilievi che

---

(14) Come osservammo, si deve giudicare che il ricorso all'Ordinario del luogo non è facile anche se è possibile comunicare per *telefono* o *telegrafo*: cfr. *CIC.*, 12 nov. 1922: *AAS.*, 1922, pagg. 662.

(15) Cfr. Gasparri, *Codicis Juris Canonici Fontes*, VII, 4941.

(16) Cfr. *Conferencias Episcopales de Colombia*, Desde 1908 hasta 1930. Imprenta del C. de Jesus-Bogotà, pag. 177.

(17) *AAS.*, 1939, pagg. 710 segg., *Index facultatum tempore belli concessarum*, n. 13.

(18) Cfr. *Ephemerides Theologicae Lovanienses*, 24 (1948), pagg. 466-467.

son stati fatti: da una parte, cioè, la necessità o almeno una grande convenienza che i sacerdoti viaggianti nelle suddette circostanze possano confessare per soddisfare ai bisogni spirituali dei fedeli; dall'altra parte, poi, l'impossibilità e certamente una grande difficoltà di richiedere le debite facoltà agli Ordinari dei luoghi, ciò che spiega l'autorizzazione a confessare data, in tali casi, *ipso jure* dalla Santa Sede.

Concldendo: in mancanza di un'esplicita legge generale che definisca i poteri giurisdizionali per confessare nei casi di sacerdoti che intrapprendono viaggi per terra, particolarmente in treno (o anche in navigazione fluviale), sembra del tutto legittimo e fondato il ricorso all'*analogia legis*, permesso dal can. 20, rifacendosi in concreto alle norme date nel can. 883 per i viaggi marittimi, ed estese in seguito, con *Motu proprio* di Pio XII, ai viaggi aerei. Infatti, come vedemmo, a favore dei viaggi fluviali e per terra stanno — anzi più evidenti e pressanti — *i medesimi motivi pastorali* (di facilitare la confessione dei fedeli), e *le medesime circostanze* (richiesta, da parte dei fedeli, di confessarsi, e impossibilità o grave difficoltà, da parte dei sacerdoti in viaggio, di munirsi delle necessarie facoltà presso gli Ordinari dei luoghi dove si trovano di passaggio).

*b*) Ma tutta questa costruzione si dimostra fittizia e in realtà assai poco consistente.

Il *vero motivo*, innanzi tutto, per cui il legislatore ha provveduto con legge speciale a conferire la giurisdizione per confessare ai sacerdoti viaggianti per mare o in aereo, è stato che tali viaggi vengono compiuti *al di fuori dei limiti di giurisdizione degli Ordinari dei luoghi* (in alto mare, in cielo), cosicchè soltanto la Santa Sede può in tali casi autorizzare a confessare. E tale circostanza non esiste nei viaggi su fiumi o per terra (in treno, ecc.).

E' vero che nel can. 883 (esteso in seguito ai viaggi in aereo) si dà pure ai sacerdoti viaggianti la facoltà di confessare *anche nelle località soggette agli Ordinari dei luoghi*; ma tale facoltà vien data solo *per la durata del viaggio marittimo od aereo e dipendentemente da tale viaggio stesso*. Si tratta, quindi, di una facoltà per così dire «*accessoria*» e di integrazione, quasi di un'appendice e complemento alla facoltà avuta di vista *principalmente* dal legislatore, la quale permette, come dicemmo, di confessare quando il sacerdote si trova, nel suo viaggio, al di fuori dei limiti di qualsiasi giurisdizione locale (diocesana o quasidiocesana). Orbene è noto l'effato giuridico che «*accessorium sequitur principale*», e nessuna meraviglia, perciò, che il disposto legislaitvo del can. 883 si componga di due parti, una principale e l'altra integrante e accessoria; al contrario nella tentata applicazione del suddetto testo legislativo ai *viaggi fluviali e per terra manca interamente la parte principale* e, con ciò stesso, manca una vera e propria somiglianza di struttura giuridica, col can. 883. Di conseguenza non si può parlare di «*analogia juris*» o di legge «*lata in similibus*». Rifarsi, per giustificare questo accostamento, alla parte secondaria e accessoria è come volersi appoggiare su qualcosa di ornamentale

a cui è venuto meno il suo sostegno necessario: è un appoggio fittizio che non regge, ma crolla miseramente.

Quanto al fatto che la Santa Sede abbia più volte esplicitamente concesso ampie facoltà di confessare a sacerdoti anche per viaggi fluviali e per terra, non conclude nulla in favore dell'invocata «*analogia legis*», trattandosi di «*indulti*» e non di una *legge*.

Aggiungiamo che non si può nemmeno parlare di una «*lacuna legis*» da colmare. La Santa Sede conosce benissimo tutti questi «*desiderata*», e le ragioni addotte a loro sostegno, in favore dei viaggi fluviali e per terra e, ciò non ostante, ha limitato finora le sue agevolazioni ai soli viaggi marittimi ed aerei; segno, questo, che *non giudica ancora necessario provedere, con legge generale estensiva, agli altri viaggi*. E, se un tale provvedimento non è necessario, cade la supposizione di una «*lacuna juris*», e cade pure la legittimità di ricorrere a una norma suppletoria, poichè un tale ricorso non è ammissibile se non quando manca nel diritto una norma esplicita ritenuta necessaria.

Del resto coloro che arditamente si spingono ad estendere le concessioni del can. 883 anche ai viaggi fluviali e per terra, per decantarne i vantaggi che ne derivano, trascurano troppo i *non pochi nè piccoli inconvenienti* che ne conseguono. Una visione serena ed imparziale della questione deve valutare equamente ogni cosa ed ogni circostanza.

Resta, ad ogni modo, che un'estensione del can. 883 anche al caso di sacerdoti che intrapprendono viaggi fluviali o per terra (in treno, ecc.), non è certamente finora «*de jure condito*». Al più essa può venir presa in considerazione come un desiderio e un voto «*de jure condendo*».

## L'ERRORE COMUNE

A salvare la situazione, ossia a rendere almeno *valide* assoluzioni date in circostanze simili a quella in cui si trovò il nostro Don Luigi, si può eventuamente invocare l'*errore comune*?

Chi ha occasione di seguire le varie riviste di diritto canonico e di teologia morale — soprattutto quelle ad indirizzo pratico e casuistico, per il clero non specializzato — nota non senza sorpresa una grande facilità a richiamarsi all'errore comune, diventato ormai per vari sacerdoti un tocca-sana per salvare «*in extremis*» situazioni altrimenti disperate. Noi stessi ci siamo opposti più volte a simili tendenze, facendo vedere in vari casi che le soluzioni date non avevano alcun fondamento ragionevole. Ricordiamo, a tale proposito, un nostro recente articolo (19). Accennando, in esso, alla duplice corrente di pensiero esistente, fra i canonisti, circa la nozione o natura dell'errore comune — esigendo alcuni che sia *errore comune de facto et in actu secundo*, mentre basta per i

---

(19) «*Errore comune e assistenza al matrimonio*», in *Perfice Munus!*, 1958, pagg. 274-286.

più l'*errore comune virtualiter et in actu primo* — aggiungevamo che sempre ad ogni modo (qualunque sia, delle due correnti di pensiero, l'opinione preferita) si suppongono «*un fatto o una circostanza, esterna e pubblica*, che siano di base all'errore stesso... Questa base concreta e reale — scrivevamo ancora — si richiede assolutamente sempre per l'esistenza dell'errore comune... In comparazione con tale elemento diremmo che la diversità nel modo di spiegare l'errore comune, o come errore semplicemente virtuale o *de jure*, o come errore anche e necessariamente *de facto*, è cosa secondaria... Tale fatto o circostanza esterna e pubblica è, per esempio, il pacifico e insospettabile esercizio parrocchiale o di governo di un parroco o superiore i quali ottennero di venir nominati per mezzo di *occulta simonia* (circostanza che, secondo il can. 729 n. 1, rende di per sè invalida la nomina). Così, nel caso di giurisdizione per le confessioni, si può ritenere base giustificativa dell'errore comune il fatto o la circostanza che un dato confessore, il quale abitualmente confessa in un dato luogo, continua a confessare anche accorgendosi che sono cessate le sue facoltà e non le ha ancora rinnovate, o il fatto che un sacerdote, preannunciato al popolo come predicatore e confessore, giunge sul posto effettivamente senza giurisdizione, che nè lui nè altri hanno richiesto (per dimenticanza o trascuratezza); o anche il fatto stesso che un sacerdote, senza giurisdizione, si metta in confessionale in chiesa pubblica, o anche soltanto stia pregando vicino al confessionale con tutta l'apparenza di chi attende di confessare» (20).

Esistendo circostanze simili, esterne e pubbliche, atte a fondare l'errore comune, non c'è nessuna difficoltà per ammettere almeno la validità di confessioni ascoltate anche in treno o in viaggio, al di fuori della propria diocesi. Ha infatti allora piena applicazione il can. 209, secondo cui certissimamente «*in errore communi... jurisdictionem supplet Ecclesia*». Ma, ripetiamo, per invocare e prima di invocare la supplenza di giurisdizione, da parte della Chiesa, chiaramente affermata dal can. 209, è da accertare bene, concretamente e per ogni singolo caso, se esiste realmente il fatto, esterno e pubblico, che sia di per sè atto a indurre in errore (circa l'esistenza della giurisdizione o facoltà di agire validamente) la generalità di una data comunità (paese, parrocchia, ecc.).

Ora un simile esame, quando sia attento ed accurato, svela molte volte che non esiste affatto la base necessaria dell'errore comune. E', per noi, la conclusione indubbia del caso, sopra accennato, di quel religioso il quale assolse, nel porto di Genova, il vecchio lupo di mare pentito. Ed è pure il giudizio che siamo costretti a portare sul modo di agire di Don Luigi, il quale confessò sul rapido Roma-Milano, Antonio. A parte la buona fede e le intenzioni soggettive di costoro, essi, *oggettivamente parlando, assolsero invalidamente e illecitamente.*

P. ALFREDO BOSCHI S.J.

---

(20) *Ibid.*, pag. 280.

## Siate oggettivi e sereni

Il nostro articolo « *Cine parrocchiale o cine pubblico?* », pubblicato nell'aprile scorso in questa medesima Rivista (1958, pp. 216-222) ha messo in stato d'allarme alcuni che vi « hanno voluto vedere » un'offensiva contro la San Paolo Film.

1. - Iniziò Don Cordero nell'articolo *Collaborazione e non disfattismo*, pubblicato contemporaneamente in « Vita Pastorale », agosto-settembre 1958, pp. 111-112 e nel foglio-supplemento « Un mese » (SPF), Anno 1, n. 2, giugno 1958.

Egli scrive, tra l'altro: « Sembra... dall'impostazione dell'articolo, che la San Paolo Film distribuisca soltanto « *films classificati per adulti, ma emendati, con qualche scena poco edificante e morale* ». Un po' di oggettività non starebbe male... forse qualcosa sfugge, ma chi non sabglia in questo mondo? Però la carità cristiana dice di correggere il peccatore e non di sopprimerlo. Ci sono già tante e tante difficoltà per andare avanti e fare *praticamente qualche cosa di positivo* in questo settore. Perchè si deve ancora seminare diffidenza e scoraggiamento? Il male che sta facendo il cinema è così vasto e d'altra parte il bene che potrebbe e che deve fare è così grande che chi sente un po' di zelo non può fare a meno di collaborare, sia pure con una critica costruttiva, con chi lavora. E' certo questo zelo che ha spinto Padre Boschi a scrivere il suo articolo, ma forse è stato male informato... ».

2. - A rincalzo e sostegno di questo primo insorgere contro il nostro articolo, la medesima Rivista « Vita Pastorale » dell'ottobre succesivo (1958, pp. 127-128) riportava una corrispondenza di Don Mario Busa seguita da una risposta-commento di Don Dalla Cort, terminante così: « Impegni e difetti sono delle realtà. L'avere immaginato un *caso* ed arrivare ad una immaginata conclusione, come fece il P. Alfredo Boschi S.J. sulla Rivista "Perfice Munus", sminuisce questa realtà dove il materiale concreto ha una qualità: di essere troppo abbondante ».

* * *

Non è nostro costume rispondere a chi ci contraddice e perderci in polemiche o difese personalistiche. Ma la deformazione troppo evidente, in questo caso, della verità ci muove a dire una breve parola di rettifica: rettifica non a quanto scrivemmo noi stessi nel nostro articolo e che riaffermiamo anche adesso senza alcuna mutazione, ma rettifica a quanto Don Cordero e Don Dalla Cort hanno voluto vedere o hanno creduto di vedere nel nostro scritto e nelle nostre stesse intenzioni.

E' il caso di ritorcere ai due avversari l'ammonimento che Don Cordero ha creduto rivolgerci: « *Un po' di oggettività non starebbe male* ». Verissimo. Se egli fosse stato oggettivo e sereno non ci avrebbe attribuito un'affermazione che « *mai* » abbiamo fatta. La frase incriminata che sembra a lui dare il tono a tutto il nostro articolo, e sulla quale egli declama la sua difesa, *non è per nulla*

*nostra*, ma fa parte dell'esposizione di un confratello sacerdote il quale, attraverso alla Rivista « Perfice Munus », volle sentire il nostro giudizio su fatti concreti e reali che egli trovava difficoltà a valutare. E questa medesima osservazione facciamo presente a Don Dalla Cort, il quale assai gratuitamente, con un processo alle intenzioni, suppone di « immaginati » o immaginari sia il caso da noi trascritto sia la nostra risposta: caso e risposta che sarebbero stati da noi costruiti artificialmente e a bella posta per gusto di critica disfattistica contro la San Paolo Film.

Crediamo di scorgere in quest'ultimo rilievo di Don Dalla Cort l'equivoco che ha occasionato gli articoli dei due Paolini. Peraltro il *carattere corsivo* del caso, diverso da quello della soluzione da noi proposta, avrebbe almeno dovuto metterli in guardia, facendo loro intravedere che non si trattava di un'unica e identica mano; ed altri elementi, come la concretezza delle circostanze descritte nel caso, ecc., stavano, del resto, a confermarlo. Ad ogni modo possiamo assicurare che il caso era stato inviato da un sacerdote, e la Rivista non fece altro che tracopiarlo, omettendo naturalmente (come si suol fare in genere) la firma del mittente. E tale osservazione, a scanso di altri nuovi e possibili equivoci, vale anche per tutti i vari casi che noi di mano in mano andiamo sciogliendo sulla Rivista.

Quanto ai brevi rilievi finali del nostro articolo (p. 222) sull'attività della San Paolo Film, non crediamo che possano offrire il fianco a critiche, quasi noi abbiamo inteso svalutare l'opera della benemerita Congregazione Religiosa per l'Apostolato Cinematografico. Anzi esplicitamente vi riconosciamo « volentieri » i suoi « grandi meriti nel campo cinematografico ». Semmai le nostre riserve non riguardano la Casa stessa, ma i suoi utenti che, anche prendendo film dalla San Paolo, non possono *eo ipso* credersi esenti ormai da ogni responsabilità, dovendo tener conto dell'ambiente locale delle loro sale e di chi è ammesso a frequentarle.

Questo per la verità: *veritatem facientes in caritate* (Efes. 4, 15).

P. ALFREDO BOSCHI S.J.

---

## Ancora sull'ora della Comunione Eucaristica

In un mio articoletto su *Perfice Munus*, giugno, 1958, n. 331, scrivevo, a modo di conclusione: « Salvo contraria disposizione della legittima autorità, sarei d'avviso che nelle parrocchie dove vi è una sola Messa il parroco, celebrando la mattina, possa lecitamente distribuire la Comunione a quelli che si presentano la sera e non possono venire in chiesa la mattina, per esempio nei primi venerdì ». Ciò dicevo interpretando, sulla scorta del Cappello e del Padre Matteo da Coronata, il c. 867, § 4, non contraddetto dalla Costituzione « Christus Dominus », nè dal Motu proprio « Sacram Communionem » nè da altra disposizione della Santa Sede.

Qualche parroco trova difficoltà ad accettare la mia conclusione dicendo che, se vogliamo cercare la giusta causa, anche leggera, come la vuole il Cappello, la troveremo sempre, e quindi l'eccezione diventa regola per tutti.

In un'altra chiesa due persone per causa ragionevole, di cui al c. 867, § 4, non avendo potuto ricevere la Comunione di mattina, la chiesero di pomeriggio; altre due persone si confessarono di pomeriggio e chiesero la Comunione insieme alle prime due. Il sacerdote, che poco prima aveva letto il mio articolo, la diede a tutte e quattro, sia per evitare scandalo tra i fedeli, sia perchè trovò anche in queste due la lieve causa. Fu criticato perchè, si disse, andando di questo passo, noi tutti rettori di chiesa ci potremmo mettere ad attendere i fedeli in tutti gli orari per amministrare loro la Comunione anche alla sera.

Ripeto anzitutto che, se verranno interpretazioni o decisioni contrarie alla mia opinione da parte della legittima autorità, io dirò a tutti di osservarle.

Nell'articolo citato io ho esposto il mio debole parere, animato soprattutto dal desiderio di vedere aumentare nei fedeli la frequente e devota recezione della SS. Eucaristia; ma lascio ai parroci e agli altri la libertà di pensare diversamente e di agire in conformità al loro modo di pensare.

Io piuttosto inviterei i parroci a ringraziare il Signore e il Papa che ha enormemente facilitato ai fedeli la possibilità di ricevere la Santa Comunione e, trattandosi del bene delle anime, ad abbracciare e seguire in pratica le opinioni più benigne, proposte dal Cappello, consultore della Sacra Congregazione dei Sacramenti, dal P. Matteo da Coronata e dagli altri autori approvati.

La eccezione diventerebbe regola? Io dico di no, perchè le anime devote e ben dirette, per maggior rispetto verso la SS. Eucaristia, faranno di tutto per osservare il digiuno naturale dalla mezzanotte, secondo la vetusta tradizione della Chiesa e secondo la viva esortazione del Sommo Pontefice del Motu proprio « Sacram Communionem ». Se vengono impediti anche da causa leggera, secondo la mente degli autori approvati, è molto meglio che la ricevono in orario eccezionale e con l'osservanza del digiuno consentito dal Motu proprio, anzicchè non riceverla affatto, salvo sempre la vera pietà e devozione.

I sacerdoti, e speciamente i parroci, dovrebbero stare in chiesa anche al pomeriggio, ad attendere i fedeli che chiedono la Comunione, qualora per ragionevole causa non la possono ricevere la mattina? Questa sarebbe una attività apostolica più proficua di tante altre attività, sia apostoliche che non apostoliche.

La devozione alla SS. Eucaristia e la frequente, anzi quotidiana recezione della Santa Comunione non è forse la prima pratica di pietà che il parroco deve promuovere tra i suoi fedeli? L'indice della spiritualità di una parrocchia non è forse data dalla frequenza dei fedeli alla sacra Mensa?

Son sicuro che con l'attrazione della Santa Comunione il parroco la sera potrà avere fedeli più numerosi alla visita del SS. Sa-

cramento, alla benedizione eucaristica, ai vespri, al rosario mariano, alle novene, ai mesi di maggio e giugno e a tutte le altre pratiche di pietà, nonchè, penso, anche alle riunioni delle associazioni parrocchiali.

Io considero certe parrocchie e certi paesi di montagna dove vi è un solo sacerdote, il quale tante volte è costretto ad assentarsi. Considero altri centri, specialmente rurali, completamente privi di sacerdoti, come mi risulta direttamente per l'America latina.

Mi auguro che la Chiesa, Madre benigna, faciliti anche in questi posti dove è difficile l'accesso al sacerdote, la Comunione frequente e quotidiana. Nei primi secoli della Chiesa era consentito anche ai laici portare la Comunione, anzi conservarla nelle proprie case per cibarsene secondo la propria devozione. Cfr. CAPPELLO, *De Sacramentis*, I, 1945, n. 310; *Enciclopedia Cattolica*, vol. IV, 1950, p. 142.

P. BONAVENTURA DA GANGI, *Cappuccino*

---

## Questioni proposte

### Circa la Messa pro populo.

*Siccome l'obbligo di applicare la Messa pro populo è* personale, *e da questo obbligo non si è esentati, per dichiarazione della S.C.C., quando vi sia un funerale; si chiede se, ora che le Messe pro populo sono state ridotte, al Parroco* non avente binazione *sia lecito celebrare per il funerale. Quale mens della Santa Sede?*

R. - 1) Certo l'obbligo della Messa *pro populo* è *personale* (can. 466 e 339, § 4); ed il parroco non ne è scusato neppure se, nei giorni per essa stabiliti, jure generali vel particulari, dovrebbe celebrare per un defunto *praesente cadavere* (S.C.C. in Fesulana, 26-1-1771). Se non che, per questa, come per altra giusta causa, egli, ai sensi del can. 466, § 3, può ottenere dall'Ordinario locale il permesso di applicare pro populo « alia die ab ea qua jure adstringitur ». I giorni stabiliti per tale applicazione *determinano*, ma non *estinguono* l'obbligo, da adempiere *quam primum*.

2) Non mi consta, poi, che ora le Messe *pro populo* sieno state ridotte, almeno per quanto riguarda la mia archidiocesi.

3) Voglio finire col pregare il proponente del caso di scrivere, se avrà occasione di farlo, un po' più chiaramente per evitarmi perdita di tempo, non avendone molto a mia disposizione.

Mons. DONATO VENDITTI

### A proposito di Estrema Unzione.

*Purtroppo la superficiale religiosità di molti mette i Sacerdoti in grave imbarazzo per la amministrazione dei Sacramenti e particolarmente nel conferimento della E.U.*

*Quelle unzioni, cinque volte, doppie; l'infermo oppresso dal male, agitato, che a stento e con disagio può muoversi: l'ambiente familiare o ostile o preoccupato o indifferente: tutto questo fa guardare con diffidenza il Sacramento dell'O.S. Si toglierebbe molto alla ripugnanza degli infermi e dei familiari se si potesse sempre amministrarlo con l'unica unzione in fronte.*

*D'altra parte sappiamo (Prummer, vol. III, n. 573) «... diversissima praxis hac in re semper exstitit in Ecclesia. Sic ex diversis Ritualibus denuo editis et collectis a Martène constat unctiones factas fuisse in collo, in gutture, inter scapulas, in vertice, in fronte, in genis, in temporibus, in pectore, in umbilico, in solo capite, in mento ecc.».*

*Quando stava per uscire il C.I.C. correva nei giornali la voce che l'amm. dell'E.U. si sarebbe limitata alla sola unzione in fronte.*

*Questo se dovesse concedersi faciliterebbe molto il dovere ai conferenti e ai suscipienti. Quod est in votis.*

R. - Erroneamente si credette che il Codice I.C. avrebbe limitata la *materia prossima* del Sacramento *de quo* alla sola unzione della fronte. Compito del Codice era di stabilire — e difatti stabilì nei canoni 937 e 947 — doversi il Sacramento conferire mediante *sacre unzioni*, e tali unzioni doversi compiere *accuratamente;* ma doveva rimandare — e difatti rimandò al Rituale, coi canoni su ricordati — di stabilirne il numero, l'ordine, il modo e le parole: «per verba in ritualibus ab Ecclesia probatis praescripta... unctiones verbis, ordine et modo in libris ritualibus praescripto». Era questa infatti la norma generale, fissata al can. 2 di esso Codice: «Codex, plerumque, nihil decernit de ritibus et caerimoniis quas liturgici libri, ab Ecclesia Latina probati, servandas praecipiunt... Omnes liturgicae leges vim suam retinent, nisi earum aliqua in Codice expresse corrigatur». Corresse, per vero, anche nella materia che stiamo trattando, parecchie cose (can. 947): cose fondamentali, non accidentali, disciplinari, lasciate al Rituale. Il quale ha oggi, al Tit. V, cap. 1, n. 16: «Quinque corporis partes praecipue ungi debent (e ne dice anche la ragione), quas veluti sensuum instrumenta homini natura tribuit, nempe oculi, aures, nares, os et manus. Pedes etiam ungendi sunt, sed pedum unctio ex qualibet rationabili causa omitti potest, etc.».

Certo la Chiesa potrebbe oggi anche diversamente disporre le cose e nel numero e nel modo di praticare le unzioni, come fece lungo i secoli, giusta la citazione fatta nel caso del Prummer, ed altre molte che potremmo far noi. Ma, a differenza di come pensa il proponente, io non credo nè necessario e neppure conveniente mutare le cose, almeno per il momento e per le ragioni addotte da lui.

Se l'ammalato o i suoi familiari chiedono il Sacramento, come possono esser ostili, o, quanto meno, indifferenti e, peggio, diffidenti circa il modo di amministrarlo? E' così solenne quel modo, che, quando mi è capitato di amministrare l'Estrema Unzione, ho visto tutti gli astanti attenti e commossi. Ma il malato e i familiari si agitano... Se si allude all'agitazione fisica del malato, si ricordino le eccezioni che all'uopo sono permesse dalla Chiesa. La quale usa e vuole usata tanta delicatezza in materia! Agitazione morale del malato e dei familiari? Ma si istruisca prima di conferire il Sacramento, si parli dolcemente, si portino esempi confortanti di guarigioni avvenute dopo l'E.U., e, invece di cambiar le cose, cambieranno le persone!

Mons. Donato Venditti

---

## Per la regolamentazione dei quesiti

1) *I quesiti che vengono inviati al Periodico devono riguardare punti particolari e non trattazioni generali per le quali basta consultare i probati auctores.*

2) *Devono avere una qualche importanza per il clero e non riferirsi a questioni insignificanti.*

3) *Devono essere scritti ognuno su un foglio a parte e non conglobati in parecchi su di una sola pagina, in quanto i quesiti sono risolti da collaboratori che abitano in città diverse.*

4) *Non devono presentare questioni già citate dalla legittima autorità, perchè il Periodico non costituisce giudizio di appello per nessuno.*

5) *Non è sempre possibile dare immediata risposta, perchè i collaboratori hanno anche altri compiti da svolgere.*

6) *Non possiamo concedere libri o abbonamenti a periodici in cambio di elemosine di S. Messe.*

# DIRITTO CANONICO

## L'Infamia nel C.I.C.

Un ecclesiastico mi scrive in questi termini:

*So benissimo, caro Padre, che il Codice di Diritto Canonico parla di una certa infamia, nella quale se, per disavventura, vi incorressero fedeli od ecclesiastici sarebbero passibili di alcune pene.*

*Intanto non avendo presente, per ora, il concetto preciso di detta infamia e le relative pene dalle quali è colpita, e non potendo, per motivi diversi, consultare direttamente un testo che ne parli, oso rivolgermi a Lei affinchè attraverso la rivista «Perfice Munus!», della quale La so assiduo collaboratore, voglia far conoscere a me ed eventualmente ad altri, che lo volessero, le desiderate nozioni.*

*Il motivo di questa mia richiesta, ad esserLe sincero, non è soltanto quello di una conoscenza dottrinale di detta materia, ma anche, potrei dire pratico.*

*Nel luogo dove mi trovo sto assistendo a delle metodiche esclusioni di un sacerdote, mio compagno, da uffici e prelature di rilievo, da parte dei nostri Superiori, i quali pur dicendo di stimarlo e di crederlo degno di coprire tali cariche si astengono dal conferirgliele, perchè lo reputano come coinvolto in una certa infamia canonica, nella quale sarebbe incorso qualche membro della sua famiglia. La detta giustifica, non Le nascondo, che non mi è parsa delle più ortodosse, ma prima di abbandonarmi a pensare e peggio giudicare che i detti Superiori possano avere errato, ho creduto buona cosa accertarmi innanzi tutto della esattezza delle canoniche disposizioni al riguardo, ed ecco perchè mi sono permesso di arrecarLe questo disturbo, che Lei sarà certamente tanto buono di perdonarmi.*

* * *

Richiesto del suddetto favore senz'altro desidero contentare secondo le mie possibilità, la persona che lo ha esposto, però aggiungo subito, convinto di non dispiacere minimamente lo scrivente, che mi limiterò ad esporre la dottrina canonica intorno all'infamia, lasciando al medesimo la libertà di trarre quelle conseguenze pratiche, che crede logicamente opportune.

L'infamia in genere è sinonimo di cattiva fama, vituperio; ma nel nostro caso si parla propriamente di un particolare istituto giuridico, che il Diritto Canonico ha mutuato dal Diritto Romano. Nel Diritto Romano infatti già era riconosciuta detta infamia, con la quale si soleva propriamente indicare una diminuzione di onore, che produceva nel colpito alcune incapacità giuridiche. Il periodo nel quale maggiormente si sviluppò questa infamia fu quello imperiale.

Il CIC distingue propriamente l'infamia di diritto (iuris), da quello di fatto (facti); la prima è una pena vendicativa comune (can. 2291, n. 4), che s'incorre per casi tassativamente espressi nel diritto; la seconda viene contratta da coloro che, per i i loro cattivi costumi o per qualche delitto commesso, hanno perduta la propria reputazione presso persone sagge e dabbene.

L'infamia di diritto è una pena che s'incorre o immediatamente dopo aver commesso il reato (ipso facto), senza aspettare sentenza dichiarativa, o dopo di questa.

I casi nei quali s'incorre, nel primo modo, sono tassativi e colpiscono i delitti più gravi, come chi viola le specie consacrate (can. 2320); percuote il Romano Pontefice (can. 2343) ecc. Anche per i casi nei quali si richiede la dichiarazione del giudice (ferendae sententiae) si trovano nel Codice tassative disposizioni. Essi si riferiscono propriamente agli apostati, agli eretici e agli scismatici, che, ammoniti, non danno segni di resipiscenza (can. 2314, § 1, n. 2) e ai chierici in sacris, che abbiano commessi determinati reati ecc. (can. 2359, § 2).

L'infamia di fatto s'incorre, come sopra abbiamo detto, da chi avesse commesso qualche delitto o menasse una vita scandalosa per cui ne derivasse una perdita di fama, presso persone oneste e sagge, a suo danno. La determinazione però di questa infamia è rilasciata al prudente giudizio dell'Ordinario.

Evidentemente entrambe queste infamie hanno delle conseguenze giuridiche, che possono ridursi alle seguenti:

*a*) Il colpito dall'infamia di diritto diventa irregolare a norma del canone 984, n. 5 e inabile ad ottenere benefici, pensioni, offici e dignità ecclesiastiche; a porre gli atti legittimi ecclesiastici; ad esercitare un diritto od un ufficio ecclesiastico e deve essere allontanato dall'esercizio del ministero nelle sacre funzioni (can. 2294. § 1). E se un ecclesiastico, benchè colpito da detta infamia di diritto, ricevesse un beneficio, un ufficio o esercitasse un atto legittimo ecclesiastico questi atti sarebbero invalidi; ma se il beneficio o altro ufficio ecclesiastico lo avesse ricevuto prima di essere colpito dalla stessa infamia non lo perderebbe automaticamente, ma occorrerebbe la sentenza del giudice per la privazione.

*b*) Il colpito dall'infamia di fatto non può ricevere gli ordini, a norma del can. 987, n. 7, dignità, benefici, offici ecclesiastici e deve essere privato dell'esercizio del sacro ministero e non può compiere atti legittimi ecclesiastici (can. 2294, § 2).

Colpito che uno sia da una delle due infamie suddette e delle loro rispettive conseguenze, non è detto che debba restare per sempre in tale misero stato, perchè qualora se ne pente e rinsavisce può esserne liberato. Difatti lo stesso Diritto Canonico prevede la cessazione dello stato d'infamia, e stabilisce a proposito che dall'infamia di diritto ci si libera solo per concessione della Sede Apostolica; mentre da quella di fatto ci si può liberare col ristabilirsi della buona fama, a giudizio sempre dell'Ordinario, presso fedeli probi e gravi, dopo che si è tenuta una diuturna e lodevole condotta (can. 2295).

Infine notiamo quanto è esplicitamente stabilito nel can. 2293, § 4, che particolarmente interessa il nostro scrivente, e cioè: « Neutra afficit deliquentis consaguineos aut affines, firmo praescripto canone 2147, § 2, n. 3 ».

Da queste parole appare chiara la mente del legislatore di non voler coinvolgere nella infamia incorsa da un membro di una famiglia, sia essa infamia di diritto o di fatto, gli altri componenti della stessa famiglia. Solo si fa eccezione del parroco, il quale può essere rimosso dalla sua parrocchia, se i familiari o consaguinei, coi quali convive, abbiano perduta la propria stima presso serii ed assennati fedeli della stessa parrocchia; salvo, anche in questo caso, che non si sia sufficientemente provveduto a ristabilire l'onorabilità di detto parroco, coll'allontanamento di quei congiunti che, con la loro condotta, gliela avevano menomata.

Non credo dover aggiungere altre più dettagliate nozioni per soddisfare il desiderio espressomi nel surifferito scritto, e spero perciò che lo scrivente possa trovare in esse quanto desiderava conoscere di dottrinale e di pratica.

P. UMBERTO DI ARIENZO, *O.F.M. Cap.*

## Questioni proposte

### Domicilio e trascrizione.

*Nel compilare l'atto di matrimonio degli sposi, alla dicitura* domiciliato in, *quale domicilio devo segnare, qualora lo sposo, nativo di questa città, ma per ragioni di servizio o di impiego, dovesse risiedere, giusta sua dichiarazione, in altra città da oltre un anno o più, come Milano ecc.?*

*Il Comune mi manda indietro l'atto originale di un matrimonio il cui sposo nativo di qui, si trova in questa condizione, e vuole che io devo mettere il domicilio di qui perchè dice che al Comune e specificatamente all'Ufficio anagrafe non risulta emigrato e quindi in forza ancora in esso Comune e vuole la correzione del domicilio. Ho fatto osservare che io sono in possesso del certificato di Stato libero della sua residenza rilasciato dalla sua Curia e non posso non tenerne conto, cosa che farei se dovessi mettere il domicilio voluto. Anzi il medesimo sposo oltre ad esibire detto certificato per questo ultimo periodo, nell'iniziare le pubblicazioni e quindi le promesse, mi dà quell'indirizzo. Si domanda come debbo regolarmi in qualche caso consimile?*

R. - In qualche caso consimile, scriva sull'Atto di matrimonio: « Domiciliato ufficialmente o legalmente o anagraficamente in questo Comune; ma effettivamente o realmente nel Comune di... ». Così è stato fatto in simili casi, e gli Ufficiali dello Stato Civile non hanno trovato alcuna difficoltà a trascrivere. Se la troverà l'Ufficiale del

suo Comune, ai sensi dell'art. 15 della Legge Matrimoniale n. 847, si faccia rilasciare in iscritto le ragioni dell'opposizione, e ricorre al Procuratore della Repubblica.

Mons. DONATO VENDITTI

## Matrimonio condizionato.

1) *Paolo, studente povero, non ha più soldi dalla sua famiglia, per continuare gli studi universitari. La sua è una triste condizione: gli studi fatti non gli valgono per avere un impiego nè per sostenere un esame; dovrebbe andare a scuola, e non vi sono mezzi.*

*Frattanto, conosce Janet, donna americana in giro turistico in Italia, e da lei ottiene la promessa di avere ancora mezzi per continuare gli studi, purchè l'avesse sposata.*

*Paolo resiste, perchè non vorrebbe sposare in nessun modo la donna: infatti, questa è più adulta di lui — non gli ispira simpatia — è di forme poco attraenti — non è più vergine, essendosi compromessa con altri. Ma, per avere la possibilità di continuare gli studi e di espatriare — e soltanto per questo — la sposa.*

*Janet, tornata in America, non mantiene la promessa, anzi si rifiuta addirittura di convivere con Paolo.*

*Quaeritur*: 1) *Estne validum matrimonium?*

2) *Conditio, a Paulo apposita, ad consensum, fuitne suspensiva validitatis matrimonii?*

R. 1) - Il matrimonio è valido. Paolo resiste, ma poi acconsente. Acconsente *aegre*, ma acconsente *sponte*. Acconsente per un fine, che non è bello, ma che neppure esclude positivamente la sostanza del matrimonio o qualcuna delle sue proprietà essenziali. Quindi consenso valido; e valido il matrimonio (can. 1081), che ne fu l'effetto.

2) - La condizione (di essere sposata, per dare i mezzi di studio, e sempre da provarsi giuridicamente se tale fu la promessa in parola, ossia se fu « circumstantia actui adiecta, ex qua ejus valor pendent ») fu apposta dalla Janet, e non da Paolo. Per Paolo quella promessa fu causa, e non condizione del matrimonio. In altre parole, egli non disse: « Ti sposo, *se* mi prometti i mezzi per studiare »; ma: « Ti sposo, *perchè* mi prometti tali mezzi ». Il matrimonio fu compiuto in questo consenso *de praesenti*, cui sarebbero seguiti i mezzi. Non v'è sospensione di consenso.

Questo il mio parere, che, non nego, potrebbe anche essere contraddetto dal tribunale ecclesiastico, dopo regolare processo.

Mons. DONATO VENDITTI

**Sacerdoti commercianti.**

*In questa nostra Diocesi, Tizio Sacerdote, fornito di licenza comunale, risulta direttore di una libreria (libreria del Seminiario) con vendita al pubblico di libri e articoli religiosi; Caio Parroco gestisce nel suo paese una mensa e un negozio dove tutto si paga meno, venendo incontro ai numerosi operai, che lavorano nella zona. Si domanda Tizio e Caio incorrono nelle pene del can.* 142 *e nella scomunica speciali modo riservata?*

R. - A prima vista parrebbe di sì, che tanto il sac. Tizio, quanto il parroco Caio fanno un vero commercio, mediante compra-vendita. Ma lo fanno « in propriam vel in aliorum utilitatem », condizione richiesta dal can. 142, per incorrere ieri nelle pene del can. 2380, ed oggi nella scomunica del Decr. 22-3-1950 dela S.C.C.? Non mi pare, in verità, che dalle circostanze emerge trattarsi piuttosto di opere sociali, istituite a combattere l'odierna generale immoralità commerciale. (Proprio in questo momento mi viene sotto gli occhi il proposito di drastiche misure al riguardo), senza « un fine immediatamente temporale », anzi mediante sacrifici personali. Non mi pare, anche perchè è impossibile che i due sacerdoti facciano quel che fanno sotto lo sguardo vigile dell'Ordinario Diocesano, senza speciale permesso della S. Sede. Ma posso ingannarmi. Il proponente del caso si metta su questa via da me aperta, e arriverà al punto desiderato.

Mons. DONATO VENDITTI

# IL CLERO E L'ARTE SACRA

## *Lettera aperta di un pittore-scrittore laico al Sac. A. Barberis*

(Cfr. *Perfice*, n. 10, ottobre 1958)

La presentazione è data nel titolo: chi le scrive è un laico, uno cioè cui il Signore non ha dato di poter essere sacerdote, *ex hominibus assumptus*, ma che, pur essendosi fatto una famiglia, ha la passione delle cose sacre: teologia, liturgia, ascetica... non come aride materie di studio, ma come mezzi di santificazione e di apostolato.

Nel leggere il suo scritto — che pur nella genericità allude, commenta e critica scritti miei — mi è venuta in mente una frase, pronunciata da un editore, laico, cattolico, al quale editore sacerdoti e laici debbono non poco: « I preti non perdonano mai ai laici di farla da maestri nelle loro cose ». La forma paradossale non vuol essere offensiva, ma — siamo sinceri — commenta in parte una verità abbastanza comune.

Personalmente non ho mai avuto la pretesa di far da maestro a nessun sacerdote. Se qualche sacerdote ha voluto chiedermi un consiglio ho cercato di far tesoro di quanto altri e studio e passione hanno dato a me. Il merito quindi non è neppur mio: se so qualche cosa da altri la ho avuta, anch'io. L'esperienza mi dice che non si può pretendere tutto da un sacerdote. Meno che meno che possa saper di arte (o di gusto estetico come dice lei) al pari di uno il quale, con passione, la studia e la esercita.

Del resto, se lei rilegge le mie note — sia su *Perfice,* o altra rivista o in qualche mio libro (*L'arte nella casa di Dio* della S.E.I. di Torino, per es.) — vedrà che in una cosa — e forse non solo in quella — noi concordiamo pienamente: che dev'essere il sacerdote, nella sua qualità di maestro e di pastore, a dar il tema. Dell'artista è la forma, della Chiesa la dottrina.

Inoltre dato che lei è anche insegnante d'arte (forse, posso dire meglio della storia dell'arte, vero?), vorrei chiederle se ha letto gli ultimi numeri di *Chiesa e Quartiere* — la rivista del Cardinal Lercaro — o di *Fede e Arte* — della Pontificia Commissione per l'arte sacra in Italia —. Credo di non sbagliare se dico io di no. Lei non avrebbe affermato che « se il quadro è storico va costruito nei suoi elementi storici *il più possibile* « nè che se si tratta di illustrare costruzioni stilisticamente classificate è bene non allontanarsi dal loro stile, anche senza bisogno di mimetizzarsi con esso ».

Proprio nel n. 6 di *Chiesa e Quartiere* vi è tanta materia da meditare, tra l'altro, la Pastorale sull'arte sacra del Cardinale di Lisbona. E nel n. 7-8 di *Fede e Arte* un capitolo su « Innovazioni e restauri » dello Zander, veramente gustoso e valido.

Anch'io amo il sacerdote nel suo ambito e nei suoi paramenti. Non per nulla ho curato la pubblicazione di quattro *atlanti liturgici* (Editi dalla Presbyterium) — e sto lavorando ad un quinto destinato alle Terre di Missione, nei quali tratto sul come tagliare, confezionare e ornare i singoli paramenti e arredi dei ministri, dell'altare e della chiesa in genere.

L'episodio del Pastore angelico a *S. Lorenzo fuori delle mura* non ha nulla a che fare con le opere di misericordia corporale, come da me suggerite, per una parete di fondo (sopra alla porta centrale e non sull'altare), quale complemento particolare della vasta scena del *Dies Domini,* nella parusia.

Rilegga, per piacere, il passo e, se ha occasione, veda le illustrazioni da me eseguite ancora nell'anno santo del 1950, con tale spirito, per il volume « Gesù di Nazareth » del Giordani (S.E.I. Torino, edizione di lusso) a pagg. 395-405, con i relativi commenti illustrativi a pag. 499.

Non si tratta di un'immagine iconografica, ma agiografica, Nè badi che il sottoscritto è un criptocomunista, nè ama parlare per demagogia o spirito di partito. Pur conoscendo il problema dell'educazione operaia nelle grandi fabbriche. Ne potrei raccontare...

Nella nostra scena apocalittica (ispirata soprattutto al passo di S. Matteo, XXIV, 29-42 e XXV, 31-46) Cristo apparirebbe maestoso al centro, nelle nubi, tra gli alati suonatori di tromba. Potrebbe questa figura del Dio giudice venir dipinta in due toni esatti: facendogli passare dal vertice del capo una perpendicolare che divida figura e sfondo in due colori diversi. Invitante e luminoso, per gli eletti, sul lato degli agnelli, il Cristo, e sereno e stellato lo sfondo; pauroso e cupo, per i reprobi, dalla parte dei capri, il giudice, tenebroso e con pioggia di fuoco il cielo. Attorno a questo centro, i quattro cavalli apocalittici, la *mulier amicta sole,* il rosso dragone dalle sette teste e Michele arcangelo... Sotto a tutto, quale base terrestre alla scena celeste, in episodi terreni, dei Santi (uomini di questa terra, i quali hanno saputo santificarsi attraverso all'esercizio eroico delle virtù e, anche, delle opere di misericordia) i quali santi stanno nell'atto di operare — ognuno — una particolare opera di misericordia (*miseris cor dare*) presso un bisognoso. Questo bisognoso — età, condizioni sociali diverse — lascia trasparire nei tratti del volto l'immagine di Cristo. E di questo, lei Reverendo, ha paura? Nonostante che sia una traduzione del *Mihi fecisti* del Signore stesso (Matt., XXV, 45)? Lei che insiste sulla tradizione non può ricordare che nella tradizione agiografica e iconografica questo affiorare del volto di Gesù in appestati, mendichi, ecc. è materia comune?

I fedeli — la mente dei *rudiorum* — non arriva, lei mi obbietterà. Ma il sacerdote avrà pur modo di parlare. Del resto se badassimo ai « sapienti » sarebbe peggio. Proprio questi giorni sto leggendo un volume di Erskine su Gesù che può far il paio con un altro volume di Réau dove con una saccenteria e un apparato scientifico si va blaterando tante ma tante scemenze. Una mia collega — professoressa di pianoforte — mi chiedeva un giorno se le Madonne erano

diverse... Con questo voglio dire che se il sacerdote rinuncia a far da maestro e vuol che quanto vien fatto sulle pareti sia tutto intuitivo e chiaro si corre il rischio o di copiare delle immaginette o di dar una mano di calce a tutto.

Quell'affiorare — insisto — dell'immagine di Cristo su il carcerato, il medico, il pellegrino, l'ammalato... sarà anche una prova per i nostri fratelli comunisti che vedono tutti «compagni». Noi cristiani nei fratelli vediamo il volto stesso di Cristo. Se lo dobbiamo dire e operare, perchè dovremo aver paura di raffigurarlo?

Non per moda, Reverendo, ma per necessità dell'ora credo bisogna non cullarsi e vivere su una tradizione che non è più sentita, se la si prende solo dal suo lato formale.

E sia tranquillo che neppure il sottoscritto ha mai realizzato un Cristo o un S. Giuseppe operaio in tuta, per una pala d'altare. Mentre l'ho visto fare da qualche religioso. Per me è una demagogia. Ma stia certo che per un presunto amore della storia non li figurerò questi due personaggi neppure come arabi o beduini.

Quattro condizioni dice lei: Verità, dignitosità, elevazione, perspicuità.

Giusto: non falso nelle costruzioni: quindi non imitazioni per intonarsi allo stile. Non paramenti sacerdotali barocchi, rinascimentali o simili, fatti oggi.

Saper andare allo spirito della liturgia e non fermarsi al lato formale della cosa. Gli altri tre sostantivi non vorrei che venissero tradotti con vana pompa o con falso fasto.

*Tradurre in lingua viva il senso comunitario della liturgia.* Con questa frase del Cardinal Lercaro vorrei tradurre il compito dell'artista cristiano, il quale ha, anche lui, un tremendo dovere: di contribuire a far abitare Dio tra gli uomini. Non è poco. Da solo nulla potrà. Nè lui, nè il sacerdote. Come per sposarsi, bisogna mettersi in tre: il prete, l'artista e Dio. E i due primi debbono, nel loro ambito, cercare di essere meno inetti possibile, di stare accanto a Lui, studiando e amando e pregando.

Lo ringrazio Reverendo del suo intervento. Perchè lei — ma è solo — ha cominciato a smantellare una mia idea: che il Clero non scrive e non interviene a prendere la parola, nel campo dell'arte, non per i motivi che dice lei (per non offendere, per sentirsene inadatti) ma perchè il Clero non ha tempo nè voglia di occuparsi del campo sacro. Credendo, i più, di saperne quel tanto che basta, perchè due occhi e un po' di gusto ce l'hanno pur tutti. E invece occhi e gusto non bastano.

PITT. LUCIANO BARTOLI

# SUGGERIMENTI PASTORALI

## In margine all'VIII settimana di aggiornamento pastorale.

Potremmo cominciare con una malinconica constatazione: la stampa cattolica — almeno una parte — non ha dato gran peso a questo Convegno del Clero italiano. Brevi e succinte relazioni, comunque inadeguate all'importanza dell'argomento veramente centrale per la vita pastorale. Si è dato invece largo campo alla « Settimana Sociale » di Bari, e di ciò non c'è che da rallegrarsi, ma è il caso di dire: *unum facere et alterum non omittere*. Sono due aspetti dell'attività dei cattolici ugualmente importanti e non v'è motivo di preferirne, o peggio, di contrapporre l'uno all'altro.

Vorrei qui richiamare qualcuna delle tante buone cose che si sono dette in quel Convegno, ma mi limito ad alcune considerazioni sul tema svolto da S. Ecc. Mons. Montini: « La carità della Chiesa verso i lontani », tema della massima importanza e che merita da parte nostra la più premurosa attenzione.

Si può dividere in due parti principali: 1) il *fatto* dei « lontani »; 2) i *mezzi* per richiamare le pecorelle lontane all'ovile.

Sul primo punto l'Ecc. Relatore, dopo aver tentato una catalogazione dei « lontani » in varie categorie, è costretto a fare questa amara constatazione: « Dobbiamo riconoscere, Egli dice, che grandisisma parte dei nostri fedeli sono infedeli; che il numero dei lontani supera quello dei vicini e che il nostro raggio pastorale, in molte parti, va gradatamente restringendosi ».

Amara constatazione, ho detto, e pur tremenda realtà, ed ogni parroco che ha gli occhi aperti non può che dargli ragione; primi i parroci dell'Emilia e Toscana, che vedono ogni giorno assottigliarsi le file dei fedeli, che debbono constatare in certe zone l'80-85 e anche il 90% d'« infedeli », comprendendo in questa cifra oltre i comunisti, anche gli indifferenti.

Viene in mente l'affermazione di P. Perico alla « Settimana di Bologna », che cioè noi di questo passo finiremo col trovarci in chiesa solo con donne e bambini.

Nè vale il dire con fare rassegnato: contentiamoci di quelli che vengono in chiesa e curiamo quelli per quanto è possibile.

Mons. Montini, da Pastore avveduto, si oppone a questo stato d'animo e deplora quei parroci che si « rassegnano » a esercitare il loro ministero verso quelli che frequentano la chiesa e per i quali questo loro ministero soddisfa e placa il loro zelo pastorale.

Ma si può chiamare rassegnazione questa?

No, non è rassegnazione, ma piuttosto orrore dello sforzo, del combattimento, sotto sotto potremmo anche scorgervi un certo amore al quieto vivere; comunque, se rassegnazione vogliamo chiamarla,

è una rassegnazione falsa, dannosa, e non confacente alla missione del Pastore.

Basta che noi leggiamo la parabola del Buon Pastore per convincercene. Questi... *si perdiderit unam ex illis... dimittit managinta novem in deserto, et vadit ad illam quae perierat, donec inveniat eam.*

Si noti:

1) l'avverbio *donec*: fino a quando. Il pastore non si limita ad una qualche ricerca, ma continua e non cessa finchè non l'abbia ritrovata. Altro che rassegnazione! C'è qui la santa inquietudine di cui parla il Papa, inquietudine che è ad un tempo dolore dell'animo e lavoro e industria per la ricerca;

2) questo il Pastore dovrà fare quando anche una sola delle pecorelle su cento si è smarrita. E se invece d'una sono novantanove, come avviene talvolta, non dovrà il Pastore provare maggiore angustia e raddoppiare il lavoro di ricupero?

Qui torna opportuno ricordare il pensiero del Papa: « La Chiesa è per sua natura missionaria. Essa non si rassegnerà mai a lasciarsi rinchiudere entro le anguste mura del tempio ».

Così si spiega l'ardore di Paolo che provava in cuor suo grande afflizione per tanti fratelli che vivevano nelle tenebre del paganesimo; lo zelo e l'incredibile spirito di sacrificio di Francesco Saverio e di tanti missionari, che si sottopongono a privazioni e fatiche per la conversione degli infedeli; la preoccupazione del Pontefice Pio XI, che diceva di non poter prender sonno al pensiero dello sterminato numero di infedeli ancora da convertire.

E' la *charitas Christi* che li muove, e se un Pastore d'anime ne è ripieno, si sente divampare il cuore e spingere ad opere di apostolato senza riserva e senza risparmio di fatiche e di sacrifici.

* * *

L'ecc. Relatore accenna alla statistica e lamenta che in questo campo siamo ancora agli inizi. « Manchiamo ancora, egli dice, di un buon sistema, diligente e uniforme, di statistica religiosa ».

In realtà spesso nel campo pastorale si procede « all'...apostolica ». Per molti la statistica o è cosa ignota, o non è presa in considerazione o non le si dà quel peso che merita.

Ma che cos'è la statistica religiosa? Definizione descrittiva: è quel certo « congegno » che impedisce di vedere roseo e che convenientemente usato, dà modo di conoscere la vita religiosa della parrocchia tale qual è. In realtà questo « congegno » pur con l'aridità delle cifre (le cifre hanno un loro linguaggio!) pone sott'occhio un panorama del tutto diverso da quello che a prima vista si era presentato; è la realtà contro le apparenze; realtà dura forse, realtà che non si vorrebbe, ma che dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia, per non correre il rischio di metterci su falsa strada. E io penso che sarebbe cosa assai utile se ogni tanto ci mettessimo a tavolino a fare un po' di diagramma, la diagnosi della parrocchia. La diagnosi non è la cura, ma il presupposto della cura: però una buona diagnosi dà l'avvio alla cura, al risa-

namento della parrocchia. Oggi poi che viviamo nel mondo della tecnica non possiamo trascurare quei mezzi che essa ci offre. Tecnicismo no, ma uso moderato e sapiente della tecnica sì, perchè, se bene usata, essa può essere un eccellente aiuto nel campo pastorale. Se non altro sarà uno svegliarino che ci dirà in concreto, cioè nella sua realtà, lo stato attuale della parrocchia.

* * *

Se questo è il fatto, doloroso e preoccupante dei «lontani», occorre vedere come ovviare ad esso. Giacchè il Pastore non si smarrisce nella constatazione del male, o in inutili e noiose lamentele, ma si studia di indagare i mezzi più acconci al ritorno di questi figli prodighi e poi passa all'azione: dalla diagnostica alla terapeutica, ossia le vie dell'apostolato: più precisamente... «i mezzi, i metodi, le forme della presentazione del messaggio cristiano».

Ma quali sono in concreto queste forme?

*Hic Rhodus, hic salta.* Sappiamo quanto sia difficile l'arte pastorale, *ars artium*, e che lo stesso metodo non può applicarsi per tutti i casi, ma or l'uno or l'altro secondo le circostanze.

In ogni modo una norma generale si può sempre dare, norma che si dovrà applicare secondo gli ambienti e secondo le circostanze: è «lo spirito di adattamento al pensiero, al costume, alle "correnti", ai linguaggi degli uomini del nostro tempo».

E' questo del resto il metodo tradizionale della Chiesa sull'esempio di Gesù, il Divino Pedagogo, e di S. Paolo, il grande Apostolo, la cui norma di azione era: *omnia omnibus factus sum ut Christo lucrifaciam;* metodo continuato dai missionari che, salvi i principii, si studiano di conformarsi alla mentalità ed ai costumi dei popoli che debbono evangelizzare.

Adattamento dunque e inoltre accostamento, perchè *non datun actio in distans.*

Ma come sarà questo accostamento?

C'è infatti modo e modo di accostarsi ad una persona. Anche il mercenario si accosta alla pecorella, ma con altro intento che il pastore: quello per fini umani, questo per un fine soprannaturale; quello per averne un lucro questo per darle un bene — e quale bene! — o — se un lucro cerca — è semplicemente questo: *ut Christo lucrifaciat.*

Se ne dispone, dà anche i beni materiali, ma se non altro le dona un sorriso, un sorriso che parte dal cuore, come per dirle: «E' l'amore di Cristo che mi conduce a te; ti amo e voglio salvarti».

Tutto questo accompagnato da un complesso «di delicatezze, di premure, di finezze, di tutti quegli accorgimenti insomma che un grande amore per le anime consiglia», coll'unico scopo di riportarle all'ovile riconciliate con Dio.

Questo insieme di atti deve naturalmente essere informato dalla carità, perchè altrimenti il nostro lavoro, mancando di fondamento, si renderebbe vano, e dovremmo, come gli Apostoli, esclamare:

*Totam noctem laborantes* (una notte che può durare degli anni!) *nihil coepimus.*

La vita *in Christo Iesu* è la condizione necessaria per un proficuo apostolato.

* * *

Le considerazioni di alto valore pastorale dell'ecc. Pastore della Chiesa milanese, che io ho cercato alla meglio di riassumere, ci portano ovviamente a queste conclusioni:

1) ad avere sempre presente l'altezza e la nobiltà dell'azione pastorale;

2) quanta cura il Pastore deve avere per la salvezza dei peccatori: è la sua missione, è lo scopo della sua vita; tutto deve essere subordinato al raggiungimento di questo fine;

3) infine la preghiera; una preghiera ravvivata dalla fede a Gesù, Pastor aeternus, perchè doni ad ogni Pastore il cuore di Paolo, o lo zelo ardente e generoso di Francesco Saverio e infonda nei loro cuori lo *spiritum charitatis*, che dilati i loro cuori all'amore per le anime e li renda idonei cooperatori di Cristo Redentore.

D. GIUSEPPE ANGIOLINI

---

## SCHEMI PER VANGELI APOLOGETICI

### DOMENICA III DI AVVENTO

(Giov. 1, 19-28)

### PRETESE CONTRADIZIONI EVANGELICHE

Una quarantina di giorni dopo il battesimo di Gesù, arrivò al Giordano una deputazione di Sacerdoti e leviti, inviata dal Sinedrio allarmato dalla predicazione e dal Battesimo di penitenza che il Precursore impartiva. L'episodio è raccontato dal Vangelo odierno in cui i nemici della fede vogliono trovare una contradizione con quanto si è detto nel Vangelo della scorsa domenica.

1. - *Donde la contradizione?* - Nel questionario proposto dai Sinedrici a S. Giovanni per accertarsi della sua missione c'era la domanda: « Sei tu il Profeta? » e S. Giovanni rispose: « Non lo sono ». Invero la scorsa domenica S. Luca ricordava l'elogio del Battista fatto da Gesù in cui diceva « Giovanni è un profeta, anzi è più che un profeta ».

Non vi è qui contradizione? e se si ammette contradizione come si può sostenere che gli Evangeli, siano libri scritti sotto l'influenza della divina ispirazione?

2. - *Principio generale.* - I libri sacri sono la parola di Dio: non possono quindi contenere errori. La vita di Gesù poi fu scritta da quattro autori diversi: raccontano tutti gli stessi avvenimenti quantunque con locuzioni e particolari differenti. L'assistenza dello Spirito Santo ha fatto sì che gli agiografi scrivessero solo quello, nient'altro che quello e tutto quello che il Signore voleva far conoscere agli uomini. Perciò essendo Dio il vero autore dei libri sacri, questi non possono contenere errori nè contradizioni. Si tratta di divergenze apparenti che, interpretate bene, si possono conciliare tra loro.

3. - *Divergenze accidentali ed apparenti.* - Alle volte uno dei testi può essere stato tradotto inesattamente o non uniformemente interpretato dai commentatori... Altre volte si tratta di particolari di episodi che si integrano a vicenda e completano il racconto storico. Altre volte si tratta di due fatti distinti che certe circostanze analoghe possono far ritornare un fatto solo. Abbiamo per esempio le due moltiplicazioni dei pani, entrambe narrate dagli evangelisti. Supponiamo che S. Matteo avesse raccontato soltanto la prima, e

S. Marco la seconda: e S. Luca e S. Giovanni non ne avessero raccontato alcuna, potremmo facilmente ritenere che sia avvenuta una sola moltiplicazione e saremmo imbarazzati a spiegare la diversità delle due narrazioni. Sappiamo invece che vi furono due miracoli successivi e non ci stupisce se si svolsero con particolari diversi.

Quando poi si tratta dell'insegnamento di Gesù due frasi che sembrano contradirsi si possono conciliare dicendo che nessuna delle due esprime una verità assoluta, ma entrambe una verità relativa.

Anche noi nel linguaggio comune seguiamo questo metodo. Se sappiamo che un figlio dilapida i beni accumulati dal padre, diciamo: « A padre avaro, figlio prodigo ». Se invece sappiamo che un padre avaro lascia i beni ad un figlio tirchio diciamo: « Tale il padre quale il figlio ». Le due locuzioni sembrano contradirsi: in realtà esprimono concetti diversi.

4. - *Applicazione al Vangelo odierno.* - Così non vi è contradizione tra le due frasi riferentesi al Battista. Ai Sinedridi che lo interrogano il Precursore risponde che non è il Profeta. In verità egli è un Profeta poichè annunzia Gesù e lo annunzia da vicino quando Egli è già venuto ed è già operante per far conoscere al mondo il suo messaggio di salvezza. Ma gli inviati del sinedrio non gli domandano se è un profeta: ma se è il Profeta per eccellenza annuziato già da Mosè e dagli antichi veggenti. Ora noi sappiamo che il Profeta per eccellenza è il Messia stesso. Giovanni proclama che non è il Messia ma soltanto colui che gli prepara la strada. Così ogni difficoltà scompare e nessuna contradizione esiste nelle varie locuzioni dei libri Sacri.

## DOMENICA IV D'AVVENTO

(Luca 3, 1-6)

# IL RITARDO DELL'INCARNAZIONE

Il Vangelo, oltre che un contenuto etico e dogmatico, ha un alto valore storico ed inquadra gli avvenimenti nell'ambiente in cui si svolsero ricordando le circostanze di tempo e di luogo, nonchè le persone che ne furono protagoniste. Quello odierno tratto da S. Luca, dà i dettagli storici in cui si svolse il ministero di S. Giovanni inteso ad annunziare l'avvento del Messia. L'anno quinto decimo dell'impero di Tiberio Cesare: ma perchè si domandano gli ipercritici, il Signore ha ritardato tanto ad inviare il Salvatore?

1. - *La questione del tempo.* - I Profeti avevano già annunziato l'epoca in cui il Messia sarebbe comparso: era opportuno che tali profezie fossero avverate e che l'Incarnazione e la Redenzione avvenissero alla data fissata tanti secoli innanzi. Ma si domandano gli

ipercritici, perchè Iddio volendo riparare la caduta del genere umano volle ritardare tanti secoli? Non era più confacente alla Sua sapienza ed alla sua bontà far seguire la riparazione alla caduta?

La questione posta così è irrispettosa nei riguardi del Signore. Forse che noi possiamo arrogarci di costituire un Tribunale per giudicare Iddio nelle sue operazioni? tuttavia possiamo prendere l'atteggiamento dei figli che possono domandare al padre qualche spiegazione per meglio comprenderlo ed amarlo.

Posta in questi termini la questione del ritardo dell'Incarnazione, può avere due risposte che esaltano appunto la saggezza divina.

2. - *Iddio voleva far provare agli uomini il bisogno che avevano di Lui.* - Se l'Incarnazione si fosse attuata subito dopo la caduta, se la piaga fosse stata rimarginata subito dopo che si era aperta, gli uomini non avrebbero potuto valutare in tutta la sua estensione il male commesso; nè apprezzare in tutta la sua portata il nuovo beneficio divino. La caduta sarebbe rimasta come il ricordo di un incidente a cui avrebbero potuto sfuggire, non come una catastrofe di cui furono vittime per colpa dei progenitori.

Iddio ha tenuto il metodo dell'attesa provvidenziale. Dopo tutto Adamo aveva peccato avendo preteso di poter e saper tutto senza Dio... Dio lo lasciò al suo destino affinchè si convincesse che senza Dio non si può sapere e non si può fare nulla. Gli uomini avevan detto a Dio: Andatevene! Dio attendeva che gli dicessero: Ritornate! Occorsero secoli e secoli prima che gli uomini si decidessero. Solo una triste esperienza li convinse che senza Dio non sapevano più nulla di Lui, dell'anima, dei suoi destini supremi... Che senza Dio non potevano più operare nulla di bene: tutto era corruzione, egoismo, sopraffazione, violenza. E allora, sotto l'impulso di qualche saggio l'umanità si rivolse a Dio sospirando che discendesse a salvare il mondo.

3. - *Dio voleva far conoscere in anticipo il ritratto del Messia* perchè gli uomini lo potessero più facilmente ricevere. Se il Verbo di Dio si fosse incarnato nella gloria, la sua Divinità avrebbe tosto potuto risplendere davanti agli uomini. Tale non era il divino disegno. Il Verbo voleva nascere bambino, oscuro, povero, già sofferente al suo primo ingresso nel mondo: ci voleva dunque della buona volontà per riconoscerlo e riceverlo. Perciò Iddio lentamente, con amore, ha voluto dipingere tratto tratto la figura del Messia che doveva venire. Corsero dei secoli: il suo popolo, sorretto dalle profezie messianiche, orientava l'animo verso il Messia venturo... E quando constatò che la profezia si avverava, allora fu in grado di riconoscere il Messia.

Ecco i motivi che ci danno ragione del ritardo della venuta del Verbo: senza dubbio Iddio fu guidato da motivi più alti e profondi che noi non conosciamo: ma questi due sono già sufficienti per indurci ad adorare i disegni della Provvidenza a nostro riguardo.

# FESTA DI NATALE

Il Mistero del Natale ci richiama la persona adorabile del Verbo di Dio fatto uomo con tutte le preghiere della Liturgia; ma specialmente coi Vangeli delle tre Messe... Sono tre pagine che hanno uno stretto legame tra di loro e sono consacrate a raccontarci la storia del Verbo prima della creazione, dalla creazione all'Incarnazione e dopo l'Incarnazione.

1. - *Il Verbo prima della creazione.* - S. Giovanni dice che il Verbo già esisteva prima che il mondo fosse creato: *In principio erat Verbum,* esisteva dunque da tutta l'eternità. E' il Figlio di Dio generato *ab aeterno* dal Padre. E' distinto dal Padre ma è in Lui: sono due persone che abitano l'una con l'altra: sono distinte ma unite. L'Evangelo non fa menzione qui dello Spirito Santo, perchè si occupa soltanto della persona che si deve incarnare: ma noi sappiamo che questa persona esiste: che procede dal Padre e dal Figliuolo che è pur essa distinta ma unita con le altre due Persone della SS. Trinità, per cui abbiamo un solo Dio. Il Vangelo conclude la storia del Verbo prima dell'incarnazione precisando che *era Dio.* Lo si potrebbe già concludere da quanto è detto di Lui precedentemente: ma nulla è più formale di questa affermazione «Il Verbo era Dio».

2. - *Il Verbo dalla Creazione all'Incarnazione.* - In principio Iddio creò il cielo e la terra: fu il Verbo quale Dio che vi ha operato: *Omnia per ipsum facta sunt*: Tutto fu creato da Lui e nulla fu creato senza di Lui. Non è dunque solo la materia inanimata che a Lui deve l'esistenza: Ma anche le creature viventi perchè in Lui era la vita che si è comunicata agli esseri... Anche gli esseri più belli della natura vivente, che non hanno solo la vita vegetativa e sensibile, ma la vita psichica la devono a Lui: «In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini». Ma l'uomo ha una vita superiore... La vita soprannaturale in cui fu creato... è vero, ne decadde e piombò nelle tenebre della morte... ma in queste tenebre risplendette la luce del Verbo atteso come Salvatore... Pur troppo a parte qualche eccezione, l'umanità non si preparò a riceverlo: la luce risplendette veramente fra le tenebre, ma «le tenebre non la compresero». Tale è il riassunto della storia del Verbo dalla creazione alla Redenzione: è la storia del Verbo promesso e atteso: in verità da un piccolo numero di eletti, ma per la salvezza di tutto il mondo.

3. - *Il Verbo dopo l'incarnazione.* - Finalmente «il Verbo si è fatto carne ed abitò assieme a noi». Così S. Giovanni riassume la storia della venuta del Cristo nel mondo: ma S. Luca ci fornisce maggiori dettagli circa l'avvento dell'Uomo-Dio: nel suo racconto si avvicendano la parte di Dio e la parte dell'uomo.

Il mondo è messo in moto dal censimento di Cesare Augusto, perchè si avveri la profezia per cui il Cristo deve nascere a Betlemme... Maria e Giuseppe discendenti di Davide, originari di

Betlemme vi si devono recare per dare il nome al rappresentante di Roma... così si avverano i decreti della Provvidenza... Ma il Cristo nasce a Betlemme nell'oscurità, nella povertà, nell'abbandono — neppure al Caravanserraglio Maria può trovare ospitalità: nella capanna, ricettacolo degli animali, nasce il Verbo di Dio fatto uomo ed è esposto nella mangiatoia.

Ma ecco una luce improvvisa rompe le tenebre notturne: gli Angeli annunziano ai pastori il grande gaudio... è nato il Messia: lo ritroverete avvolto in poveri panni... e cantano sulla capanna «Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà...». I pastori credono... vanno solleciti... trovano il Messia... lo riconoscono benchè povero... «Venne nella sua proprietà i suoi non lo accolsero» dice S. Giovanni: ma lo riconobbero i poveri, gli umili, i piccoli. Arrivarono poi anche i Magi dall'Oriente ad adorarlo ed a portargli i lor doni: ma la primizia dell'umanità adorante fu costituita dai poveri pastori i quali lodavano e glorificavano Iddio per quello che avevano visto e compreso. Questo contrapposto della parte di Dio e della parte dell'uomo ci indica l'atteggiamento che anche noi dobbiamo assumere di fronte al Verbo fatto carne: adorazione, riconoscenza, amore.

## DOMENICA FRA L'OTTAVA DEL NATALE

(Luca 2, 33-40)

## LE SOFFERENZE DEI GIUSTI

Il rito della presentazione di Gesù al tempio era compiuto, secondo la prescrizione del Levitico (13, 2, 12) quando il vecchio Simeone profetizzò alla Vergine: «Anche a te una spada trapasserà l'anima!». Questo grido fu indirizzato alla più Santa delle creature, a Maria, la quale non avendo peccato, non ne meritava il castigo. Ci richiama un problema assillante: perchè i giusti devono avere su questa terra maggiori sofferenze dei cattivi?

1. - *Non esageriamo la difficoltà.* - E' forse vero che i buoni abbiano a soffrire più dei cattivi? E più esatto dice che i buoni soffrono come i cattivi. Dal punto di vista fisico vediamo che le malattie, le infermità, le miserie colpiscono tanto i buoni che i cattivi: tutto ciò che possiamo dire si è che le sofferenze non hanno riguardo alla qualità sociale di coloro che le sopportano. Dal punto di vista morale dobbiamo ammettere che i buoni sono oggetto di derisione, di disprezzo, di calunnie e di persecuzioni da parte dei tristi. Inoltre a volte sono inquieti per il proprio avvenire, per il destino della propria anima, per la salvezza dei propri cari, per le fortune della patria.

Ma in compenso, proprio in quanto giusti hanno riservate delle gioie che sono loro proprie: provengono dalla pace della coscienza, dei conforti che possono avere in famiglia, dalla fiducia nella

Provvidenza, dalla sicurezza relativa della loro salute eterna. Se mai, tutto sommato, la loro sorte è simile a quella dei cattivi ma non peggiore. Per risolvere la difficoltà adunque non si deve far altro che metterla a punto.

2. - *Il dolore è il retaggio del peccato.* - E' vero questo principio? Si, e no. Secondo le leggi della natura ha un suo ruolo nell'umanità, come ha un suo ruolo nel mondo sensibile, per il solo fatto che è sensibile.

La nostra anima è come rinchiusa nel corpo: la vita che ne risulta è una vita limitata com'è limitata la durata d'uno strumento che si usa e si logora: l'usura, cioè la limitazione d'un essere sensìbile è sperimentata da lui stesso e ne causa la sofferenza; per l'uomo l'ascesa è la malattia, l'infermità, la vecchiaia preliminari della morte inevitabile. Si, inevitabile: supponendo che restiamo nell'ordine naturale. Ma Iddio, creando l'uomo l'aveva elevato allo stato soprannaturale: invece di semplice creatura aveva voluto fare di lui un figlio d'adozione. Trattandolo come un padre tratta un figlio, aveva allontanato da lui tutte le sofferenze che avrebbero poi dovuto diventare le conseguenze della sua natura: cioè la malattia, la vecchiaia, la morte.

Però noi sappiamo quello che è avvenuto: il peccato di Adamo ha fatto decadere l'uomo dallo stato soprannaturale: d'allora il dolore ha preso posto nella storia del mondo: e si è in causa di ciò che, di fatto, è divenuto per noi la conseguenza del peccato. Lo stato naturale ce ne ha resi tributari: mentre lo stato soprannaturale ce ne aveva esentati. Dalla caduta originale non vi è più ragione perchè i giusti siano esenti dal dolore. Evidentemente non è per loro giustizia che vengono puniti: essi pagano il loro tributo alle sofferenze in quanto sono membri dell'umanità.

3. - *I giusti non possono invocare alcun titolo speciale per essere esenti dal dolore.* - Sono giusti? Ma Gesù era più giusto di loro: Vorremmo noi essere membri delicati o gaudenti con un capo incoronato di spine? Più grandi agli occhi di Dio parteciperanno alla virtù redentrice delle sofferenze del giusto per antonomasia e contribuiranno a l'effusione della misericordia divina sulle anime dei peccatori.... Sono giusti? ma hanno anche le loro debolezze, le loro insensibilità momentanee, le loro apatie nel fare il bene. Il dolore permette di espiarle qui in terra, in modo che raggiunta la salvezza, non avranno più che a ricevere la ricompensa delle loro virtù.

Tale la meravigliosa terapeutica delle sofferenze dei giusti...

## NELLA FESTA DELLA CIRCONCISIONE

(Luc., 2, 21)

# LA LEGGE DEL SANGUE

Nella cerimonia della circoncisione a cui Gesù volle sottomettersi per ossequienza alla legge, il Salvatore ebbe la prima effusione di quel sangue che doveva versare fino all'ultima stilla nella tragedia del Calvario. Perchè Egli volle sottomettersi alla legge del sangue?

1. - *Volle darci una prova della Sua incarnazione.* - Non era certamente soggetto alla legge umiliante e dolorosa della circoncisione, ma vi ci volle sottomettersi per altissimi motivi. Anche senza ricorrere al pensiero di S. Leone che volle vedervi la determinazione di celare al demonio il mistero del Cristo (Sermo II de Nativ.) Noi vi possiamo scorgere una prova del Mistero dell'Incarnazione (S. Tom., III, quest. 37, art. 1). Il Verbo si fece veramente carne, cioè assunse un corpo vero e reale ai patimenti... una carne simile a quella del peccato (Rom., 8, 3). E fin dai primi giorni della sua comparsa sulla terra, volle soffrire: sparse sotto il coltello la primizia di quel sangue che doveva lavare le colpe degli uomini. Nessuno può più dubitare del suo essere: Egli ebbe premura di scrivere questa verità fondamentale del Cristianesimo e di scriverla col sangue della sua umanità. Non poteva certo assegnare al dolore sofferto una più nobile missione.

2. - *Volle dimostrarci la sua missione di Redentore.* - Venuto per portare la vita (Giov., 10, 10) si costituì peccatore universale. Ma si trovò di fronte alla sentenza della giustizia divina: « Non vi è remissione senza spargimento di sangue » (*Ebr.*, 9-22). Come un giorno il condannato, entrando nel luogo dell'espiazione, veniva rivestito degli abiti infamanti, così Gesù entrando nel mondo, dice l'Angelico, si rivestì dell'abito del peccatore appena il coltello della circoncisione improntò la sua carne del segno del peccato che voleva espiare. Manifestandosi con questo segno indicava ad Israele e al mondo che veniva, secondo le promesse antiche, come Salvatore... Adempiendo poi, con una perfezione somma, tutta la legge, non solo ne espiava le trasgressioni, ma l'abrogava in ciò che si riferiva al popolo ebreo, e la perfezionava: poichè prendendone sopra di sè il giogo duro ed umiliante, ne sollevava le nostre spalle e ci richiamava alla libertà dei figli di Dio (*Gal.*, 4, 31). Quanta riconoscenza dobbiamo a Gesù che ha tanto sofferto per noi!

3. - *Volle farsi nostro modello e nostro esemplare.* - Se vogliamo salvarci dobbiamo anzitutto sottometterci alla legge: « serva mandata » (*Matt.*, 19-17).

L'osservanza della legge alle volte ci riesce pesante: orbene Gesù che si fece ubbidiente fino alla morte (*Filip.*, 2, 8) sin dai primi giorni, ubbidendo alla legge mosaica, volle con lo strazio del suo corpicciolo, darci un magnifico esempio di umiltà, di

ubbidienza e di spirito di sacrificio. Non ci disporremo a seguirlo? Inoltre ci esorta a quella che S. Paolo ha definito: Circoncisione del cuore nello spirito (*Rom.*, 2, 29). Se noi sapremo ogni giorno immolare sull'altare della cristiana sofferenza la tendenza al peccato, gli incentivi degli effetti terreni; se sapremo a Lui consacrare le nostre lacrime e dargli la testimonianza del nostro sangue dicendo «*Mori paratus sum propter nomen Christi*» (*Matt.*, 21, 13) sono pronto a morire per il nome di Cristo, qual grande frutto trarremo del ricordo della sua circoncisione.

## DOMENICA FRA L'OTTAVA DELLA CIRCONCISIONE

(Luc., 2, 21)

# SI PUO' SCUSARE LA BESTEMMIA?

Celebriamo il giorno onomastico di Gesù. La chiesa nella delicata attenzione di cui circonda il mistico sposo, non si accontenta di ricordare ogni mistero della sua vita terrena: Vuole che sia glorificato anche il suo nome «superiore ad ogni altro nome» specialmente in questo giorno che ricorda come, dopo la circoncisione «gli fu imposto il nome di Gesù come era stato indicato dall'angelo prima che fosse concepito». Tale glorificazione consiste nell'invocarlo con rispetto e nell'evitare di nominarlo invano o di profanarlo con la bestemmia. La bestemmia è una insensatezza, è un sacrilegio, è il linguaggio dell'inferno. Potrà mai avere una scusa o una giustificazione? Assolutamente no. Ricerchiamo infatti: perchè si bestemmia?

1. - *Per abitudine insana.* - Vi sono delle vere folle che bestemmiano non perchè abbiano traviata la mente o guasto il cuore, tanto meno perchè accedano ai principii dell'ateismo o dell'empietà: ma per il mal vezzo che hanno acquistato in gioventù ed accentuato col volgere degli anni. L'ignoranza religiosa, la scarsa educazione, il contatto con persone, magari la mancanza di correzione il malo esempio determina quest'uso di adoperare il nome di Dio come intercalare del discorso. Sembra che la bestemmia si impadronisca del meccanismo locutivo, che diventi una funzione organica che si traduca in un bisogno continuo, per cui non si possono dire quattro parole senza sciorinare una serie di bestemmie... Non sempre se ne ha la piena colpevolezza: molte volte la bestemmia è più un atto di automatismo che di volontà cosciente. Tuttavia anche allora si aggredisce la maestà di Dio, la santità di Cristo, della Vergine e dei Santi. E' dunque una abitudine cattiva: la si vorrà invocare come un'attenuante? Se nel diritto penale di ogni popolo la recidivanza è un'aggravante che merita una pena maggiore, nel diritto religioso sarà una scusante? E' una abitudine contro la legge di Dio: bisogna dunque correggerla anche a costo di sacrificio. Tollereremo forse che alcuno ci insultasse

con le male parole con cui si insulta Iddio con la scusa dell'abitudine? Tanto più che è un'insensatezza: poichè il bestemmiatore non è come il bevitore, il ladro, il sensuale che si procurano un godimento, illecito sì, ma sempre piacevole: il bestemmiatore non guadagna nulla e da segno di incoscienza, di indecisione di irreligiosità.

2. - *Per alterazione psicologica.* - Altre volte la bestemmia ha una genesi psicologica e proviene da alterazioni improvvise, da intemperanze del carattere, da moti inconsulti di ira... allora si notano dapprima delle oscillazioni che dimostrano lo scarso dominio di sè, l'inabilità a far funzionare i freni inibitori, la tendenza a cedere alla passionalità... Di poi ecco un parlare inconcludente, un groviglio grottesco di nomi e di aggettivi in cui predomina il nome di Dio con attributi ingiuriosi. Sembra che l'ira prescelga il nome santo e adorabile: che l'iroso se ne serva per dare forza alla frase, per avvalorarne il discorso, per darsi l'importanza e l'autorità che non ha, col dare nelle escandescenze più disordinate. Orbene, sarà questa dell'ira una giustificazione sufficiente del mal vezzo di bestemmia? Ma come? E' l'ira che ci domina e ci comanda o siamo noi che dobbiamo comprimere e dominare? Se nell'ira ingiuriassimo un uomo, non avremmo forse la responsabilità dell'ingiuria? Se ferissimo nella collera non avremmo forse la responsabilità della ferita? Scusandoci coll'ira in tribunale saremmo condannati come rei confessi e la pena non ci sarebbe diminuita neppure di un'ora. E vorremmo coll'ira giustificare la bestemmia che offende Iddio? Se mai la collera aggiunge alla bestemmia una nuova colpa di cui si dovrà pure rendere conto al Signore. Bando dunque alla collera se vogliamo bandire la bestemmia.

3. - *Per vera empietà.* - Ma la vera genesi storica e la più sincera spiegazione della bestemmia la troviamo nell'empietà e nell'ateismo. Ogni forma di bestemmia suppone una preparazione ideologica a base di irreligiosità. Senza il precedente settario non si spiega la bestemmia come è oggi universalizzata... Dapprima l'empietà provoca il dubbio e promuove la ribellione alla Chiesa, poi con derisioni, con frizzi, colle canzonature, colle parodie delle cose sacre, con l'esaltazione di scrittori empi e di corifei dell'empietà... con le quotidiane invettive contro il Sacerdozio, con la stolta immagine di apostati, di sfratati e spretati con un mondo multiforme di mezzi, di esagerazioni, di falsità e di calunnie si riuscì a scristianizzare le coscienze... e a porre nei cuori il lievito della bestemmia. A questo scopo contribuisce non poco l'ostentato laicismo d'una politica giacobina che pretese servire la causa della libertà staccando il culto di Dio dall'amor di patria, tentando con versatilità settaria lo spirito profondamente cristiano del nostro popolo. E' un fatto che il clima blasfemo maturò nel secolo scorso portato dall'ateismo e dal materialismo così diffuso in tutte le classi sociali.

Ma si dovrà por fine alla Crociata antiblasfema? O non la si dovrà piuttosto intensificare per arginare il cammino dell'empietà

per far comprendere quale piaga condannevole sia il mal vezzo del bestemmiare che può attirare così gravi castighi? Bando dunque alla bestemmia e onore e gloria al Santo nome di Dio.

## FESTA DELL'EPIFANIA

(MATT., 2, 1-12)

# LA SCIENZA E LA FEDE

Il racconto evangelico dell'Epifania tende a provare che Gesù era il Messia atteso che doveva manifestarsi a tutti gli uomini. D'onde la vocazione dei Magi, i quali guidati dall'astro misterioso arrivarono dall'oriente a Betlemme per adorare Gesù ed offrirgli i loro doni. Ora i Magi erano dei potenti, dei doviziosi, dei sapienti: la loro comparsa alla culla del Salvatore ci porge l'occasione di sfatare un pregiudizio: « La fede è incompatibile con la scienza! ».

1. - *La scienza e la Fede non sono nemiche di fatto.* - Se l'obbiezione che la scienza è incompatibile con la fede provenisse da veri e grandi sapienti ci potrebbe forse impressionare: ma i veri scienziati od i geni più luminosi non furono mai ostili alla religione. Il Dennert ha dimostrato che su 300 scienziati ben 270 furono credenti e molti praticanti. D'altronde i nomi di Dante Alighieri, di Galileo Galilei, di Alessandro Volta, di Alessandro Manzoni, di Pasteur e di Pascal, di Guglielmo Marconi e del Carrel ci assicurano che non v'è antagonismo tra scienza e fede... L'obbiezione viene da pseudo scienziati, da scientisti che hanno tratto la loro cultura dai libri, da conferenze, da riviste di divulgazione e non hanno mai approfondito personalmente i problemi della vera scienza. Ma i veri sapienti, i veri geni non hanno mai affermato che la fede fosse di ostacolo alle ricerche ed alle conclusioni scientifiche... Se anche qualcuno ne avesse affermato l'inconciliabilità si avrebbe diritto di invitarlo a documentare la sua affermazione: ed allora si constaterebbe che quella che viene indicata come « Verità scientifica » sarebbe ben presto contraddetta o sorpassata: e quella che viene indicata come « verità di Fede » non lo è affatto. In realtà non si indica mai una contraddizione senza contraffare o la scienza o la fede, o magari tutte due.

2. - *La scienza e la fede non sono contrarie di diritto.* - In fin dei conti d'onde provengono i due ordini di conoscenza, scientifica e religiosa? Da Dio, che ha rivelato la verità della fede e ha dato all'uomo la ragione per penetrare i misteri della natura, per scoprirne i segreti, per valutarne le leggi onde applicarle con le sue invenzioni e farle servire al progresso scientifico ed a beneficio dell'umanità...

La fede e la scienza sono come due raggi che provengono da un unico centro luminoso: quello dell'infinita sapienza di Dio... Se tra loro vi fosse contraddizione, vi sarebbe contraddizione in Dio medesimo che dal lato della fede avrebbe rivelato una verità, e dal lato della scienza l'avrebbe smentita. Ora chi potrebbe e chi oserebbe sospettare di contraddizione Iddio?

Ecco perchè noi credenti possiamo essere tranquilli: mai su qualunque punto e in qualunque epoca, sia per il passato che per l'avvenire si potrà prendere la fede e la scienza in reale e fragrante contraddizione.

3. - *La fede e la scienza si aiutano a vicenda.* - La scienza è utile alla fede perchè ne conferma gli insegnamenti. *La scienza storica* rovistando gli archivi dell'umanità, decifrando le iscrizioni dell'Egitto e dell'Assiria, esaminando le rovine delle città antiche, ha messo in luce degli elementi che non infirmano per nulla gli insegnamenti della Bibbia, anzi in parte le confermano. *Le scienze cosmologiche* hanno dimostrato che l'origine del mondo secondo la scienza si può conciliare col racconto storico-popolare del Gennesi. *Le scienze etnografiche* hanno dimostrato che tutte le stirpi umane provengono da un solo stipite come vuole l'insegnamento della fede relativamente al peccato originale e alla Redenzione dell'umanità... E l'enumerazione potrebbe continuare.

Anche la fede è utile alla scienza: poichè ne allarga il dominio facendo conoscere delle verità che la ragione da sola non avrebbe scoperto. E poi la dirige nelle sue ricerche, impedendole di errare nelle sue conclusioni, particolarmente in quei massimi problemi che riguardano l'origine, la natura, i supremi destini del genere umano. Così la scienza è stimolata dalla fede nel suo cammino come un figlio è aiutato dalla madre nel suo sviluppo e nelle sue prime conquiste intellettuali.

Considerando questo i veri sapienti non avranno mai difficoltà come non l'ebbero i Magi ad inginocchiarsi davanti a Cristo per adorarlo ed offrirgli i doni del loro genio e del loro sapere.

G. L.

# BIBLIOGRAFIA

P. Silverio Zedda S. J., *Prima lettura di S. Paolo.* - Vol. II - Lettere ai Tessalonicesi, Prima ai Corinti, Galati, Romani - Tecnigraph - Torino - L. 1.800 in Torino.

Il primo volume di quest'Opera ebbe una buona stampa, ed in breve tempo giunge alla seconda edizione. Ora vien pubblicato il secondo volume che ben si merita l'accoglienza e le lodi tributate al primo. Merito precipuo dell'Opera si è quello di aver evitato il metodo esclusivamente scientifico che l'avrebbe appesantito e l'avrebbe indirizzata quasi esclusivamente ai tecnici della materia: e di non essersi fermata ad una divulgazione spicciola e semplicistica vuota di contenuto sodo e forse anche inesatto.

L'Autore ha trattato l'argomento con molta accuratezza in modo da illustrare a fondo il pensiero Paolino e dar risalto anche ai particolari delle singole lettere con evidente vantaggio di quanti vi faranno ricorso per l'insegnamento o per la meditazione personale.

Il lavoro è già stato adottato in molte scuole teologiche come base dello studio di S. Paolo: ed è particolarmente utile ai professori che, non avendo tempo o modo di ricorrere ai commenti più vasti e particolareggiati, abbisognano subito di avere una spiegazione breve e comprensiva degli insegnamenti dell'apostolo delle genti.

Mentre auguriamo a questo secondo volume la larga diffusione che si merita, facciamo voti che l'opera venga presto completata con l'edizione del terzo volume promesso e che non mancherà di essere accolto con il favore già ottenuto dai due precedenti, come di cuore auspichiamo.

Angelo Perego S.J., *L'etica della situazione* - Roma, Editrice « La Civiltà Cattolica » (Collana « Orientamenti e Contributi », XV) - 1958, in-16°, pp. 188 - L. 600.

L'autore di questo elegante volumetto ha già dedicato all'etica della situazione quattro articoli, usciti nel 1957 sulla Civiltà Cattolica. Nel presente lavoro ritorna sull'argomento con più ampia esposizione e valutazione. A tutti è nota la gravità del pericolo costituito dalla nuova morale, che serpeggia anche nelle file cattoliche, e la necessità di sapersene difendere. A tale scopo risponde questo volume, in cui si espone anzitutto con fedeltà la dottrina dei due massimi esponenti dell'etica della situazione, quella cioè del protestante E. Grisebach e quella del cattolico E. Michel; quindi si sottolineano le differenze maggiori tra la nuova etica e quella tradizionale; in terzo luogo si illustrano le funeste conseguenze realmente dedotte dai situazionisti dai loro princìpi, o deducibili in buona

logica; ed infine si considera la portata del magisterio ecclesiastico nel proscrivere tale etica.

Da questo lavoro il lettore potrà farsi un'idea ben chiara della nuova dottrina, del suo intrinseco veleno e delle insidie, che sotto la colorazione di un falso pietismo o di una ostentata stima dell'individuo come tale, essa tende all'uomo di oggi.

Stimiamo quindi questo volumetto particolarmente utile ai Sacerdoti, agli studenti di teologia e di filosofia, ed ai laici che militano nelle file dell'apostolato cattolico, affinchè, conoscendo il pernicioso errore, ne sappiano mettere in guardia le persone con le quali vengono a contatto.

L'opera si chiude con un appendice, in cui sono riprodotti in integro i principali documenti ecclesiastici sull'argomento.

P. L. Majocco S.J.

Meyer A., *L'humour et les malades* - Salvator, Mulhouse, pag. 255.

Raccolta di anedotti, giuochi di parole, giuochi di società che potranno formare oggetto di sollievo intelletuale e fisico per ammalati, aiutandoli a trascorrere le ore pesanti della malattia. Si tratta di aneddoti e storielle riguardanti ammalati, medici e la Medicina. Perciò il libro potrà anche interessare quanti abbiano rapporti con questi ambienti.

V.

Dezani S., *Luigi Pasteur* - Ed. Paoline, Alba, pag. 133.

La figura del Pasteur era sommamente cara all'Autore, insigne farmacologo, di profondi sentimenti cristiani. Questa sua operetta viene pubblicata postuma. Opera semplice, a carattere divulgativo, ma con profonda base scientifica, che fa conoscere, nei suoi vari aspetti, la figura del grande Biologo. Peccato che qua e là qualche errore di stampa possa far acquisire al profano erronee cognizioni. E' libro di cui è augurabile una ampia diffusione.

V.

Selvaggi F., *Problemi della Fisica moderna* - La Scuola, Brescia, pag. 161.

Enorme è lo sviluppo delle Scienze fisiche in questi ultimi tempi. E' sorta tutta una serie di problemi nuovi, a sconvolgere antiche dottrine. Problemi che hanno una profonda ripercussione in campo filosofico ed anche religioso. Sono appunto questi aspetti che l'Autore, insigne docente di Filosofia delle Scienze alla Pontificia Università Gregoriana, tratta in questo volume, nelle quattro parti dedicate alla natura della scienza fisica, alla teoria della relatività, a quella dei quanti, a scienza e fede.

Il libro è molto interessante per la natura stessa degli argomenti trattati, per la impostazione filosofico-teologica, soprattutto per il valore dell'Autore. Rappresenta quindi opera indispensabile per chi voglia aggiornarsi in un campo di così viva attualità e di così enorme interesse.

V.

RAGUENET T., *Il fanciullo nella famiglia* - La Casa, Milano, Collana « La Lucerna », pag. 156.

Chi ha scritto questo libro è una madre di sei figli, appartenente ad una famiglia francese carica di storia e tradizionalista per eccellenza. Dimostra perciò un tono elevato, modernizzato però da una fiducia nei metodi psicoterapeutici, con tendenza psicoanalitica. Ma non si può dire che sia tradizionalista nelle pagine di questo libro in cui vengono citati esempi vari, a comprova dei metodi educativi usati per l'infanzia. Così quello di affidare intenzionalmente una sorellina nervosa e ricca di angoscie, dopo un intervento operatorio, ai muscoli del fratello piuttosto manesco. Così il farsi affidare da un'altra madre un bambino che non vuol mangiare e non curarsene più, fino a che una solenne indigestione riconduce tutto ad un normale equilibrio.

Sono due dei tanti esempi citati nel libro. Già sufficienti per caratterizzare questa madre molto energica, che usa abbondantemente le sculacciate considerandole rimedio e non punizione. Le sue note possono interessare, anche se non si può consigliare a tutti i genitori di adottare integralmente i suoi metodi.

DELORENZI

CORNA PELLEGRINI M., *I nostri bambini* - La Casa, Milano, Collana « La Lucerna », pag. 201.

E' una madre che scrive guardando e ricordando i suoi figli. Ne derivano molte nozioni di utile ammaestramento per tanti genitori. Il lato simpatico consiste nel fatto che si tratta di una famiglia normale, dove si respira quella serenità tutta nostra, che purtroppo va lentamente scomparendo. E' cioè la serenità di un ambiente cristiano, che ci fa comprendere come non occorrano interventi straordinari per educare bene i nostri bimbi. Tutti i genitori, anche se non posseggono nozioni scientifiche, hanno il dono di una grazia sacramentale che fa miracoli, e questi miracoli sono soltanto la vita comune di una famiglia cristiana. Il libro è diviso in tre parti: Disciplina problema d'amore; I nostri bambini e la vita di domani; La religione dei nostri bambini.

Libro modesto e di poco volume, ma ricco di pregi.

DELORENZI

F. W. CAVIEZEL, *Qui donc a tuè* - Editions Salvator Mulhouse - 1954 - pag. 304.

*Il dramma del matrimonio.* Così poteva intitolarsi quest'opera. Dramma non inteso come se tutti i matrimoni siano tali, ma che tali sono tutti i matrimoni che non hanno come principio direttivo il puro amore cristiano insegnato dalla Chiesa.

L'autore molto psicologicamente fa vedere quanto vuoto sterile e dannoso sia il matrimonio fondato su ragioni di convenienza, di finanza, di sensualità. Pur essendo profondo è però anche avvincente e si legge volentieri.

Potrà apparire talora crudo e tutt'altro che didattico ma sotto sotto vi è sempre un insegnamento positivo che risulta dal contrasto del male che si ha quando si agisce totalmente solo in modo umano.

Quest'opera non è meno interessante anche se più drammatica delle altre tre opere già edite dello stesso autore; anzi talora le pagine scorreranno senza accorgerci perchè ci trascinano con loro.

LEO TRESE, *La journèe d'un curè* - Tradotto dall'americano in francese dall'abate M. Grand-Claudon - Edizioni Salvator - Mulhouse.

*Attraente e meditativo.* L'autore, romanziere novellista, è curato di una parrocchia degli Stati Uniti.

Il tema di questo libro è tanto originale quanto simpatico.. La freschezza, la semplicità, e la franca descrizione della sua vita di parroco lo rende attrattivo, interessante all'ecclesiastico ma ancor più al laico ed entrambi li farà meditare.

Il lettore che cercasse nell'opera di sapere cosa mai fanno questi preti nella loro vita resterebbe pienamente appagato e nello stesso tempo gli gioverebbe per riabilitare forse in sè una idea sbagliata circa la persona del sacerdote.

E' vero che qui è rispecchiata la vita di un sacerdote americano ma anche se il modo di risolvere i problemi sono diversi un po' tra America ed Europa per la differenza di carattere, tuttavia i problemi sono identici e così le regole di vita.

Noi seguiamo l'autore dall'ora della levata a quando torna alla sera stanco al riposo. Egli ci fa partecipe di tutte le sue riflessioni, dei suoi lavori, delle sue visite, ci fa penetrare nella sua persona si che pare siamo noi non lui che agisce pensa rimanda, o ce lo presentiamo davanti come sulla scena di un teatro con tutti i personaggi.

CASUS CONSCIENTIAE, *De Iustitia et Iure singulares modernaeque quaestiones* - Curante P. Palazzini - Officium libri catholici - Roma, 1958.

Sono le questioni morali trattate nelle Conferenze del Clero romano tenute presso la chiesa di S. Apolinare dal novembre 1955 al giugno 1956.

Trattano questioni importanti di tutta attualità riferentesi al trattato De Iustitia et Iure. Vi hanno cooperato illustri censori di tali conferenze quali il Cappello, Felici, Lio, Lurubresos, Palazzini, Visser, tutti insegnanti di Teologia morale negli atenei di Roma. Vengono ristampate, raccolte in volume perchè abbiano a servire a tutti i sacerdoti dell'Orbe, come furono già utili ai sacerdoti dell'Urbe.

MAINETTI G., *Un Vittorioso* - Racconto ai giovani - In-16°, pag. 224 con illustrazioni, copertina a colori - L.I.C.E., Torino - L. 500.

L'Autrice, già nota come valente poetessa ed apprezzata scrittrice, presenta ai giovani in questo suo nuovo lavoro definito da lei stessa un racconto, una splendida figura di atleta spirituale, il quale sotto il vessillo di San Giovanni Bosco, suo Padre e Modello, seppe combattere agonisticamente la sua battaglia più bella, assurgendo ad altezze impensate, ma imitabili.

E' questo il fine del racconto che si snoda logico e persuasivo, vario e interessante, condotto con la perizia ed il calore di un'anima educatrice per vocazione.

Il «vittorioso» è Don Andrea Beltrami (di cui è in corso la Causa di Beatificazione) che come San Domenico Savio ascese di tappa in tappa verso le mete additate da Don Bosco.

Come l'allievo santo del Padre comune, il protagonista del racconto, stroncato da un male inesorabile, offre la sua giovinezza, i suoi talenti, le sue aspirazioni, soprattutto la sua sete di apostolato, ai disegni imperscrutabili di Dio. Muore a ventisei anni, laureato e scrittore.

L'A. ne delinea la vita con rapide, efficaci pennellate colorite da riflessioni, da chiarimenti, da note istruttive. Accanto al personaggio principale risaltano altre figure, altri giovani, particolarmente il principe polacco a cui Andrea diede cara e fraterna amicizia.

L'eroismo umano, le vicende epiche, le gesta cavalleresche sono elementi di sfondo, di base, di paragone per portare i giovani lettori su di un piano infinitamente superiore; fan cioè loro comprendere la bellezza della virtù, della preghiera, dell'ascesa spirituale; stimolano il coraggio per l'autodominio, per il sacrificio; fan sentire a cuore generoso della gioventù l'invito del Divin Maestro a cooperare nell'apostolato.

La narrazione interessa anche sotto l'aspetto scolastico in quanto vi riecheggiano mitologia, storia, cultura varia, ma soprattutto e sempre vi palpita la «salesianità» dell'Autrice, permeata di sana pedagogia e di esperta intuizione psicologica.

Sono circa 220 pagine che ben meritano di essere gustate dalla gioventù sia maschile che femminile, sia studiosa che artigiana. Utile anche alle famiglie e agli educatori.

Gli esempi dei «vittoriosi» raccontati con tanta sapienza educativa e formativa, meritano di essere conosciuti e divulgati.

# Indice per materie dell'annata XXXIII - 1958

(I numeri indicano le pagine del periodico)

## ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA



## STUDI DI SACRA TEOLOGIA



## SACRA LITURGIA

## TEOLOGIA MORALE



## DIRITTO CANONICO

## IL CLERO E LE LEGGI CIVILI



## TEOLOGIA PASTORALE



## ASSICURAZIONI SOCIALI

## IL CLERO E L'ARTE SACRA



## MEDICINA E MORALE

### La terapia dei vizi capitali

(*Continuazione*)



## VANGELI DOMENICALI E FESTIVI

## BIBLIOGRAFIA



Per la Revisione Ecclesiastica: P. Ceslao Pera O.P.

Direzione e Ammin.: L.I.C.E. - Via Assarotti, 10 - Torino

**Abbonam. anno 1958 - L. 1300 - Estero L. 2600 - c/c Postale 2-111**

ROBERTO BERRUTI, *direttore responsabile*

Autor. del P.W.B. n. P.R. 15 del 10-7-1945 - Tip. E. Bono, Via S. Paolo 12 - Torino

— De Eucharistia et Poenitentia . . 1700
— De Gratia . . . . . . . 1700
— De Virtutibus theologicis . . . 2400
— De fine ultimo. De Beatitudine, actibus humanis et habitibus . . . . . 1900
— Theologia Fundamentalis. Apologetica. De Revelatione . . . . . . . 3500
— De Sacramentis in communi (CIAPPI)
— Le tre età della vita interiore. Teologia ascetica e mistica. I. Vita interiore . 700
II. Purificazione dei principianti . 500
III. Via illuminativa dei proficienti 850
IV. Via unitiva dei perfetti . . 800
L'opera completa . . . . . . 2800
GAVOTTI - Chi sono i preti . . . 50
GEMELLI - (V. *Quaderni di Medicina e Morale*)
GENNARO - Isterectomia . . . . . 250
— Continenza periodica nel matrimonio 200
— V. Quaderni di Medicina.
GERVASIO - Come insegnare musica e canto 60
GILARDI - Contatti con Cristo . . . 350
— Incontro con l'uomo. In-16 . . 350
GIOCONDO - Fa questo e vivrai!... . . 250
— Preparazione all'Apostolato giovanile 150
GIORGIS - Nella luce divina. Meditazioni quotidiane missionarie liturgiche. Cadun vol. L. 600 - 4 volumi . . . 2400
Legata in ½ pelle - in 2 vol. . . 4000
— Ut videant opera vestra bona. Richiami e riflessioni su nuovi problemi e doveri sacerdotali . . . . . . . . 500
— La più bella missione. 24 meditazioni sulla vocazione sacerdotale, religiosa, missionaria . . . . . . . . 450
— Adorazione eucaristica in Spirito e Verità - 24 ore di adorazione - 4 volumi.
1. Adorare 250 - 2. Ringraziare . 250
3. Riparare 300 - 4. Pregare. La preghiera di Gesù: Padre, è giunta l'ora . 400
— L'Immacolata. Meditazioni per la novena e festa e sulle apparizioni di Lourdes, Fàtima, La Salette . . . . . 400
— Per la Novena e Festa della Madonna della Consolata . . . . . . . . 100
GIRARDI - Nella luce del fuoco Divino - Madre Galli rel. d.S.C. . . . . . . 150
GOENS - Ragazzi difficili. Esperienze di un fondatore di villaggi di fanciulli . 200
GRASSO - La S. Sindone di N.S.G.C. Cenni storici, pie riflessioni, preghiere . 120
GREGORI - Unicuique suum. Conferenze:
I. Sobrie, juste et pie - Alle giovani 500
II. Viros ament, filios diligant. Alle spose e madri. La donna nell'A.C. . 750
III. Juvenes hortare. Ai giovani . 350
IV. Beatus vir... Agli uomini . . 350
GUARDIA D'ONORE AL S. C. DI GESÙ.
— Biglietti zelatori per comunità religiose 50
— Id. per secolari . . . . . . 50
— Estratto del manuale della G. d'O. (*in ristampa*).
GUARDINI - La Via Crucis di N. S. e Salvatore . . . . . . . . . 100
GUARNERO - La legge dell'amore. Educazione della sessualità e avviamento al matrimonio . . . . . . . . . 500
In nome dell'Amore. Orientamento della sessualità dell'infanzia ed adolescenza 250
HAMON-BERTOLA - Meditazioni e colloqui eucaristici per tutti i giorni dell'anno 1800
HYNEK - L'aspetto fisico di Gesù. Studio medico . . . . . . . . . 300
IBERTIS - Savonarola diceva così... - Antologia delle pagine più significative su le verità cristiane . . . . . . . 300
— Savonarola nella tradizione domenicana 100
INVITO ALL'AMORE. V. Messaggio.
JEGLOT - L'arte di essere simpatica . 250
— L'arte di esser se stessa . . . 250
— L'arte di essere donna . . . . . 300
— I taccuini della giovane: 1 La giovane e la moda - 2 Id. e l'amore - 3 Id. e il matrimonio - 4 Id. e il piacere - 5 Id. senza lo spirito cristiano - 6 Id. e il moderno malessere - 7 Id. e la professione - 8 Id. e la bellezza - 9 Id. e la personalità - 10 Id. e lo stato nubile - 11 Id. e il giovane - cadun vol. L. 25
JOSIA - V. Quaderni di Medicina e Morale
JUDICA-CORDIGLIA - La Sindone contro Pilato. La Passione vista da un medico . 400
— Gesù, uomo fra gli uomini. La persona di Cristo studiata da un medico . 400
— Il codice morale del medico . . 100
KEENAN - Le malattie della Psiche curate con i Sacramenti . . . . . . . 350
KREBS - Dio mi basta . . . . . 125
LAMBERTI - La catechista parrocchiale . 100
LAMBERTUCCI - Origini e sviluppo del movimento Scautistico in Italia . . . 450
LARDONE - Triduo di S. Teresa del B. G. 100
— Il Vangelo festivo - Schemi omiletici 500
— Gesù Eucaristia vita del mondo. Per Quarantore e congressi eucaristici . . 100
— Pro Aris et focis. 52 discorsi per circostanze religiose-sociali-patriottiche . 600
LARESE-CELLA - Il cuore di D. Rinaldi 3° success. di S. G. Bosco . . . 1250
LAZZARINI - Pioniere ed apostolo del Messaggio Eucaristico. Il Can. Antoni . . 450
LEFEBVRE - Messale quotidiano latino-italiano Ediz. aggiornata 1957:
tela fogli rossi 2100 - fogli oro 2400
similpelle fogli rossi 2300 - fogli oro 2600
½ pelle fogli rossi 2.500 - fogli oro 2800
zigrino fogli rossi 3200 - fogli oro 3500
marocc. f. r. oro 4500 - vitello f. r. o. 4700
bulgaro f. r. oro 4800 - Stile antico 5400
Con Vesperale latino-italiano, in più 250
Id. con canto . . . . . . . 700
— Messale Romano Serafico; ediz. aggiornata 1957 per Frati Minori, 200 illustr.:
tela fogli rossi 2300 - fogli oro 2650
similpelle fogli rossi 2600 - fogli oro 2950
½ pelle e tela f. r. 2800 - fogli oro 3200
zigrino fogli rossi 3500 - fogli oro 3900
marocc. e vitello fogli rossi e oro 5000
cuoio uso antico . . . . . . 5600
LEFEBVRE-MOGLIA - Messalino quotidiano che prepara all'uso del Messale Romano. Per la gioventù e i fedeli:
in dermoide f. rossi 1400 - id. f. oro 1800
in pelle fogli oro 2200 - marocchino 2800
LE GUEVELLO - In dulci jubilo. Commenti liturgici al testo e al canto - Vol. I. Avvento-Pentecoste 600 - II e III. Pentecoste-Avvento 2 vol. 1000 - Santorale . 600
— Kyriale 400. L'opera completa, 5 voll. 2400
LERCARO (Card. G.) - Piccolo dizionario liturgico . . . . . . . . 550
— Metodo di orazione mentale . . 650
— Mons. G. Moglia fondatore dell'Apostolato liturgico . . . . . . . . 350
LESIMPLE - Il rosario dei malati . . 75
LIBANI - Le consolazioni nel dolore. Pagine di conforto e di consolante lettura 700
LIBRETTO DI MATRIMONIO per gli Sposi . 40
legato uso tela L. 100 - in tela . 150
LITURGIA (La nuova) della Settimana Santa secondo le ultime disposizione della S. C. dei RR. . . . . . . . . . 200
LOVERA - La S. Sindone. Storia, documentazione della sua autenticità . . 150
LUCIANO - I misteri del Rosario meditati alla luce del Vangelo. Con illustr. . . 300
LUPANO - Amore senza frontiere. Emma Brindicci-Bonzani . . . . . . 125
LUZI - Dorina Induti, martire volontaria della crociata di purezza . . . . 125

— **La condotta dei confessori riguardo al sesto comandamento e discorsi di Pio XII a medici, sanitari e padri di famiglia** 250
— L'apostolato sociale del Clero . . 400
MADRE ANGIOLINA BUZZETTI d. FF. di M.A. 200
MADRE ANGELA VALLESE prima tra le missionarie di S. Giovanni Bosco . . . 500
MAESTRO DI NOVIZI - Come Gesù formò i suoi novizi. Istruz. sulla vita religiosa . 300
— **Virtù nascoste della vita religiosa** . 250
MAGDA - Suor Zari, Visitatrice delle Figlie della Carità . . . . . . 600
MAINETTI - La storia di Maggiolina . 300
— Consuela (seguito di Maggiolina) . 250
— Maria Celeste. 3° vol. della storia di Maggiolina . . . . . . . 400
— Un Vittorioso - Biografia di D.A. Beltrami S.d.B. . . . . . . . 500
MAJOCCO - **... per questo mi ha creato Iddio. Elevazioni sopra il fine dell'uomo** . 200
MARANZANA - Trentatrè giorni alla scuola di Gesù. Consideraz. ed esempi per giugno 200
MARTINDALE - Il comandamento difficile 100
MARTINETTO - Attenti ai contadini. Idee e direttive di pratica pastorale. Deficienze. Difetti. Errori. Organizzazione . . 350
MAZZARELLO - Cum angelis et pueris - Perchè i ragazzi vivano la liturgia. Con ill. 450
MESCHLER-TESTORE - Esercizi Spirituali di S. Ignazio. - I. Testo e commento . . 450
II. Ritiro di 8 giorni, pag. 304 . 400
MESSAGGIO (Il) DEL CUOR DI GESÙ AL MONDO e la sua messaggera Josefa Menendez rel. Ist. S. C. Con ill., pag. 700 (*in ristampa*)

*Estratti*: 1) Josefa Menendez messaggera del S. C. Missione. La vittima. Il messaggio, autenticità (Monier-Vinard S.J.) 50
2) Passio Christi . . . . . 50
3) Lo sanno gli uomini? . . . 30
4) Tre richieste del S. Cuore . . 20
5) Richiamo alle anime . . . 20
6) Preghiere di riparaz. e offerte . 20
7) Il mondo ascolti . . . . 20
8) La Via Crucis fatta con Gesù. 6 copie 25
9) Novena in preparazione ai primi Venerdì - copie 6 . . . . 25
— Parole di Gesù - 4 soggetti . . 16
— Parole della Madonna - 4 soggetti . 16
MINIMUS - Una piccola missionaria. Nennolina (Antonietta Meo) . . . . 80
MOLINO - Torna al tuo paesello . . 100
MOLINENGO - V. Quaderni di Medicina e Mor.
MONIER-VINARD - Sr. Josefa Menendez e il Messaggio del Cuor di Gesù al mondo 50
MORELLO - V. Quaderni di Medicina e Morale
MORTARINO - La scienza divina. Istruzioni
1 Dogma (*esaurito*) - 2 Morale cristiana 500
3 Mezzi della grazia L. 500 - 4 Liturgia 450
— Manna parvulorum. Discorsi sul Vangelo 700
— Missione al popolo. Meditaz. istruz. 600
— La Vergine invocata nelle litanie laur. 480
— Il vitale nutrimento. Omelie sul Vangelo per ragazzi e gioventù. Con esempi 600
— La parola di Dio. Esercizi spirit. e discorsi per fanciulli e gioventù . . 800
MURARI - Tuta insanguinata . . . 100
MYRIAM - Età felice. Album illustrato . 700
— I miei beniamini. Album illustrato 400
— Fiaccola romana (Nennolina) . . 350
— Tre prediletti della Vergine (Fàtima) 200
— A. Letonnelier, madre eroica di 12 figli 350
— Lacrime e sorrisi. A chi soffre. . 500
— Via Crucis dei sofferenti, con illustr. 50
— Ronda internazionale. Dieci piccoli eroi illustrano con la loro vita l'insegnamento di S. Pio X - Album in-8 gr. pag. 96, 14 illustr. copertina a colori . . . 400
NAVAGH - La parrocchia apostolica. Organizzazione e pratica pastorale . . . 400
NAVANTES - L'imitazione di S. Teresa del Bambino Gesù. In-24 (330) . . . . 450
NEMORENSIS - 1. Formazione alla virtù 350
— 2. Gesù ha fatto così . . . . 250
NOVENA di Natale col canto delle profezie 25
OCCHIENA - Natura e sopranatura nella soluzione cristiana del problema morale 300
— Dall'uomo a Dio. Apologetica del concreto.
1. Morale naturale . . . . . . 200
2. La Chiesa Cattolica . . . 250
3. La Rivelazione cristiana . . 300
— Le naturali leggi del conoscere - I. I sensi non sbagliano mai . . . . . . 200
O CONNOR - Sorgi e cammina! Ai giovani 200
ORABONA - Giglio di Irpinia. Rachelina Ambrosini. In-16 con illustraz. . . . 150
ORSINI - Miniera Ignaziana. Esercizi. Ritiri. Missioni.
— I. - Primo, secondo e terzo giorno (prima settimana con 180 esempi . . . 1700
— II. - Quarto, quinto e sesto giorno (seconda settimana - I parte) con 200 es. 2200
III. Vita pubblica. 130 esempi . 2500
IV. Passione di G. C. 110 esempi . 2000
V. Misteri gloriosi. 94 esempi . 3000
PAGELLA - Accomp. di organo od armonio ai canti dell'anno liturgico (V. Rostagno)
Kyriale . . . . . . . 500
Graduale . . . . . . 2500
Vesperale . . . . . . 1600
Legatura in dorso tela, in più cad. 250
PASSIO CHRISTI secondo le rivelazioni di N. S. a Sr. J. Menendez. Dal « Messaggio » 50
PAVANELLI - Euntes, docete. Manuale di pedagogia pel Clero e catechisti . . 600
— Fede mia, Vita mia. Testi catechistici.
Corso elementare:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1a Classe | 40 | 4a Classe | 125 |
| 2a Classe | 60 | 5a Classe | 125 |
| 3a Classe | 90 | 6a Classe | 160 |

- Il Catechismo diviso per classi. Domande e risposte e temi delle lezioni. Corso elem.
Classe 2a . . . . . . . 32
Classe 3a, 4a, 5a caduna . . . . 40
— Corso medio: 1. Il Credo . . . . 120
2. La Morale 140 - 3. La Grazia . 130
— **Preparazione dei catechisti allo svolgimento dei programmi parrocchiali** . 125
Programmi di insegnam. parrocchiale. Corsi elementare. medio e secondario. - 7 fascicoli . . . . . . . 125
PAZZAGLIA - Colei che si chiama Maria 450
— **La Donna del dolore** . . . . 700
— **Così sia! Pagine di conforto** . . 350
— Preghiere a Maria. - Preghiere della Chiesa, di Santi, di Padri, di poeti, di uomini. Con commenti . . . . 500
— **La Mariologia dei Poeti. Maria SS. alla luce della poesia di tutti i tempi:**
I. Poesia dell'Immacolata . . . 2000
V. Il trionfo dell'Assunzione . . 1500
— **Conferenze Mariane - I. Grandezze di Maria** . . . . . . . . 550
— Il segreto di un'anima - Dagli scritti di Fra V. M. Quadri . . . . . 250
PEIRONE - **S. Antonio da Padova Dott. Ev. l'ideale dell'apostolo moderno, con ill.** 250
PERARDI - La Dottrina Cattolica. - Spiegazione. Dogmatica. Morale. Liturgia. Apologetica.
I. Fede. Con 1000 esempi, 3 vol. . 2000
II. Morale. Con 600 esempi, 2 vol. . 1500
III. a) Grazia e Sacramenti. Con 450 esempi, 2 vol. . . . . . . 1400
b) Orazione, Pater, Ave. Con 100 es. 450

IV. Virtù. Peccati. Beatitudini. Novissimi. con 300 esempi - 2 voll. . . 1400
— Istruzioni catechistiche sulla Liturgia 600
— Nuovo manuale del catechista. Nuova ediz. aumentata, con 700 esempi . . 1200

PERRONE - L'anima ostia. Elevazioni. I. Fervore di vita cristiana. Vita riparatrice 600
II. Vita Eucaristica. Maria e la Vita Cristiana . . . . . . . 600
III. Vita Christi, via nostra. L'anno liturgico commentato e vissuto seguendo il Messale. Per la vita interiore e l'orientamento della pietà secondo i tempi, le feste, i misteri dell'anno. Libro di ogni giorno 1600 - legato 2000
— Via Crucis del Sacerdote . . . 40
— Via Crucis pro Sacerdozio . . 40

PERUCCI - Manuale delle Colonie per l'infanzia - I. Organizzazione: 1. Direzione e Amministraz. a) Norme direttive . . 300
b) Regolamento generale interno . . 80
2. Piano educativo didattico: a) Dirigenti L. 150 - b) Assistenti . . 180
— Quaderno di gruppo per le registrazioni di assistenti ed assistiti . . . 160
Note esplicative per l'uso del quaderno 60

PETIVA - I nostri grandi quand'eran piccoli Per ragazzi . . . . . . 250
— Donne nostre. Per giovanette . . 250
— L'aquila di Rovereto. A. Rosmini . 125

PICCATO A. - Una piccozza sul culmine - Giovanni Vallana . . . . . . 150

PIO XII - Encicl. *Divino afflante Spiritu* 30
— Encicl. *Mystici Corporis Christi* . 30
— Santità della vita sacerdotale . . 30
— Morale cristiana nella missione sanitaria 30
— « Sacra Virginitas » Lettera enciclica. In-8 (30) . . . . . . . . . 50
— Haurietis aquas in gaudio - Enciclica sul Culto del S. Cuore . . . . . 70

PITIGLIANI - Il Codice « De Advocatis » dell'Imitazione . . . . . . . 200
PLUS - Dio in noi mediante la grazia . 250
POETI PRIGIONIERI presentati da G. Ungaretti - con illustrazioni . . . . . 250
PRATICA dei 9 uffizi in onore del S. C. 25
PROVERA - Diamoci a Dio! . . . . 750
PUGLIESE - Le Suore esterne (Decr. *Condito*) . . . . . . . . . 150

## Quaderni di Medicina e Morale:

1. PIO XII - La missione sanitaria . 30
2. GAMNA - Funzione morale della diagnosi . . . . . . . . 30
3. TINIVELLA - Persona e personalità . 40
4. SCOTTI - Determinismo e personalità 40
5. DAL BON - Il matrimonio di una donna « excisa » . . . . . . 40
6. BATTISTINI - La personalità del malato 40
7. MOLINENGO - DURANDO - GENNARO - La fecondazione artificiale sotto l'aspetto medico-giuridico-morale . . 140
8. VERARDO - Il miracolo di fronte alla scienza . . . . . . . . 70
9. VERARDO - La fecondazione artif. della donna secondo la morale naturale 200
10. MOLINENGO - L'ostetrico e il battesimo 60
11. VERARDO - Certificato prematrimoniale 80
12. CAZZANIGA-MORELLO-TINIVELLA - Recenti metodi di indagine e di cura della personalità . . . . . . . 80
13. SISTO - Il medico e la vita spirituale 40
14. JOSIA - L'infusione dell'anima nel feto 40
15. BOSCHI - L'eutanasia. Problemi e soluzioni . . . . . . . . . 200
16. GEMELLI - Il problema sessuale dei giovani . . . . . . . . . 70
17. GEMELLI-DE LORENZI - Commento al discorso di Pio XII alle ostetriche e Fronte della famiglia . . . . 150

CARTELLA SANITARIA per Seminari, Clero e Comunità religiose . . . . . . 35
— Tabella degli esami clinici . . . 10
RAYMOND - La religiosa corredentrice . 150
RE - Religione e Cristianesimo. Apologetica 600
— Che cos'è la Messa . . . . . 40
— Apostolato della Preghiera . . 40
— Divozione al S. C. - 1. Oggetto. Preghiere 100
2. Primi venerdì del mese . . 80
3. Mese del S. Cuore. Meditazioni . 180
4. I Nove Uffici . . . . . 25
Riuniti in un volume . . . 350
REVIGLIO DELLA VENARIA - L'inquisizione medioevale e il processo inquisitorio . 600
RITO (IL) DELLE SACRE ORDINAZIONI 250 - legato . . . . . . . . . 350
RITUALINO Rom. con i principali riti . 75
RIVA - Catechismo attivo. - Libro dell'insegnante - 1ª Classe elementare . . . 200
2ª Classe elem. 350 - 3ª Classe elem. 450
RIZZI - Meditazioni e conferenze per 8 giorni di esercizi. Gesù maestro di santità. Arte della santità - 2 vol. . . . . . 900
ROLANDO - Regem venturum Dominum. Novena di Natale. Gesù Cristo nostro Re e Salvatore . . . . . . . 150
ROSA - Manuale di pedagogia catechistica 300
ROSCHINI - Predicate il Vangelo . . . 350
ROSMINI - Guida alla vita cristiana . . 250
ROSSI - Il giubileo dell'A. S. 1951 . 200
— L'Anno Mariano. Commenti alle disposizioni della S. Sede . . . . . 150
ROSTAGNO - Il Parrocchiano Cantore:
Kyriale e Messa defunti 70 legato 250
Kyriale e Graduale 600 in tela 900
Vesperale e Compieta » 600
Kyriale e Vesper., Canti 700 » 1000
3 parti riunite 1200 » 1600
SACERDOZIO E VERGINITÀ - Esortazioni ed Encicliche dei Papi S. Pio X - Pio XI - Pio XII . . . . . . . . . 350
SACRA BIBBIA TRADOTTA DAI TESTI ORIGINALI. V. Bibbia tradotta e commentata da Prof. dello Studio Domenicano di Torino.
8. Il libro di Geremia (VITTONATTO) . 2500
SALES - La Bibbia commentata con note di carattere pastorale divulgativo.

*Vecchio Testamento* (P. SALES):
1 *a*) Genesi. Esodo. Levitico . . . 1400
1 *b*) Numeri. Deuteronomio . . 750
2. Giosuè. Giudici. Ruth. I e II Re . 1100
3. III e IV dei Re. I e II Paralipomeni 1250
4. Esdra. Nehemia. Tobia. Giuditta. Ester. Giobbe . . . . . . 1200
5. Il libro dei Salmi . . . . 1200
6. I libri sapienziali (P. GIROTTI) . 1600
7. I Profeti. Isaia (ID.) . . . 2000
*Nuovo Testamento* (P. SALES):
1. I quattro Evangeli e gli Atti . . 2000
2. Le lettere e l'Apocalisse . . . 2200
Per la legatura in tela cad. vol. . 500
in ½ similpelle . . . . . 600
— La S. Bibbia, testo italiano . . 2000
Legata in tela . . . . . . 2500
» in ½ pelle *amateur* . . 3500
» stile antico . . . . 5500
— Il Vangelo di N. S. G. C. (I quattro Vangeli coordinati) . . . . 200
Edizione in-48 L. 150 - in tela . 300

SANDRONE - Canto di giovinezza pura. Suor M. Matilde . . . . . . . . 250
SAPIENTIA - Sentenze e spunti biblico-letterari coordinati e commen. dal Prof. C. Matteis.
1. Il problema del dolore . . 100
2. L'amor del prossimo . . . 100
3. Il perdono delle offese . . 100
SATTA-MEDICI - Benedetto Parise. Un'anima sul Calvario . . . . . . . . 200
SAVONAROLA - v. Ibertis e Accademia d'Oropa.
Guida spirituale. 1. Vita cristiana . 500
2. Vita vedovile. Qualità. Vita. Dottrina 100
3. Spiritualità cristiana. Orazione. Pater. Ave, Salmi: Qui regis. Miserere. Diligam. In te Domine speravi . . . . 400
4. Perfezione nello stato religioso . 250
I 4 volumi . . . . . . . 1250
Legati in tela . . . . . . 1650
— Savonarola diceva così. Dalle prediche 300
— Opuscoli: Modello del clero - Ai predicatori e ai catechisti - Ai giovani - Le suore - La questione sociale - La politica - L'organizzazione dei fanciulli - cad. 100
— Ricchi e poveri - La democrazia - Il vero cittadino - caduno . . . . . 50
— S. nella tradizione domenicana . . 100
SCANO - Cristocentrismo. Fondamenti dogmatici in S. Agostino . . . . 350
SCHIERANO - Il curato di Villerba. Episodi di vita pastorale . . . . . . 500
— Dialoghi sui Comandamenti di Dio e della Chiesa. Per Missioni . . . . 500
SCOTTI - Determinismo e personalità . 40
— Biopsicologia pedagogica - Biotipologia - Igiene - Psicologia - Sessuologia . 500
SCREMIN - La continenza sessuale e l'igiene 100
SINDONE (La S.) nelle ricerche moderne. Atti del Conv. naz. di studi. Torino 1939 1000
— I° Convegno Internazionale Roma - Torino 1950. Realtà scientifiche. Sunti delle relazioni . . . . . . . . . 150
*E' in sottoscrizione il volume contenente le relazioni integrali.*
SISTO - V. Quaderni di Medicina e Morale
SOCCORSI D'URGENZA e conforti religiosi 25
SOLDATI - Nennolina racconta... . . 400
SOLERO - Luce vera. Enciclopedia religiosa 800
STORIA DI UN'ANIMA - La sola Storia . 600
— Ediz. completa con lettere, poesie, consigli, ricordi, novissima verba . . 1200
TAMAGNONE - Il decoro della Casa di Dio.
1. Arredamento (*sotto stampa*)
2. Preparazione di tutte le Funzioni comuni e solenni . . . . . . 600
TIMOSSI - La S. Sindone. Studio tessile 200
TINIVELLA - Educazione alla purezza . 150
— Persona e personalità . . . . . 40
— V. Quaderni di Medicina e Morale
TIXERONT-CALLIARI - Patrologia. I. I Padri d. Chiesa . . . . . . . 900
Vol. II - I Dottori . . . . 400

TRE GIORNI DI TEOLOGIA MORALE:
1948 - Questioni attuali. De justitia. Responsabilità. Lavoro. Insegnamento della morale . . . . . 250
1949 - id. di morale matrimoniale . 300
1951 - id. di morale sociale, economica e finanziaria . . . . . . . 400
1955 - Teologia e pratica del Sacramento della Confessione . . . . . 480
1957 - Problemi di direzione spirituale - Libertà dello spirito e libertà della carne (*sotto stampa*)
TUTTI E CONCORDI PREGHIAMO. Libro di pietà e canto L. 150 - in tela . . . 250
UNA PICCOLA ANIMA nella « piccola via » Maria Filippetto (*in ristampa*)
UNA STUART (Janet Erskine) al servizio di Cristo (1857-1914) . . . . 700
VANDEUR - La messa dell'ammalato . 40
VENDITTI - Il Matrimonio nel Diritto canonico e civile d'Italia . . . . . 200
VEGLIA PASQUALE (La). Riti e preghiere del Sabato Santo . . . . . . . 40
VERARDO - V. « Quaderni di Medicina e Mor. »
VESPRI delle domeniche e feste latino-it. 300
Legato in tela . . . . . . . 500
Veste insanguinata - D. Mario Ghibaudo 250
Via Crucis fatta da Gesù con Suor Menendez - 6 copie . . . . . . . 25
VISMARA - Novena del S. Natale. Discorsi. 60
VITTONATTO - Il libro di Geremia (V. La S. Bibbia tradotta dai testi originali) . 2500
VOX - « Marietta » Giglio ammantato di porpora. S. Maria Goretti. Con illustr. . 350
WILLIAMSON - Il cielo eterna patria di luce e di amore. Pagine di consolazione 350
ZAGO - Il Rosario - Nei suoi diversi aspetti - Insegnamenti - I 15 Misteri 600
ZORZOLI - Cristo, via, verità, vita . 600
ZUCCARELLI - Ada Negri. Breve studio critico 30

## Per feste e Accademie

### CAMPANE A FESTA

**Azione scenica musicale in un atto.**

Musica di VIRGILIO BELLONE - Parole di LARESE CELLA.

Partitura musicale L. 300

Libretti: 1. Ragazzi: *Per feste di Superiore e accademie in genere.*

2. Fanciulle: *Per festa della Superiora e accademie in genere.*

3. Id.: *Nozze d'argento e ricorrenze varie.*

Cadun libretto L. 40

**Fiori di Cielo** - Brevi vite di Santi, Beati e Servi di Dio. Con illustrazioni. - Cad. L. 50

4 S. Francesco d'Assisi
5 S. Antonio da Padova
7 S. Giuseppe B. Cottolengo
9 S. Antida Thouret
26 B. Contardo Ferrini
29 S. Agostino
33 I Martiri Canadesi
37 La Medaglia miracolosa
38 Pio Brunone Lanteri
47 S. Vincenzo de Paoli
53 S. Giuseppe Cafasso
59 S. Maria Mazzarello
76 S. Caterina Labouré
85 S. Bernardetta Soubirous
89 S. Pompilio Pirrotti
104 D. Michele Rua
105 S. Pio X Papa
109 Card. Raffaele Merry deVal
106 S. Domenico Savio
118 P. Carlo Albini
127 B. Caterina Moriggia
128 B. Giuliana Puricelli
133 I fratelli Cavanis
135 S. Bernardino da Siena
136 B. Giustino de Jacobis
142 Il Card. G. Massaia
150 Antonio Rosmini
151 M. Geltr. Comensoli
152 Laura Vicuna
153 La Madonna di Fàtima
156 S. Maria Goretti
157 S. Gaetano Thiene
158 P. Lataste, ap. d. prigioni
159 S. Paolo della Croce
160 I PP. Passionisti
161 La Congreg. d. Missione
162 D. Francesco Spinelli
163 III P. Innocenzo da Caltagirone
164 S. Augusta v. e m.

—

P. DALLARI - Il Francescanesimo. Breve storia. I tre ordini. I terziari - L. 80

# BOCCASCENA

Collezione di produzioni per il Teatro cattolico

*N.B. Sono in unico volume le produzioni aventi lo stesso numero.*

**TEATRO MASCHILE** L. 150 cad. vol.

Numeri doppi L. 250

(*Fra parentesi il numero dei personaggi*)

72 Aguzzi - Non poterci capire, com. 3 a. (5)
110 Amari - Il prezzo della colpa, dr. 3 a. (9)
1 Anselmetti - Neve al sole, com. 3 a. (8)
19 — Via nuova, commedia 3 atti (8)
127 Baccino-Precetti - Sonata al chiaro di luna, dramma, 3 atti (12)
141 — La rosa bianca, dramma 3 a. (8)
156 — Il volto di Cleopatra, comm. 3 a. (8)
140 Barbagallo - Torremozza, azione romantica. Adattamento di Reineri 3 a. (6)
124 Belgrano - Un posto a ogni cosa, bozzetto, 1 atto (12)
107 — L'astuto pipetta, fiaba, 4 quadri (7)
74 Beretta - Giustizia o delitto?, dr. 3 a. (10)
Berton - Il piccolo parigino, com. 3 a. (4)
— Un numero fatale (4) - Il codicillo (8) farse.
— In tribunale (1) - Le deduzioni di Old-un-Kan (5) - farse
— Satana, bozzetto, 1 a. e prologo (9) - Giuda, bozzetto, 1 a. e prologo (9)
— Ciò che più vale, 3 a. (5) - Riabilitazione di Claudio, 2 a. (12) comm.
160 — Britannico, commedia 3 a. (10)
25 Boni - Sua Eccellenza viaggia in incognito, commedia, 3 atti (12)
92 Boon - L'uomo che ha crocifisso Gesù, bozzetto, 1 atto (12)
75 Calvillo - Una biondina dagli occhi celesti, commedia, 3 atti (12)
147 Capocchi - Il tallone d'Achille, comm. 3 a. (8)
95 Cassone - Lo straniero, comm. 3 a. (8)
108 — Colorado, commedia, 3 atti (10)
81 Castelli - Il cuore di metallo, allegoria tragica, 3 a. (15)
123 Castellino - Giustizia, comm. 3 a. (19)
148 Chiaramonti - La grazia di Dio - Sacra Laude (5)
109 Chiesa - Il castello della miseria, grottesco, 3 atti (4)
85 Coccia - Il fine giustifica i mezzi, commedia, 3 atti (7)
89 Colantuoni - I fratelli Castiglioni, commedia, 3 atti (9)
97 — La guarnigione incatenata, dr. 3 a. (11)
74 Colli - Morire vedendo il sole, dramma, 1 a. (7)
146 Contini-Falomo - Imprevisto alla Conferenza dei Quattro, comm. 3 a. (9)
152 Contini-Reineri - I Misteri delle caverne, comm. stud. giocosa, 3 a. (8)
153 De Felici - La stella di Kimberley, comm. 3 a. (8)
155 — Un ladro fuori classe, 1 atto (5)
157 — Quando la moglie sa, sketch.
57a Del Fabbro - Luce che torna. Bozzetto sul Papato (6)
132 Del Maestro - L'uragano è venuto dal mare, 3 atti (8)
29 Drovetti - Ti presento mia moglie, commedia, 3 atti (10)
84 Drovetti-Reineri - L'Alba del riscatto, rievocazione, 3 atti (20)
105 Drovetti-Malfatti - Il Sindaco di Parpaglia, vaudeville, 2 tempi (12)
100 Dubois - Sospetti, dramma, 3 atti (5)
162 — Fante di cuori, avventura in 3 atti e 4 quadri (10)
116 Dubois-Achaume - Nord-Express, dramma, 3 atti (7)
143 Dubois-Dumaine - Figli di miseria, dr. 3 atti (7)
86 Falomo - Il muro di vetro, dr. 3 a. (7)
98 — Giornalisti si nasce, stramb. 3 a. (10)
92 Falomo-Reineri - Il dischetto rosso, dramma, 3 atti (10)
43 Ferrari - L'Alba, dr. sacro, 3 tempi (11)
54 — I vittoriosi, dramma, 3 atti (8)
63 — Più che la vita, avventura missionaria, 3 atti (9)
69-70 Il Padre, 1 a., dr. (5) (v. Meloni)
73 - Rinascere, dramma, 3 atti (7)
94 — Casa Prosdocimi, commedia 3 a. (5)
124 - La faccia nella tenebra, dr. 3 a. (8)
134 — L'elegante questione, 3 a. allegri (7)
151 — Raccomandato di ferro, disastro scenico 3 a. (7)
3 Fino - Il prete della forca, com. 3 a. (15)
142 Franco - Ho perduto mia moglie!.. comm. brill. 3 a. a scena fissa (6)
158 — Sarà uno scandalo, comm. brill. in 3 atti (7)
99 Gallesio - Il Presepe e il Golgota, racconto evangelico, 3 atti (16)
80 Gallino - Che io ti veda, dram. 3 a. (11)
128 — Soltanto l'offeso può perdonare, 3 atti drammatici (7)
4 Gandino - Quello del banco dell'asino, commedia, 3 atti (6)
42 — C'era una volta un uomo di ghiaccio, dramma, 3 atti (9)
76 — Tre ragazzi in gamba cercano moglie, commedia, 3 atti (8)
103 — Sette uomini col cappello, commedia, 3 atti (8)
112 — Addio Palmira, commedia 3 atti (7)
135 — Tre poveri vedovi... inconsolabili, 3 a. brillantissimi (7)
144 — Strana gente al Bar Capozzi, comm. in 3 atti (8)
159 — E Ofelia, chi la sposa? comm. 3 a. (8)
150 Gandino-Scalarandis - Fortunato non far lo scemo, 3 atti (8)
67-68 Gep l'Esponto - Ombre azzurre. Sint. dramm. 1 a. (8)
126 Giangrandi - Fiamma sacra. Leggenda, 3 atti (10)
137 — Il diaframma, commedia-scout, 3 a. con musica (14)
107 Great - L'Arzigogolino, fiaba medievale, grottesca, 5 quadri (13)
77-78 Lancellotti - Tempesta sul mare, dramma marinaresco, 3 atti (8)
139 Lancellotti-Reineri - Due a zero, comm. sportiva, 3 a. (7)
56 Luca - Contro la roccia dell'Islam, dramma, 3 atti (11)
93 Macchi - Beato te, povero matto, grottesco, 3 atti (10)
104 — I guai del vicino e l'occhio di casa, dramma, 3 atti (12)
57b Malfatti - La bianca fumata. Sul Papato, 1 atto (5)
64 — Sangue sul quadrato, comm. 3 a. (9)
83 — Sudafrica, dramma, 3 atti (10)
88 — Strano processo, dramma, 3 atti (13)

96 — Sogni di gloria, dramma, 3 atti (10)
114 MANZARI - Miracolo, 3 a. e 5 quadri (10)
122 — Il trionfo del diritto, comm. 3 a. (11)
151 MARCHISONE - Felice sgobba, atto comico (5)
57a MARCOLINI - Bianco e giallo, bozzetto sul Papato, 1 atto (11)
125 MARINI - La villa del buon riposo, commedia, 3 atti (12)
154 — La caccia al tesoro, 3 a. comici (11)
155 MASCI - Lontana notte di Scozia, comm. 3 a. (5)
69-70 MELONI - L'ora di Dio, dram. miss. (12) — FERRARI - Il Padre, dr. 1 a. (5)
145 MORUCCHIO - Metalurgiche Tiscornia, comm. in 3 atti (8)
21 PASINI - Polvere d'oro, comm. 3 a. (8)
16 PAZZAGLIA - Ho ucciso mio figlio, vicenda tragica, 3 atti (13)
22 — Il diavolo in frac, alleg. 3 atti (11)
31 — La bottega dell'illusione, prologo. 1 atto, epilogo (12)
41 — Adamo, dramma, 3 atti (9)
51 — Louis Fiore del Messico, bozz. 1 a. (4)
53 — L'angelo senza ali, dramma, 3 a. (9)
59 — Un padre aveva due figli, parabola moderna in 3 atti (12)
62 — La favola della vita, sogno in 5 q. (7)
71 — Uomini, dove andiamo?, trilogia satirica (5)
82 — Preludio di Chopin, comm. 3 a. (11)
90 — Balla, piccola Suzi, dramma 3 a. (7)
101 — I cipressi cantano, mistero, 3. a. (11)
117 — Qualcuno bussa alla porta, dr. 3 a. (9)
121 — E' risuscitato mio figlio, commedia drammatica, 3 atti (11)
129 — Cristo cammina sulle acque. Avventura 3 atti (10)
136 — L'uomo di Marte, dramma, 3 a. (8)
148 — Refugium peccatorum, rappres. sacra in 5 tempi (10)
51 REINERI - L'esploratore dei Cieli, commedia, 3 atti (8)
61 — Un mondo da rifare, dr. 3 a. (9)
130 — Il mare è salmastro, comm. 3 a. (7)
113 REINERI-FALOMO - Tre spari sul confine, dramma 3 atti (7).
6 RIGHI - Gatta ci cova, risotto con zafferano, 3 atti (7)
52 — L'anello della catena, comm. 3 a. (5)
58 RIGHINI - Saulo, dramma, 3 atti (7)
55 ROSSI-PRINCIPINI - Sposerai chi voglio io, commedia, 3 atti (9).
57b ROTELLINI - Il pescatore e il figlio del Re, bozzetto sul Papato (6)
161 SCALARANDIS - Quel signore dalla faccia da scemo.... 3 a. (8)
27 SCALARANDIS-LANCELLOTTI - Pelo e contropelo, commedia, 3 atti (8)
162 SEBELLIN - Non tornerà più il sole, dr. 3 atti (8)
120 SIBILIO - Sabbie del Sud, dr. 3 a. (6)
133 SORNIOTTI - Il cielo non è stanco di chiamare, commedia 3 a. (12)
60 SUSANI - Papà Pietro, comm. 3 a. (7)
111 — Cerchi pezzati, comm. 3 a. (7)
138 TIGAMO-FALOMO - Può uccidere l'amore? dramma 3 a. (6)
66 TITTA - E poi sarà la notte, dr. 3 t. (3)
ZIGNANI - L'uomo che aveva delle idee, 1 a. (3)
106 — Il colore del Cielo, trilogia (9)
118 — Diogene, commedia, 3 atti (7)
87 — Il pozzo della Luce, dr. 3 a. (6)
149 — S.O.S. Polizia! Comm. gialla 3 a. (9)
157 — Spettacolo a tre voci - Bimbi fenomenali - Cajenne - La S. A. Grand' film.
115 TITTA-REINERI - E diciamola, su!, rivista in 2 tempi e 7 quadri (10)
91 TURCHETTO - Gerani alla finestra, dr. 3 atti (6)
119 UGUCCIONI - Incidente alla « svolta », commedia 3 atti (10)
131 VIOLA - Poveri davanti a Dio, dr. 3 a. (11)
57b WEISI - Pastor bonus. Sul Papato. 1 atto (5)

## TEATRO FEMMINILE - L. 150 cad.

BERTON - La famiglia in commedia, 3 a. (7)
79 DROVETTI-FALOMO - L'ago d'argento, comm. 3 atti (7)
67-68- FALOMO - Le quattro fidanzate del delfino, comm. 3 a. (11) — GEP L'ESPONTO - Ombre azzurre, 1 a. (8) (doppio).
MACCHI - Le solite chiacchiere in famiglia, commedia, 3 atti (8)
MAINETTI - La croce sul monte, dr. 3 a. (10)
— La « bianca martire » - dr. 3 a. (14)
65 REVELLI - Incoscienti, bozzetto (8) — FERRARI - Un guaio serio, scherzo in 1 a. (6)
SCHIAVO - Zia Barberina, comm. 3 a. (6)
TALUCCHI - Cuore sardo, dramma, 3 atti (6)
MACCHI - Le rane, comm. 1 a. (9).
TOLLER - Il demonietto della fazenda, comm. 3 a. (12).
— Che è mai la vita? comm. 3 a. (8)

## TEATRO DEI RAGAZZI - L. 150 cad.

113 FALOMO-REINERI - Tre spari sul confine, dramma, 3 a. (7)
99 GALLESIO - Il Presepe e il Golgota, racconto evang. 3 a. (16)
137 GIANGRANDI - Il diaframma - comm. scout 3 a. (14)
LANCELLOTTI - Zorro l'inafferrabile, commedia scout, 3 a. (10)

## TEATRO PROMISCUO - L. 250 cad.

FERRARI - Per non più morire, dramma, 3 a. (6 m. 6 f.)
LATTANZI - L'assemblea dei morti, tragedia in 3 a. (21 m. 1 f.)
MASCI - Zia Vanina, comm. 2 a. (6 m., 5 f.) - Sogno d'autunno, 1 a. (2 m. 2 f.)
77-78 - PASINI - Casa paterna, comm. 4 a. (6 m. e 4 f.).
TALUCCHI - Kotò - Comm. Missionaria - Prologo e 2 a. (9 f. e 2 m.) - Amore antiquo o La giostra dell'amore - Parodia in versi sciolti 1 a. (2 m. e 1 f.)
GANDINO - Tre ragazzi in gamba cercano moglie, comm. 3 a. (7 m. 2 f.)

## TEATRO CON MUSICA - L. 150 cad.

105 DROVETTI-MALFATTI - Il Sindaco di Parpaglia. Vaud. 2 tempi (12)
57a) MARCOLINI - Bianco e giallo, bozzetti sul Papato, 1 a. con 3 canti: della Vita, delle Agapi, al Papa (8 fanc. 2 giov.).
115 TITTA-REINERI - E diciamola, su! - Riv. in 2 tempi e 7 q. (10)

## REGIA E INTERPRETAZIONE GRANDI ARTISTI

BORSARA - Breviario d. Filodrammatico L 120
TRABUCCO - Ermete Zacconi - L. 60

R. BERRUTI, *direttore responsabile.*

TIP. EMILIO BONO VIA S. PAOLO 12 TORINO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di allibramento

*Versamento di L.* ..........

*eseguito da* ..........

..........

*Indirizzo* ..........

..........

*(Provincia)* ..........

*sul c/c N.* **2-111** *intestato a*

**L.I.C.E. - R. BERRUTI & C. - TORINO**

*Addì* (1) .......... 194....

Bollo lineare dell'ufficio accettante.

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. ..........

del bollettario ch 9

---

Amministrazione delle Poste e del Telegrafi

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

Bollettino *per un versamento di L.* ..........

*Lire* ..........
(in lettere)

..........

*eseguito da* ..........

*Indirizzo* ..........

..........

*sul c/c N.* **2-111** *intestato a*

L. I. C. E. - R. BERRUTI & C. - TORINO

*nell'ufficio dei conti di* TORINO

**Firma del versante** *Addì* (1) .......... 194....

..........

Bollo lineare dell'ufficio accettante.

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Mod. ch 8 bis
(Edizione 1931)

Bollo a data dell'ufficio accettante

*Tassa di L.* ..........

Cartellino numerato del bollettino di accettazione

L'Ufficiale di Posta

---

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento di L.* ..........

*Lire* ..........
(in lettere)

..........

*eseguito da* ..........

..........

..........

*sul c/c N.* **2-111** *intestato a*

**L.I.C.E. - R. BERRUTI & C. - TORINO**

*Addì* .......... 194....

Bollo lineare dell'ufficio accettante.

*Tassa di L.* ..........

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

---

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

*Spazio per la causale del versamento.*

**Abbonamento nuovo.**

**Rinnovo.**

Preghiamo sottolineare lo scopo dell'invio.

**Quota L. 1300.**

P.M. 12

*Parte riservata all'Ufficio dei C/C.*

*N.* ........................ *dell'operazione.*

*Dopo la presente operazione il credito del conto è di*

L.

Il Verificatore

..........................................

## AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è un correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente, qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Spedizione in abbonamento postale (gruppo III).

R. Berruti, *direttore responsabile.*

P. A. Ciappi O.P.

# DE SACRAMENTIS IN COMMUNI

## COMMENTARIUS

In Terziam Partem Summae Theologicae S. Thomae

Volume in-8° di pag. 224 - L. 900

Siamo lieti di annunziare ai Professori e agli alunni delle scuole ecclesiastiche che il Rev. P. L. Ciappi O.P., per più anni docente di Teologia presso il Pontificio Ateneo Intern. « Angelicum » di Roma, ha dato recentemente alla luce un volume di teologia sacramentaria.

Quest'opera si presenta ai lettori sotto la classica veste di commento ai singoli articoli della Somma di S. Tommaso intorno ai Sacramenti in genere, ed è particolarmente destinata a completare il notissimo commento a tutta la Somma dell'Aquinate, dovuto alla penna dell'illustre Maestro di S. Teologia, P. R. Garrigou-Lagrange O.P.

Il lavoro teologico del P. Ciappi si raccomanda all'attenzione dei cultori di scienze sacre per le sue esimie doti di ordine, di chiarezza, di profondità; degna di particolare menzione è l'assoluta fedeltà dell'Autore all'insegnamento sia del Magistero vivo della Chiesa sia dell'Angelico Dottore; nè fa in esso difetto la vigile attenzione al progresso scientifico in materia di Sacramenti.

Pertanto, gli Editori nutrono la fiducia che il volume del P. Ciappi, già professore dell'« Angelicum » ed ora Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, riesca di gradimento e di grande utilità tanto agli alunni dell'insigne Istituto che a tutti i cultori della scienza teologica.

---

P. Lodovico Bender O.P.

*Professore di S. Teologia all'Istituto Angelicum di Roma e Socio dell'Accademia Romana di S. Tomaso d'Aquino*

# DE MATRIMONIO

## COMMENTARIUS

Volume in-8° di pag. 128 - L. 750

Il Pontificio Istituto Internazionale « Angelicum » ha iniziato una trattazione sui Sacramenti, commentando la terza parte della Somma Teologica di S. Tomaso. Altra volta abbiamo presentato il « *De Sacramentis in Commune* » dovuto a quell'illustre docente dell'Angelico che è il P. L. Ciappi O.P. ora elevato alla carica di Maestro dei Sacri Palazzi Apostolici.

Ora è il « De Matrimonio » commentato da un docente di vaglia, da un competente specializzato ed eletto, qual'è il P. Bender O.P. Egli si è prefisso di esporre la dottrina dogmatica riguardante il matrimonio pur senza escludere la parte morale e giuridica che riguarda il « Sacramentum Magnum », poichè anche in questa materia si danno dogmi e principii immutabili e generali. Non vengono pertanto trattate le conclusioni morali pratiche, non viene esposta una casistica e neppure quelle parti giuridiche nelle quali sono proposte e spiegate le leggi ecclesiastiche e civili che regolano il matrimonio. Sono invece più estesamente e profondamente proposti, spiegati e provati quei principii che nei trattati morali e canonici si suppongono come base fondamentale della dottrina matrimoniale. Perciò questo commentario si presenta come una fonte di ineccepibile valore a cui faranno ricorso con molto vantaggio gli insegnanti degli Istituti di formazione ecclesiastica e quanti, divulgatori, alunni e praticanti, intendono avere una dottrina selezionata, sicura, perfettamente ortodossa sul Sacramento da cui promane la vita nel succedersi delle generazioni umane.

L'opera pertanto può ripromettersi una ampia diffusione quale ben si merita.